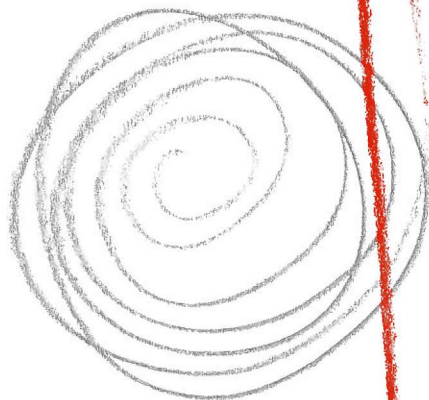




Citta' di Aversa

Ing. Raffaele Serpico RUP
Dott. Alfonso Golia SINDACO
Ing. Marco Villano ASS.URB



Capogruppo / mandataria
Studio Castiello Projects s.r.l.
Amm. Unico Luigi Junior Castiello
Direttore Tecnico Arch. Pio Castiello
Mandanti: Arch. Pierfrancesco Rossi
Arch. Mariacarla Mormile
Arch. Carmine Tomeo
Arch. Nicola Chiacchio

RTP



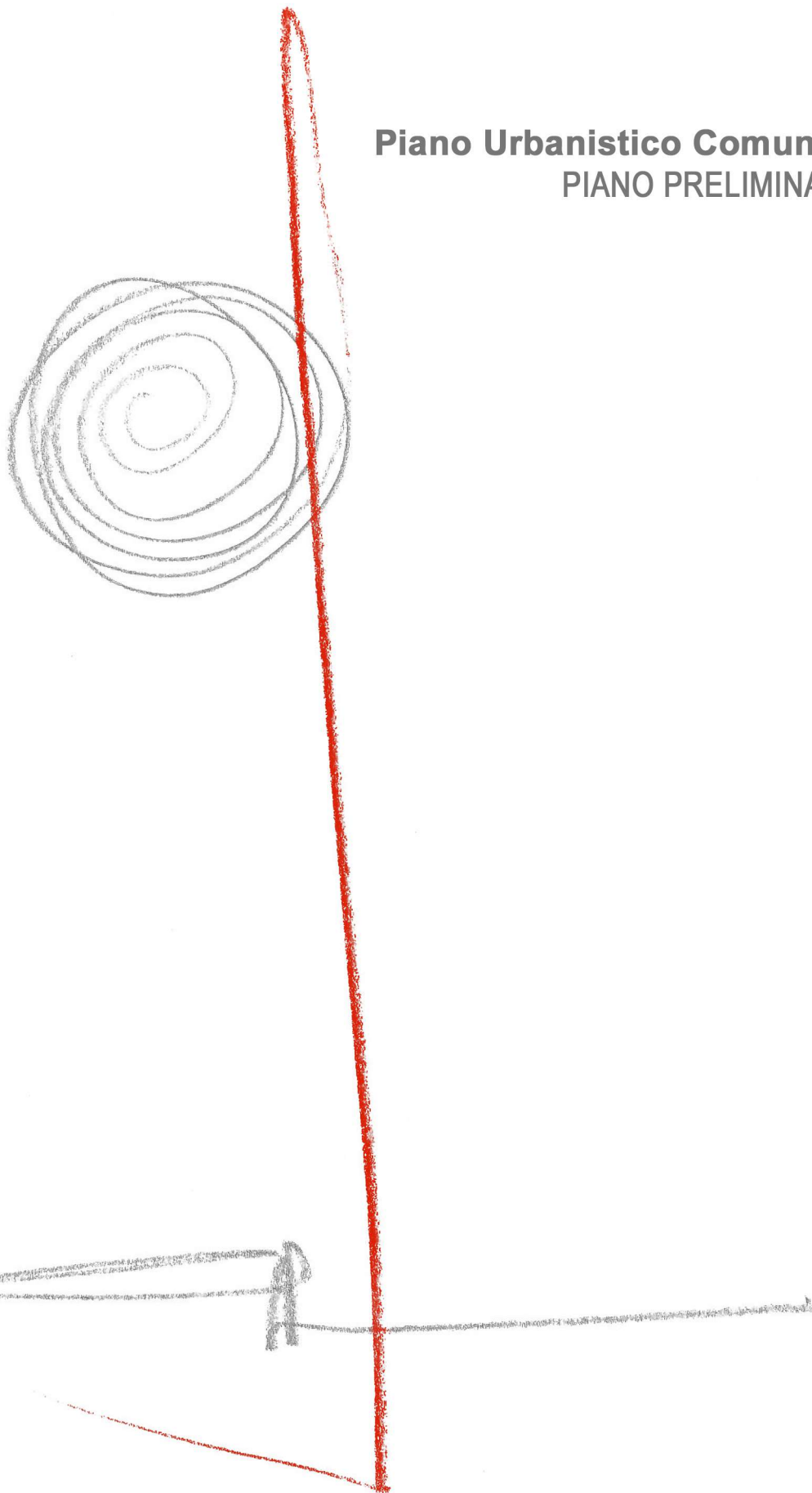
PUC

Preliminare



Citta' di Aversa

Piano Urbanistico Comunale 2020 PIANO PRELIMINARE



Relazione Illustrativa Preliminare
aggiornamento 2023

0.0	PREMESSA	3
1.0	RIFERIMENTI NORMATIVI	4
1.0.a	Introduzione.....	4
1.0.b	Quadro di riferimento normativo.....	4
1.0.c	Procedimento VAS.....	9
1.0.d	Metodologia utilizzata nella redazione del Rapporto Ambientale.....	11
2.0	ANALISI DEL CONTESTO	13
2.0.a	Situazione Ambientale e Territoriale.....	13
2.0.b	Sistema insediativo.....	14
2.0.c	Sistema storico – culturale.....	15
	Cenni storici.....	15
	Patrimonio storico – artistico.....	16
2.0.d	Sistema infrastrutturale.....	30
2.0.e	Sistema produttivo.....	30
3.0	INQUADRAMENTO URBANISTICO	32
3.0.a	Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC.....	32
3.0.b	Il Piano Territoriale Regionale.....	32
3.0.c	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - (PTCP).....	40
3.0.d	Piano di Settore: Piani del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.....	47
4.0	ANALISI DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA	50
4.0.a	Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Caserta.....	50
4.0.b	- Andamento demografico nel Comune.....	54
4.0.c	- Distribuzione della popolazione sul territorio.....	55
4.0.d	- Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie.....	56
4.0.e	Quadro socio-economico di riferimento.....	57
5.0	DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE	64
5.0.a	Atmosfera.....	64
	Clima.....	64
	Rete di monitoraggio della qualità dell'aria.....	65
	Qualità dell'aria.....	65
	Emissioni in atmosfera.....	68
5.0.b	Biosfera.....	70
5.0.c	Geosfera.....	71
5.0.d	Rifiuti.....	74
	Produzione di rifiuti e raccolta differenziata.....	74
	Smaltimento e trattamento dei rifiuti.....	76
5.0.e	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.....	77
	Rischio da radiazioni ionizzanti.....	77
	Inquinamento da campi elettromagnetici.....	79
5.0.f	Rumore.....	80
	Inquinamento acustico.....	80
	Classificazione acustica comunale.....	81
5.0.g	Rischio naturale e antropogenico.....	82
	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.....	82
	Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola.....	83
	Rischio di incendi boschivi.....	84
6.0	DESCRIZIONE DELLE STRATEGIE DI PIANO	86
6.0.a	Prime Linee di Orientamento Strategico PUC.....	86
6.0.b	Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano preliminare.....	91
6.0.c	Sintesi: Obiettivi Generali – Obiettivi Specifici – Azioni.....	96
7.0	PRIMA VERIFICA DI COERENZA	98
7.0.a	Verifica di Coerenza tra gli obiettivi di pianificazione del PUC e gli strumenti di pianificazione.....	98
7.0.b	Matrice “ Obiettivi Piani sovraordinati - Obiettivi Specifici del PUC”.....	99
8.0	MONITORAGGIO	100
8.0.a	Gli indicatori per il monitoraggio.....	100

8.0.b	<i>I riferimenti per la valutazione in itinere</i>	101
8.0.c	<i>Scelta degli indicatori</i>	102
8.0.d	<i>Indicatori di Verifica e di Impatto</i>	104
8.0.e	<i>Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali</i>	113
8.0.f	<i>Contributo al monitoraggio dei piani sovraordinati</i>	115
9.0	FONTI INFORMATIVE	116
10.0	CONCLUSIONI	117

0.0 PREMESSA

Con le delibere di G.C. n.6 del 18.01.2020 e n.112 del 28.04.2020 sono state approvate le elaborazioni costituenti il Preliminare di PUC. Successivamente nel mese di febbraio 2020, ai fini della procedura di VAS, si è svolta una fase di consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) all'uopo interpellati con nota prot. n.4059/4061 del 30.01.2020; nei mesi di gennaio e novembre del 2020 si sono svolte altresì due sessioni di ascolto preliminari finalizzate alla formazione del Piano Urbanistico Comunale, a seguito delle quali sono stati già raccolti diversi contributi partecipativi da parte della collettività amministrata.

Nel tempo trascorso si è determinato, anche in conseguenza della pandemia, un mutamento del contesto sociale ed economico di riferimento; è altresì intervenuta l'approvazione della L.R. n.13/2022 e della L.R. n.18/2022, recanti innovazioni alla disciplina urbanistica regionale; pertanto, l'Amministrazione comunale ha ritenuto opportuno riavviare la fase preliminare consultiva e partecipativa relativa alla formazione del PUC. Si è quindi proceduto ad un aggiornamento del Rapporto Ambientale Preliminare, con particolare riguardo alle tematiche rilevanti per la Valutazione Ambientale Strategica.

1.0 RIFERIMENTI NORMATIVI

1.0.a Introduzione

Allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione di piani e programmi, con la Direttiva 2001/42/CE è stata introdotta a livello europeo la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi che possono avere "impatti significativi sull'ambiente" al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistico - ambientali e paesaggistiche, storico-culturali e socio-economico presenti sul territorio.

Ai sensi dell'art.3, comma 2 della **Direttiva 2001/42/CE**, in particolare, anche il Piano Urbanistico Comunale, quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i piani da sottoporre a **Valutazione Ambientale Strategica**¹.

In particolare, all'art.2 della direttiva comunitaria, per **«valutazione ambientale»** s'intende:

1. *l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale;*
2. *lo svolgimento di consultazioni;*
3. *la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;*
4. *la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9 (della direttiva);*

si definisce, invece, **«rapporto ambientale»** l'elaborato "in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma" . Da ciò si evince che il Rapporto Ambientale è il momento centrale da cui scaturisce la valutazione ambientale del Piano.

1.0.b Quadro di riferimento normativo

Riferimento normativo per la redazione della valutazione ambientale strategica del PUC di **Aversa** sono:

- *la **Direttiva 2001/42/CE**;*
- *il **D.Lgs. 152/2006** recante Norme in materia ambientale e ss.mm.ii.;*
- *la **L.R. 16/2004** recante "Norme per il governo del territorio", che prima di qualsiasi norma nazionale **all'art.47** ha introdotto in Campania la valutazione ambientale di piani territoriali di settore e di piani*

¹ cfr. art. 3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE: "[...] viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE;

urbanistici; e il suo Regolamento di attuazione n.5/11 per le procedure ed i “Quaderni del governo del Territorio n. 1 “Manuale operativo del Regolamento”.

Direttiva 2001/42/CE: Valutazione Ambientale e Rapporto Ambientale

All'art.2 della Direttiva Comunitaria, si definisce «**valutazione ambientale**»:

- *l'elaborazione di un rapporto ambientale;*
- *lo svolgimento di consultazioni;*
- *la valutazione del rapporto ambientale;*
- *i risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;*
- *la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione, a norma degli artt. 4, 5, 6, 7, 8 e 9” della stessa Direttiva.*

Si definisce, in particolare, «**rapporto ambientale**» l'elaborato del piano o del programma in cui siano:

- *“individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente”;*
- *illustrate “le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale del piano o del programma”, nonché alla luce degli obiettivi-strategici di tutela ambientale stabiliti a livello internazionale, secondo l'Allegato I della stessa Direttiva.*

Da ciò si evince che il Rapporto Ambientale è il momento centrale da cui scaturisce la valutazione ambientale.

La valutazione ambientale, dunque, assolve il compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi-strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio, definendo priorità d'intervento e criteri di insediamento in grado di minimizzare gli impatti sia a livello strategico che locale.

Allo scopo di contribuire ad una maggiore trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, la Direttiva Comunitaria raccomanda la consultazione delle Autorità Ambientali, che dovranno essere designate dai singoli Stati Membri:

- *art. 5, comma 4 della direttiva: durante la preparazione del Rapporto Ambientale le autorità che abbiano specifiche competenze ambientali, devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio;*
- *art. 6, comma 1 della direttiva: “La proposta di piano ed il rapporto ambientale redatto a norma dell'articolo 5 devono essere messi a disposizione delle autorità di cui al paragrafo 3 del presente articolo e del pubblico”.*

Sulla base del Rapporto Ambientale, dei pareri espressi in merito dalle Autorità Ambientali competenti, nonché delle osservazioni del pubblico e delle organizzazioni non governative si procede alla definizione del Piano e alla sua successiva adozione (art.8 e 9 della direttiva).

La Direttiva, inoltre, prescrive all'art.10 che *“gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisi e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”*.

La valutazione ambientale, dunque, può essere definita come un più articolato *“processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

D.Lgs 152/2006 – “Codice dell'Ambiente”

La direttiva europea 2001/42/CE è stata recepita in Italia solo nel 2006 con **D.Lgs. 152/2006** recante Norme in materia ambientale tra cui appunto le norme che disciplinano la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi che possano generare impatti sull'ambiente.

Dopo successivi rimandi la Parte Seconda del **D.Lgs. 152/2006** relativa, tra l'altro, alla Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, è stata oggetto di diverse modifiche, che hanno definitivamente codificato, in particolare, le attuali procedure per la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi.

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006, pertanto, *“La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica”*.

Circa le modalità di svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli artt. da 13 a 18:

- *la consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;*
- *l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- *lo svolgimento di consultazioni;*
- *la valutazione del Piano, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;*

- espressione di un parere motivato da parte dell'autorità competente circa la compatibilità ambientale dello stesso piano o programma;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio volto ad assicurare il controllo degli impatti significativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e a verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

In particolare, con riferimento alla direttiva 2001/42/CE, al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sulla base delle esperienze sin qui poste in essere a livello comunitario e nazionale, la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi è un procedimento che si articola in diverse fasi come di seguito illustrato:

- nella fase preparatoria di elaborazione e redazione di Piani e Programmi si attua la cosiddetta **Vas ex ante** che si compone di:
 - una fase di analisi dello stato ambientale del territorio interessato, volta ad individuare le principali sensibilità, criticità e vulnerabilità derivanti dall'uso antropico del territorio con riferimento alle quali saranno configurati gli obiettivi di riqualificazione e di sostenibilità per i vari settori di intervento;
 - una valutazione preventiva in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma e degli obiettivi strategici definiti a livello internazionale.
- nella fase attuativa e gestionale di piani e programmi, invece, si attua la cosiddetta **Vas in itinere** che consiste nel monitorare la progressiva attuazione di piani e programmi in modo che quanto realizzato risulti congruente con gli obiettivi e le condizioni messe in evidenza nella fase precedente introducendo gli adattamenti necessari. Essa valuta altresì la correttezza della gestione nonché la qualità della sorveglianza e della realizzazione.
- il procedimento di Vas si conclude poi con la terza fase della **Vas ex post** in cui vengono valutati gli esiti del processo e l'efficacia degli interventi in termini di ricadute positive dell'evento sul sistema territoriale.

Ai sensi della normativa vigente, nella fase preparatoria di Piani e Programmi, **Vas ex-ante**, pertanto, momento centrale della Valutazione Ambientale Strategica, è l'elaborazione del **Rapporto Ambientale** che è stato predisposto nelle forme e nei contenuti di cui alla Direttiva 2001/42/CE recepita dall'allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.:

- a. *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*

- b. *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c. *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d. *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*
- e. *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f. *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g. *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h. *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i. *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.;*
- j. *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

La L.R. 16/2004 recante “Norme per il governo del territorio” ha di fatto recepito a livello regionale la Direttiva 2001/42/CE prima di qualsiasi norma di livello nazionale.

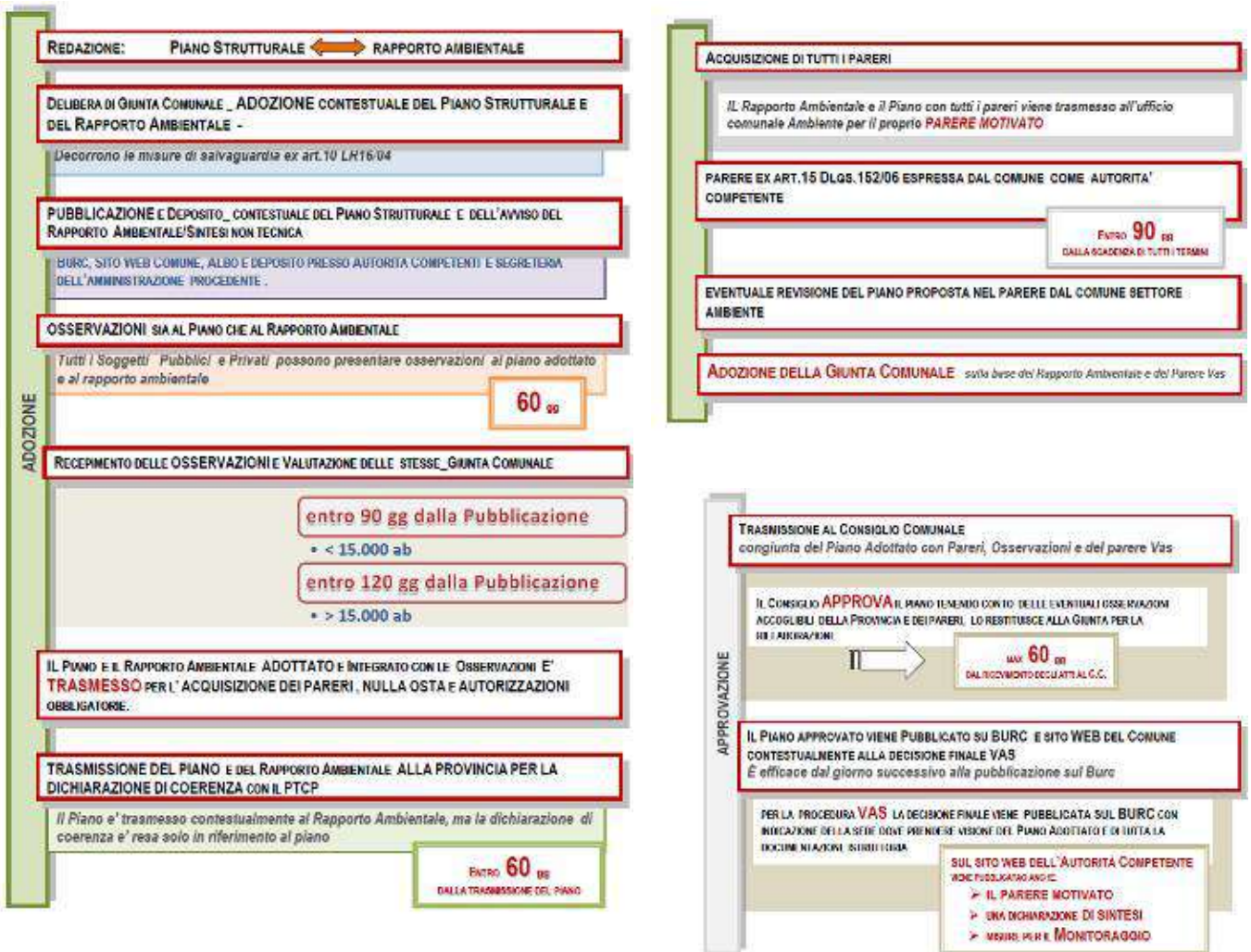
L'art. 47 della L.R. 16/2004, infatti, sancisce che:

1. *I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.*
2. *La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.*
3. *La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente legge.*
4. *Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2”*

La L.R. 16/2004, pertanto, stabilisce la necessità di sottoporre piani e programmi che possano avere impatti significativi sull'ambiente prima di qualsiasi norma nazionale, rimandando, tuttavia, alla Direttiva 2001/42/CE circa contenuti del Rapporto Ambientale e procedure da seguire nell'ambito del procedimento di VAS.

1.0.c Procedimento VAS

Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento di Attuazione della L.R. 16/04, il n. 5 del 04.08.2011, pubblicato sul B.U.R.C. n. 53 dell' 08.08.2011 e del suo Manuale operativo sono stati introdotti importanti innovazioni di carattere procedurale per la formazione dei Piani territoriali, urbanistici e di settore di cui alla L.R. 16/2004. In particolare le norme di cui trattasi sono indirizzate allo snellimento e integrazione dei procedimenti ed alla maggiore e diretta responsabilizzazione degli organismi di rappresentanza delle comunità locali.



1.0.d Metodologia utilizzata nella redazione del Rapporto Ambientale

Considerata la complessità delle tematiche che entrano in gioco nella valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano sull'ambiente, con riferimento ai modelli metodologici di Valutazione Ambientale Strategica derivanti sia da manuali che dalla riforma comunitaria dei fondi strutturali, la redazione del Rapporto Ambientale si è articolata in più fasi come di seguito illustrato:

Fase 1 – Analisi dello stato attuale dell'Ambiente/quadro conoscitivo del territorio e definizione degli obiettivi di piano: in questa prima fase si è proceduto all'analisi dello stato attuale dell'ambiente allo scopo di individuare le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici, con particolare attenzione ad eventuali problematiche e criticità, quali imprescindibili riferimenti per la redazione del nuovo disegno del territorio. Dall'analisi dello stato dell'ambiente sono quindi scaturiti le indicazioni in merito agli obiettivi generali che s'intendono perseguire ed alle scelte strategiche di assetto del territorio.

Fase 2 – Verifica di coerenza degli obiettivi di piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e con i criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale.


Gli obiettivi generali di pianificazione precedentemente individuati sono stati confrontati con le politiche di sviluppo e di governo del territorio definiti nell'ambito dei piani e programmi di pianificazione sovra ordinata (Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano di Bacino/PSAI Rischio Frana e Rischio Idraulico) (**coerenza esterna** - matrice di coerenza obiettivi di piano e programmi sovraordinati), nonché con i criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale allo scopo di verificare in che modo si è tenuto conto delle considerazioni ambientali nella elaborazione del piano (**coerenza interna** – matrice obiettivi di piano/ criteri di compatibilità).

Fase 3 – Valutazione degli effetti del Piano sull'ambiente.

Allo scopo di valutare i possibili effetti significativi derivanti dall'attuazione del piano sull'ambiente, quindi, dagli obiettivi di piano precedentemente individuati sono derivate le necessarie azioni di piano. Ed in particolare dal confronto tra azioni di piano e tematiche e temi ambientali considerati nell'analisi dello stato attuale dell'ambiente (cfr. **Matrice di valutazione: Azioni di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali**) è stato possibile individuare le possibili interazioni (*positive, potenzialmente positive, nulle, potenzialmente negative, negative*) del piano sull'ambiente. Nel caso di *impatti negativi ed eventualmente negativi*, in particolare, sono state previste le opportune misure volte ad eliminare, contenere o compensare tali impatti significativi allo scopo di garantire la sostenibilità del piano.

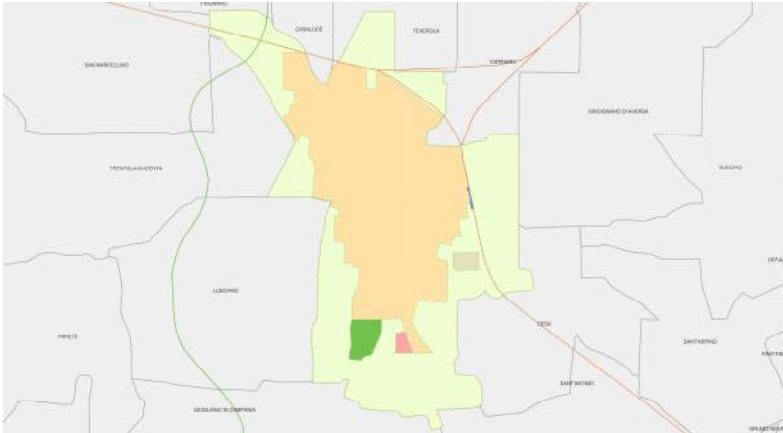
Fase 4 – Predisposizione del monitoraggio degli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano

Infine, secondo quanto previsto dall'art. 10 della direttiva 2001/42/CE e dall'art.18 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008, è stato predisposto il monitoraggio degli impatti derivanti dall'attuazione del piano al fine di verificare, durante l'attuazione del Piano, come e quando verranno raggiunti gli obiettivi che ci si è prefissati di perseguire attraverso le azioni di piano al fine di intervenire, nel caso di significativi scostamenti dai valori attesi, con opportuni interventi correttivi.



2.0 ANALISI DEL CONTESTO

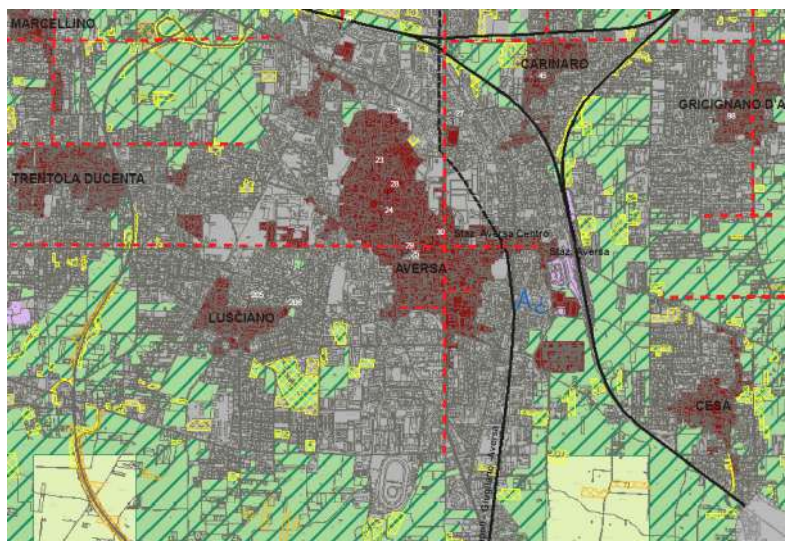
2.0.a Situazione Ambientale e Territoriale



Aversa sorge al centro dell'agro Aversano, la grande pianura di bonifica stretta fra i canali dei *Regi Lagni* e il lago Patria, nella pianura campana, in provincia di Caserta. L'*agro aversano* è una vasta area rurale dell'antica *Terra di Lavoro* nota anche come *Campania Felix*.

L'insediamento primigenio con molta probabilità risale all'XI secolo, ad opera dei Normanni, ma il territorio risulta già essere stato popolato da piccoli raggruppamenti in casali e ville. A testimonianza di ciò si pone il casale *Sancti Pauli ad Averse*, al centro di una delle vie romane, probabile stanziamento religioso legato alla originaria chiesa di San Paolo e di forma pressoché circolare. Il casale era situato a breve distanza dal corso del Clanio, nell'area compresa tra la via Consolare Campana e la via Atellana, in una posizione di dominio delle principali vie di comunicazione tra il nord e il sud e tra i paesi interni e il mare, solo con l'avvento dei Normanni il piccolo casale cominciò ad avere un assetto ben definito. Aversa fu la prima contea normanna in Italia, donata nel 1030 da Sergio IV conte di Napoli al normanno *Rainulfo Drengot*, per l'aiuto prestatogli contro il principe longobardo di Capua. Il suo sviluppo autonomo per tutto XI° sec. determinò l'incremento economico e culturale della città, che fu diocesi soggetta alla S. Sede a partire dal 1050 circa. La sua storia successiva si confonde con quella di Napoli.

Aversa si trova in posizione strategica tra le provincie di Napoli e Caserta e per questo sin dall'antichità è stata centro di riferimento per i comuni contermini e di prima cintura. La saldatura urbana delle aree marginali e periferiche dei diversi centri urbani ha portato alla costruzione di una "*conurbazione aversana*", costituita dalla città e dai centri contermini di Carinaro, Lusciano, Trentola, Teverola.



Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie	ISTAT	Kmq	8,85
Pop. Residente (01.01.2022)	ISTAT	Ab	50.194
Densità		Ab/Kmq	5.670,49
Altitudine del centro	ISTAT	m.s.l.m.	39
Altitudine minima	ISTAT	m.	26
Altitudine massima	ISTAT	m.	72

2.0.b Sistema insediativo

Il territorio comunale di Aversa è per la quasi totalità composto da un sistema insediativo e morfologico relazionale costituito da aree e componenti di interesse urbano: città storica e zone urbane consolidate con impianto riconoscibile e concluso, di qualità edilizia ed urbanistica accettabile; zone urbane con impianto incompiuto; tessuti urbani di recente formazione con organizzazione frammentata e inadeguata organizzazione di spazi pubblici.

In particolare, gli elementi innanzi detti risultano connotabili come di seguito definito:

- **Città storica** costituita da parte del territorio di elevato valore e a “*bassa negoziabilità*”, che costituisce di fatto il nocciolo duro dell’identità urbana, ossia l’insieme dei valori che rappresentano l’espressione dell’integrità fisica e dell’identità ambientale, storica e culturale del territorio nonché la struttura portante dell’infrastrutturazione e dell’attrezzatura del territorio;
- **Insedimenti urbani consolidati** prevalentemente costituiti da tessuti urbani compiuti ovvero con impianto urbanistico riconoscibile, per i quali si prevedono interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale;
- **Zone urbane con impianto incompiuto** costituenti la conurbazione del sistema composto dai nuclei urbani adesi alla via ferroviaria Roma-Napoli: un unicum insediativo che va ripensato secondo nuovi modelli di intervento finalizzati al recupero identitario dell’immagine urbana.
- **Aree agricole residuali urbane residuali**, aree residuali dal contesto rurale, libere da edificazione e definite dal PTCP “*complementari alla città*” e, limitatamente ad alcuni punti, a “*prevalente valore economico produttivo*”, costituiscono una minima parte del territorio comunale.

2.0.c Sistema storico – culturale

Cenni storici

Il nome della città deriva dal luogo della sua fondazione *Sancti Pauli ad Averse*. La radice del suo nome richiama quello di *Velsu*, una delle dodici città etrusche non ancora individuate. Con il passare delle generazioni è stato poi corrotto in *Verzelus*, *Versaro* e quindi in *Averse*.

Prima dell'avvento dei Normanni, nell'XI secolo, la città non esisteva ancora ed il territorio era popolato da piccoli raggruppamenti, casali e ville. Quasi al centro di una delle maglie della centuriazione romana esisteva il casale *Sancti Pauli ad Averse*. Di forma pressoché circolare, l'originario villaggio, prima della conquista e fondazione normanna, era senza una fisionomia territoriale, giuridica o amministrativa. Posto a breve distanza dal corso del Clanio, nell'area compresa tra la via consolare campana e la via Atellana, in una posizione di dominio delle principali vie di comunicazione tra il nord e il sud e tra i paesi interni e il mare, solo con l'avvento dei normanni il piccolo casale cominciò ad avere un assetto ben definito. Con ogni probabilità si trattava di uno stanziamento di tipo religioso, legato alla originaria chiesa di San Paolo.

Fu fondata ufficialmente da **Rainulfo Drengot** dei principi di Quarrel il quale già nel 1022 aveva occupato un palazzo-castello che sorgeva accanto alla chiesa votiva di *Sancte Paulum at Averse* cingendo un'area pressoché circolare con fossi e siepi. Il Drengot ne divenne primo conte, nel 1030, su investitura di Sergio IV, duca di Napoli e poi confermato, nel 1038, dell'imperatore Corrado II. Dodici furono i conti normanni che ressero le sorti della città di Aversa, che da piccolo borgo, grazie alla politica di asilo iniziata da Rainulfo, divenne una piccola capitale, da dove partirono le conquiste normanne dell'Italia Meridionale. Il più importante dei conti fu senza dubbio **Riccardo Drengot**, l'unico che seppe tener testa a Roberto il Guiscardo. E fu proprio il conte aversano a condurre, nella battaglia contro le truppe pontificie a Civitella del Fortore, nel beneventano, i normanni alla vittoria, imprigionando lo stesso papa Leone IX. L'astuto Riccardo I però non trattò il pontefice da prigioniero, ma lo scortò a Roma con tutti gli onori. Questo gesto gli valse la conciliazione con la Chiesa, la cancellazione della scomunica, e l'investitura di Aversa a Diocesi.

Dopo la dinastia normanna e quella sveva, fu la volta degli **Angioini**. Nel 1285, con Carlo II d'Angiò e Roberto d'Angiò, la città visse un periodo florido. Gli Angioini scelsero la città come meta per la caccia. Tanto che il castello reale, di cui oggi restano poche tracce nella centralissima via Roma, nei pressi della parrocchia della Madonna di Casaluce, per lunghi periodi ospitava la corte angioina. In particolare la **regina Giovanna I**, scelse Aversa come sua sede preferita. Ed è proprio nel castello aversano, che si consumò una delle pagine più cruente della storia del XIV secolo. Infatti alcuni nobili napoletani capeggiati da Carlo di Durazzo, pretendente al trono di Napoli, forse in congiura con la stessa regina Giovanna I, uccisero, lanciandolo da una finestra con un cappio al collo, il principe consorte dell'angioina, Andrea d'Ungheria. Il cruento assassinio del giovane principe non rimase impunito. Il fratello, il re Luigi d'Ungheria, con l'esercito scese in Italia, e dopo aver attraversato l'intera penisola, si fermò nel castello di Aversa. Qui tramò la sua

vendetta, con Giovanna I che scappò ad Avignone, ed i nobili, invitati ad un pretestuoso banchetto di riconciliazioni, incarcerati e sommariamente processati. Addirittura Carlo di Durazzo fu impiccato dalla stessa finestra del principe ungherese. La presenza della corte angioina, però, non portò solo tristi vicende. In questo periodo nacque la *Real Casa dell'Annunziata* (1315 circa), istituto benefico, orfanotrofio ed in seguito anche ospedale, che tanto ha segnato la vita e lo sviluppo sociale dell'intera comunità aversana. Numerose furono poi le chiese ed i monasteri edificati per volere dei d'Angiò. Dalla chiesa di San Luigi dei Francesi (oggi dedicata a San Domenico), fatta erigere dal nipote, re Carlo II d'Angiò, a San Nicola, solo per citarne alcune.

Con gli Aragonesi la città continuò a godere di alcuni privilegi, ma la sua importanza cominciò a declinare a partire dalla discesa di Carlo VIII di Francia, nel 1494, tanto che nel 1503 divenne un centro periferico per lo spopolamento. Nel periodo spagnolo Aversa decadde ulteriormente a causa della peste del 1656 che causò la perdita di buona parte della popolazione. Il calo demografico e le ristrettezze economiche determinarono un freno dello sviluppo. Durante il primo periodo borbonico Aversa ospitò re Carlo di Borbone, poi Carlo III di Spagna, tra l'aprile e il maggio del 1734, nel Palazzo Ventignano e dove ritornò nel 1738 con la moglie Maria Amalia di Sassonia.

Dopo la breve Repubblica Partenopea con il ritorno dei Borbone, due furono le innovazioni maggiori: la fine del sistema feudale e la statalizzazione dei beni ecclesiastici. Nella città molti ordini scomparvero e i loro beni passarono allo Stato. Nel 1813 i frati Minori lasciarono il Convento della Maddalena che fu occupato dall'Ospedale Psichiatrico, mentre il Convento di San Lorenzo fu trasformato in Orfanotrofio militare. **Gioacchino Murat**, che sostituì Giuseppe Bonaparte, ebbe le chiavi della città di Aversa, dove fondò il Convitto delle Orfanelle di Sant'Agostino e l'istituzione del Banco dei Pegni. Quando ritornò Ferdinando I nel 1815 vi furono malcontenti che portarono a veri e propri moti. Nei tumulti si tentò di imprigionare il vescovo Tommasi che fu poi ucciso nel 1821. I moti culminarono con la cattura di molti cabonari tra cui il Capitano dei Militi Provinciali, **Andrea Infante** (ricordato quale Martire della Libertà Italiana) ed il letterato Raffaele Lucarelli. Il 1° ottobre 1860, prima della Battaglia del Volturno, Giuseppe Garibaldi sostò nel Palazzo Golia. Il 1° dicembre 1945, finita la seconda guerra mondiale, fu fucilato ad Aversa il generale della Wehrmacht Anton Dostler, condannato per crimini di guerra, per aver fatto fucilare i soldati alleati prigionieri di guerra. L'esecuzione è stata fotografata e filmata con immagini in bianco e nero. Altro evento che ha segnato la storia aversana del XX secolo, è stato il terremoto del 1980, che vide la città normanna come il luogo più lontano dall'epicentro (l'Irpinia) in cui si registrarono vittime.

Patrimonio storico – artistico

Nel territorio della Provincia di Caserta sono presenti 490 beni vincolati ai sensi dell' articolo 13, D.lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" con provvedimenti amministrativi del Ministero

per i beni e le attività culturali (si tratta di elementi già oggetto d'interesse dell' articolo 1 della legge 1 giugno 1939, n. 1089, "Tutela delle cose d'interesse artistico o storico"). Di questi provvedimenti, alcuni riguardano beni immobili nella loro interezza, che ammontano a 330, altri invece solo particolari architettonici o dettagli (bifore, arcate, eccetera).

Dalla consultazione del PTCP - *Allegato F2 - Regesto dei beni culturali e paesaggistici*, per il comune di Aversa si riscontrano 21 beni di interesse culturale vincolati con provvedimenti amministrativi (art. 13, D.lgs 42/2004):

Rif. cartografico	Sito	Decreto
23	Palazzo Masota	Dm 21/04/1914
24	Chiesa di S.Maria Succurre Miseris	Dm 13/7/1984
25	Chiesa di Montevergine	Dichiarazione Art. 4 Prot. 20802 del 2/12/1987; Dm 8/3/2001
26	Ex Caserma del Carmine	Dm 4/8/1989
27	Ex convento di Sant'Agostino degli Scalzi	Dm 31/5/1995
28	Chiesa Cattedrale	Regio Decreto del 21/11/1940
29	Palazzo Vitagliano	Dm 15/5/1988
30	Complesso di San Francesco delle Monache	Ddr 13/6/2006, n.93
-	Palazzo San Felice di Acquavella	Dm 14/7/1914
-	Palazzo Capponi	Dm 21/4/1914
-	Palazzo Pacifico-Lucarelli ora Romano	Dm 21/4/1914
-	Casa Pozzi	Dm 31/12/1924
-	Palazzo	Dm 21/4/1914
-	Palazzo già Orsini	Dm 21/4/1914
-	Palazzo Capone ex Cappabianca	Dm 19/7/1983
-	Palazzo D'Ausilio - Pozzi	Dm 18/11/1987
-	Fabbricato di impianto rinascimentale	Dm 3/11/1989
-	Palazzo Azzonili già casa Pozzi	Dm 20/9/1990
-	Palazzo monumentale	Dm 19/6/1992
-	Ex Castello detto di Casaluce	Dm 2/7/1914
-	Palazzo già Folgore	Dm 13/7/1914

Dei 21 beni di interesse culturale vincolati sono stati mappati solo 8 sono stati puntualmente individuati nella tavola B3.1-*Identità culturale. I paesaggi storici* del PTCP

Dalla consultazione del portale *Vincoli in rete*, realizzato dall'*Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC)*, per il Comune di Aversa si rinvengono i seguenti risultati:



Sistema VincoliInRete: Lista Beni

Regione
Provincia

Campania
CE

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
	Vir: 274760 CartaRischio (186353)	DUOMO	Architettura	duomo	Campania Caserta Aversa AVERSA Piazza del Duomo	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 341360 CartaRischio (130708)	PALAZZO CANDIA	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa Via Plebiscito	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 138733 CartaRischio (87369)	CHIESA DI SANTA LUCIA	Architettura	chiesa	Campania Caserta Aversa Via Giovanni Linguiti	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 388173 CartaRischio (39688)	PALAZZO IN VIA SEGGIO N. 26	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa VIA SEGGIO, 26	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir: 341427 CartaRischio (216051)	PALAZZO GIA' PACIFICO LUCARELLI ORA ROMANO	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa VIA TRINITA'	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir: 387422 CartaRischio (36499)	PALAZZO CAPPONI	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa VIA CAPPONI	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per		Di interesse culturale dichiarato	No

CITTA' DI AVERSA (CE) – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contentitore
Vir. 388292 CartaRischio (32088)	PALAZZO IN VIA SEGGIO N. 22	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa VIA SEGGIO, 22	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	le province di Caserta e Benevento			No	
Vir. 387538 CartaRischio (167175)	PALAZZO IN VIA SCALELLA 12	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa VIA SCALELLA, 12	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento				No	
Vir. 341289 CartaRischio (127480)	PALAZZO GIA' FOLGORE	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa VIA SEGGIO, 26	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento				No	
Vir. 341393 CartaRischio (101385)	PALAZZO GIA' ORSINI ORINETI	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa VIA SCALELLA	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento				No	
Vir. 138704 CartaRischio (29464)	CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGELI	Architettura	chiesa	Campania Caserta Aversa	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento				No	
Vir. 232027 CartaRischio (61867)	COLONNA ROMANA	Monumenti archeologici	colonna	Campania Caserta Aversa	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	ST73 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta			No	
Vir. 175347 CartaRischio (81069)	SEMINARIO	Architettura	seminario	Campania Caserta Aversa AVERSA Piazza Normanna	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento				No	
Vir. 341248 CartaRischio (176723)	PALAZZO D'AUSILIO POZZI E PERTINENZE	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa VIA S. MARTA, 60	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento				No	
Vir. 224483 CartaRischio (120427)	EX CONVENTO S. LORENZO - SCUOLA	Architettura	convento	Campania Caserta Aversa AVERSA	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento				No	
Vir. 194939 CartaRischio (179436)	ISTITUTO DELL'ANNUNCIATA	Architettura		Campania Caserta Aversa AVERSA Via Roma	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento				No	

CITTA' DI AVERSA (CE) – PUC – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
Vir. 219545 CartaRischio (218940)		CHIOSTRO DELLA CHIESA DI S.BIAGIO	Architettura	chiodro	Campania Caserta Aversa	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
Vir. 138603 CartaRischio (22876)		CHIESA DI S. MARIA A PIAZZA	Architettura	chiesa	Campania Caserta Aversa AVERSA Via Piazza Trieste e Trento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
Vir. 194938 CartaRischio (159565)		SEGGIO DI S. LUIGI	Architettura		Campania Caserta Aversa AVERSA Via Plebiscito	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
Vir. 468235 CartaRischio (216654) BeniTutelati (57832)		Complesso Immobiliare	Architettura		Campania Caserta Aversa AVERSA Piazza Mazzini, 20	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà ente pubblico non territoriale	Di non interesse culturale	No
Vir. 224487 CartaRischio (48744)		EX CONVENTO DEGLI AGOSTINIANI SCALZI CON L'ANNESSA CHIESA	Architettura	convento	Campania Caserta Aversa VIA FILIPPO SAPORITO incrocio VIA TORREBIANCA	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale dichiarato	No
Vir. 194975 CartaRischio (61656)		EDIFICI	Architettura		Campania Caserta Aversa	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
Vir. 138504 CartaRischio (152581)		CHIESA DI S. FRANCESCO	Architettura	chiesa	Campania Caserta Aversa AVERSA Via San Francesco	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
Vir. 138529 CartaRischio (152582)		CHIESA DI S. BIAGIO	Architettura	chiesa	Campania Caserta Aversa AVERSA Via San Biagio	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
Vir. 155427 CartaRischio (142917)		CAMPANILE DI S.FRANCESCO	Architettura	campanile	Campania Caserta Aversa	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
Vir. 288001 CartaRischio (229040)		PORTALE DEL SEC. XV	Architettura	portale	Campania Caserta Aversa VIA S. NICOLA, 10	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale dichiarato	No
Vir. 206215 CartaRischio (51963)		CASTELLO	Architettura	castello	Campania Caserta Aversa AVERSA	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per Benevento		Di interesse culturale non verificato	No

CITTA' DI AVERSA (CE) – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
Vir. 287991 CartaRischio (49004)		PORTALE DEL SEC. XV	Architettura	portale	Campania Caserta Aversa VIA S. DOMENICO, 13	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale dichiarato	No
Vir. 341015 CartaRischio (78510)		PALAZZO CAPONE EX CAPPABIANCA	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa VIA DRENGOT, 23	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale dichiarato	No
Vir. 341252 CartaRischio (101384)		PALAZZO SAN FELICE	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa AVVERSA Via Roma20	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
Vir. 341047 CartaRischio (153631)		PALAZZO GIA' SANFELICE DI ACQUAVELLA	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa VIA PLEBISCITO, 12	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale dichiarato	No
Vir. 469733 CartaRischio (101919) BeniTutelati (60618)		complesso abbaziale S. Lorenzo fuori le mura	Architettura	chiesa	Campania Caserta Aversa AVVERSA VIA SAN LORENZO, snc	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà ente pubblico territoriale	Verifica di interesse culturale in corso	No
Vir. 341004 CartaRischio (55751)		PALAZZO DENOMINATO CASA POZZI	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa VIA S. MARTA, 16	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale dichiarato	No
Vir. 341358 CartaRischio (55755)		PALAZZO GIA' MASOTA DI TARENTOLA	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa via Plebiscito	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale dichiarato	No
Vir. 341013 CartaRischio (94984)		ANTICO PALAZZO DEL MUNICIPIO	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
Vir. 138643 CartaRischio (106803)		CHIESA DI S. DOMENICO	Architettura	chiesa	Campania Caserta Aversa Piazza San Domenico	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
Vir. 276783 CartaRischio (81560)		MONASTERO DI S.FRANCESCO	Architettura	monastero	Campania Caserta Aversa	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No

CITTA' DI AVERSA (CE) – PUC – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Scheduler	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
	Vir. 469541 CartaRischio (157492) BentTufelati (44369)	UFFICIO DEL REGISTRO DI AVERSA	Architettura	convento	Campania Caserta Aversa AVERSA VIA EDUARDO FRATTINI, snc	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà stato	Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir. 138706 CartaRischio (132951)	CHIESA S. MARIA DI MONTEVERGINE	Architettura	chiesa	Campania Caserta Aversa	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir. 220595 CartaRischio (163029)	EPISCOPIO	Architettura	episcopio	Campania Caserta Aversa	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 321324 CartaRischio (163381)	EX CASERMA DEL CARMINE	Architettura	caserma	Campania Caserta Aversa VIA ABENAVOLO, 45	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir. 341117 CartaRischio (137235)	PALAZZO AZZOLINI GIA' CASA POZZI	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa VIA S. MARTA, 70	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir. 191182 CartaRischio (156286)	FABBRICATO DI IMPIANTO RINASCIMENTALE	Architettura	casa	Campania Caserta Aversa VIA S. MARTELLA, 3	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir. 138505 CartaRischio (188896)	CHIESA DELLA MADONNA DI CASALUCE	Architettura	chiesa	Campania Caserta Aversa AVERSA	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 138726 CartaRischio (29466)	CHIESA DELL'ANNUNCIATA	Architettura	chiesa	Campania Caserta Aversa Via Roma	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 155409 CartaRischio (61392)	CAMPANILE DEL DUOMO	Architettura	campanile	Campania Caserta Aversa AVERSA Piazza del Duomo	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 155445 CartaRischio (23234)	CAMPANILE DELL'ANNUNCIATA	Architettura	campanile	Campania Caserta Aversa	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 167071 CartaRischio (182547)	VILLA COMUNALE	Architettura	parco	Campania Caserta Aversa	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di		Di interesse culturale non verificato	No











CITTA' DI AVERSA (CE) – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
Vir. 341194 CartaRischio (65573)	PALAZZO IN VIA MONSERRATO N. 1	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa VIA MONSERRATO, 1	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale dichiarato	No	
Vir. 138669 CartaRischio (116540)	CHIESA DI SS. FILIPPO E GIACOMO	Architettura	chiesa	Campania Caserta Aversa Via Roma	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No	
Vir. 278403 CartaRischio (114159)	OSPEDALE PSICHIATRICO	Architettura	ospedale	Campania Caserta Aversa AVERSA Via Giovanni Linguit54	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No	
Vir. 341010 CartaRischio (88376)	PALAZZO MONUMENTALE CON SUE ACCESSIONI E PERTINENZE	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa VIA DRENGOT, 5	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale dichiarato	No	
Vir. 206283 CartaRischio (143213)	EX CASTELLO DETTO DI CASALUCE	Architettura	castello	Campania Caserta Aversa CORSO UMBERTO I, 53	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale dichiarato	No	
Vir. 138495 CartaRischio (218379)	CHIESA DI S.LORENZO	Architettura	chiesa	Campania Caserta Aversa AVERSA	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No	
Vir. 138607 CartaRischio (192170)	CHIESA DI S. ANTONIO	Architettura	chiesa	Campania Caserta Aversa AVERSA Piazza Lucrelli	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No	
Vir. 469731 CartaRischio (72583) BeniTutelati (35512)	BASILICA S. LORENZO FUORI LE MURA - AVERSA	Architettura	basilica	Campania Caserta Aversa AVERSA BORGO S.LORENZO VIA S. LORENZO, 8	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà ente religioso cattolico	Verifica di interesse culturale in corso	No	
Vir. 288007 CartaRischio (42450)	PORTA NAPOLI	Architettura	portale	Campania Caserta Aversa Via Roma	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No	
Vir. 138499 CartaRischio (123097)	CHIESA DI S. NICOLA	Architettura	chiesa	Campania Caserta Aversa AVERSA Via San Nicola, 51	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No	












CITTA' DI AVERSA (CE) – PUC – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contentitore
	Vir. 138496 CartaRischio (175653)	CHIESA DI S. AUDENO	Architettura	chiesa	Campania Caserta Aversa AVERSA Via Cesare Golla	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 218792 CartaRischio (172920)	ARCO	Architettura	arco	Campania Caserta Aversa	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 138652 CartaRischio (198594)	CHIESA S. MARIA SUCCURRE MISERIS CON ANNESSA SACRESTIA	Architettura	chiesa	Campania Caserta Aversa	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir. 341287 CartaRischio (202837)	PALAZZO IN VIA S. NICOLA N. 3	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa VIA S. NICOLA, 3	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir. 709352 CartaRischio (131701) Bem Tutelati (64895)	Fabbricato Padri Celestini	Architettura	castello	Campania Caserta Aversa AVERSA VIA ROMA, 249	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà stato	Verifica di interesse culturale in corso	No
	Vir. 25364 Sigec (15 00208073) CartaRischio (28085)	Palazzo Altobelli	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa Via Fratini 23	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 3075021 Sigec (15 00208074)	palazzo nobiliare [nome attribuito]	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa AVERSA piazza Normanna, 4	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 3075023 Sigec (15 00208075)	palazzo nobiliare [nome attribuito]	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa AVERSA piazza duomo, 36	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 3075025 Sigec (15 00208076 -0)	palazzo nobiliare [nome attribuito]	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa AVERSA piazza del Duomo, 24, 26, 28, 30	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 3075028 Sigec (15 00208077 -0)	Palazzo Giuliano	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa AVERSA piazzaDuomo, 14	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 3075030 Sigec (15 00208078 -0)	palazzo nobiliare [nome attribuito]	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa AVERSA piazza Duomo	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No

CITTA' DI AVERSA (CE) – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
	Vir. 25367 Sigec (15 00208079) CartaRischio (28086)	Palazzo Vitale	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa Piazza G. Marconi 12	Caserta e Benevento S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	Caserta e Benevento S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Benevento	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 3075032 Sigec (15 00208080)	palazzo residenziale [nome attribuito]	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa AVERSA piazza Marconi, 41	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 3075034 Sigec (15 00208081)	palazzo residenziale [nome attribuito]	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa AVERSA via S. Marta, 23-25	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 3075036 Sigec (15 00208082)	palazzo nobile [nome attribuito]	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa AVERSA via S. Marta, 9	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 3075038 Sigec (15 00208083)	palazzo Cassandra	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa AVERSA via S. Marta, 1	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 3075040 Sigec (15 00208084)	palazzo residenziale [nome attribuito]	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa AVERSA via S. Nicola, 51	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 3075042 Sigec (15 00208085)	palazzo residenziale [nome attribuito]	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa AVERSA via S. Nicola, 61	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 3075044 Sigec (15 00208086)	palazzo residenziale [nome attribuito]	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa AVERSA via S. Nicola, 69	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 3075046 Sigec (15 00208087)	palazzo Ciardulli	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa AVERSA vic S. Girolamo	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 3075048 Sigec (15 00208088)	palazzo Danzi	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa AVERSA C.so Umberto I, 138	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No

CITTA' DI AVERSA (CE) – PUC – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
	Vir. 3075050 Sigec (15 00208089)	palazzo nobiliare [nome attribuito]	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa AVERSA via S. Nicola, 3	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 25369 Sigec (15 00208090) CartaRischio (168405)	Palazzo Belluomo	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa corso Umberto I - Via S. nicola 4	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 3075052 Sigec (15 00208091)	palazzo residenziale [nome attribuito]	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa AVERSA via S. Nicola, 29	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 3075054 Sigec (15 00208092)	palazzo nobiliare [nome attribuito]	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa AVERSA via S. Nicola, 31	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 3074957 Sigec (15 00208093)	palazzo residenziale [nome attribuito]	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa AVERSA via S. Nicola, 41	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 3075056 Sigec (15 00208094)	chiesa di S. maria Succurre Misers	Architettura	chiesa	Campania Caserta Aversa AVERSA via Succurre Misers, 9	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 25371 Sigec (15 00208095) CartaRischio (161708)	Palazzo Diana	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa Piazza G. Marconi-vico S. Girolamo 62	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 3075058 Sigec (15 00208097)	palazzo nobiliare [nome attribuito]	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa AVERSA piazza G. Marconi, 73	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 3075060 Sigec (15 00208098)	palazzo nobiliare [nome attribuito]	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa AVERSA via S. Nicola, 4	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 25373 Sigec (15 00208099) CartaRischio (125735)	Palazzo De Fulgore	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa corso Umberto I 112	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir. 25384 Sigec (15 00208101) CartaRischio	Palazzo Lucarelli	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa corso Umberto I 92	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di		Di interesse culturale non verificato	No

CITTA' DI AVERSA (CE) – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
	(109308)					Caserta e Benevento	Caserta e Benevento			
Vir. 25381) Sigec (15 00208103) CartaRischio (194730)	Palazzo Golia	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa corso Umberto 172	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No	
Vir. 25388) Sigec (15 00208107) CartaRischio (174938)	Palazzo Buonincontri	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa Via S.Nicola 20	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No	
Vir. 25386) Sigec (15 00208126) CartaRischio (86703)	Palazzo Pio Monte della Misericordia	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa via Cesare Golia 29	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No	
Vir. 25395) Sigec (15 00208127) CartaRischio (148605)	Palazzo Gaudioso	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa Piazza S.Nicola 56	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No	
Vir. 25390) Sigec (15 00208147) CartaRischio (210922)	Palazzo Luciani	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa corso Umberto I 103	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No	
Vir. 25348) Sigec (15 00208149) CartaRischio (109307)	Palazzo Motti	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa corso Umberto I - via S.Andrea via S.Andrea 8	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No	
Vir. 25346) Sigec (15 00208152) CartaRischio (112593)	Palazzo della Valle- Ventignano	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa Via S. Andrea 23	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No	
Vir. 25352) Sigec (15 00208851) CartaRischio (37742)	palazzo nobiliare (sch. omaggio) [nome attribuito]	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No	
Vir. 24898) Sigec (15 00268642) CartaRischio (102863)	Palazzo Cimarosa	Architettura	palazzo	Campania Caserta Aversa via Cimarosa 54	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No	

Chiesa di S.Maria Succurre Miseris (Dm 13/7/1984)



Nei pressi di Piazza Mercato, sorge ciò che rimane dell'antica chiesa dedicata a Santa Maria del Soccorso, conosciuta dagli aversani come "la cappella dell'impiccato". In questa chiesa, aveva sede la Confraternita detta di S. Giovanni Battista decollato, fondata nel 1545, conosciuta come "Congrega dei Bianchi" che aveva il compito di assistere i condannati a morte. Le campane intonavano scordanti rintocchi, ed invitavano tutta la città a pregare per il condannato.

Chiesa di Montevergine (Dichiarazione Art. 4 Prot. 20802 del 2/12/1987; Dm 8/3/2001)

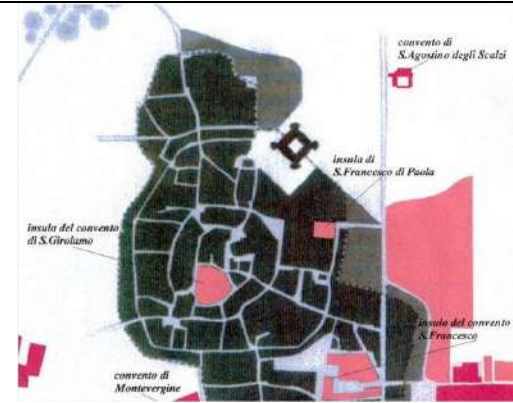


L'anno della fondazione del monastero di Montevergine appare incerto, ormai demolito ed un tempo ubicato in via Vittorio Emanuele III. Unica testimonianza ancora visibile dell'antico monastero è una parte della chiesa, mutilata, con la facciata inglobata nelle strutture di cemento armato del nuovo edificio. Le parti visibili esternamente mostrano lo stato di abbandono e degrado: le coperture in parte crollate, l'interno invaso da erbacce, le lesioni della parete absidale e di quella perimetrale, su cui si aprono ampi finestroni e la cupola costolonata impostata su un alto tamburo con finestroni ciechi priva di lanterna.

Ex Caserma del Carmine (Dm 4/8/1989)



La fondazione di questo complesso monastico risale al 1315, l'edificio fu oggetto di nuove acquisizioni e conseguenti ampliamenti che ne cambiarono radicalmente l'assetto, conferendogli quello attuale.

Ex convento di Sant'Agostino degli Scalzi (Dm 31/5/1995)

La chiesa di sant'Agostino fu costruita su progetto di Vanvitelli per gli Agostiniani Scalzi. L'insula di S. Agostino, fondata sul versante meridionale della città, alla fine del XIII secolo, adiacente alla antica parrocchia di S. Nicola, fu interessata da un processo di disintegrazione delle aree di pertinenza. L'ala del complesso, un tempo riservata agli alloggi conventuali, è stata destinata ad abitazioni, mentre quelli che un tempo erano spazi di servizio saranno destinati alle attività commerciali.

Chiesa Cattedrale (Regio Decreto del 21/11/1940)

La cattedrale costituisce il fulcro della vita religiosa della città. È situata nel cuore del borgo antico. La sua costruzione si deve a Riccardo I, che incominciò i lavori nel 1053 e che furono terminati da suo figlio Giordano nel 1090. L'edificio ha subito varie devastazioni e numerosi restauri che ne hanno alterato l'antico aspetto originario. La cupola, in stile arabo-normanno con due ordini sovrapposti di arcatelle cieche, fu costruita nel 1349 e restaurata recentemente, nel 2011. Determinante per l'aspetto attuale del Duomo furono le modifiche apportate a partire dal 1703 per volere del vescovo e cardinale Innico Caracciolo, che affidò i lavori all'architetto romano Carlo Buratti, che ideò l'attuale facciata. L'interno è diviso in tre navate con cappelle laterali ed è arricchito da diversi dipinti come La Vergine e San Bonaventura, di Francesco Solimena.

Complesso di San Francesco delle Monache (Ddr 13/6/2006, n.93)

La chiesa fu fondata tra il 1230 e il 1235, dall'ordine francescano. Di forma romanico - gotica, fu rifatta nel 1645 con ornamenti di marmo intarsiati policromi e splendidi altari. Tra il 1830 e il 1839 nella parte che affaccia su via Roma fu costruito un belvedere per permettere alle clarisse in clausura di seguire, non viste, le funzioni rituali delle festività aversane. Del grande convento resta ben poco poiché, nella prima metà del XX secolo, il chiostro grande e parte del Belvedere delle Monache furono espropriati per dare assetto all'attuale piazza Municipio. La chiesa presenta una pianta quadrata con arcate a tutto sesto e volte a scodella con pareti dipinte e custodisce opere di Francesco De Mura, Pietro da Cortona, Guercino e Josè de Ribera detto lo Sgnoletto. Una porta lignea in cui sono intagliate le figure di S. Francesco e S. Chiara, introduce nell'interno della chiesa, a croce latina, con un'unica navata, sulla quale si aprono tre cappelle per ciascun lato.

2.0.d Sistema infrastrutturale

Dal punto di vista infrastrutturale il comune di Aversa è servito dalla Strada Statale 162 NC Asse Mediano con lo svincolo Aversa-Melito e dalla SP 335-VI "dei ponti della Valle" (in passato già SS 265 "dei ponti della Valle"), con i due svincoli cittadini di Aversa Nord e Aversa sud. L'asse mediano Nola – Villa Literno risulta essere un asse di collegamento importante per raggiungere i comuni limitrofi e per garantire un diretto accesso con la città. Da quest'ultima è possibile accedere alla Strada statale 7 Bis creando un collegamento diretto con l'autostrada del Sole A1 (Milano-Roma- Napoli).

2.0.e Sistema produttivo

Settore produttivo

L'attività economico-sociale di un territorio è funzione della vitalità di diversi settori economici nonché della sua dotazione infrastrutturale. Si può fare riferimento, innanzitutto, alle imprese ed alle unità locali presenti sul territorio comunale, considerando anche il numero di addetti.

Nel comune di **Aversa** si contano (*anno 2011 del Censimento dell'industria*) 3608 imprese con 8539 addetti.

Imprese ed unità locali (ISTAT, anno 2011)	
Numero di imprese	3608
Numero di addetti nelle imprese	8539

ATTIVITA' ECONOMICHE	Campania		Aversa		Numero unità attive in % su dato regionale
	NUMERO DI UNITA' ATTIVE	NUMERO DI ADDETTI	NUMERO DI UNITA' ATTIVE	NUMERO DI ADDETTI	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1099	2627	1	0	0,09%
Attività manifatturiere	28102	153374	237	874	0,84%
Costruzioni	31665	100161	407	875	1,29%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	118535	253869	1208	2550	1,02%
Trasporto e magazzinaggio	9409	69640	61	373	0,65%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	23369	69201	257	716	1,10%

Attività finanziarie ed assicurative	6971	20845	92	300	1,32%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	53198	70421	713	877	1,34%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	9452	63561	92	298	0,97%
Sanità ed assistenza sociale	18751	46130	285	693	1,52%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4120	10155	56	121	1,36%
Altre attività di servizi	14269	26770	143	281	1,00%
TOTALE	337775	939776	3496	7837	1,04%

Il settore dell'agricoltura

In questa sezione si evidenzia l'estensione di territorio comunale destinato ad attività agricole, anche con riferimento alle aziende che operano nel settore.

I dati fanno riferimento al Censimento dell'agricoltura del 2010, ultimo disponibile.

Il rapporto tra Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Territoriale (ST) risulta essere particolarmente significativo in quanto fornisce l'indicazione della quota di territorio effettivamente destinata ad attività agricole produttive rispetto alla superficie territoriale comunale totale.

Aziende e superficie agricola (ISTAT, anno 2010)	
Superficie Territoriale (ST)	885 ettari
Superficie Agricola Totale (SAT)	65.92 ettari
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	62.7 ettari
Percentuale della SAT rispetto alla ST	7,45 %
Percentuale della SAU rispetto alla ST	7,08%
Percentuale della SAU rispetto alla SAT	95%

3.0 INQUADRAMENTO URBANISTICO

3.0.a Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC

Ai sensi della L.R. 16/2004, nella redazione del PUC, sarà di fondamentale importanza il riferimento agli **strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata (PTR e PTCP)** nonché ai **piani di settore (Piano di Bacino)** quali imprescindibili strumenti d'indirizzo per la pianificazione comunale.

L'esame degli strumenti di pianificazione territoriale sovracomunale, infatti, permetteranno di cogliere le relazioni d'area vasta presenti all'interno del territorio, a cui fare riferimento nella definizione delle strategie di pianificazione di livello comunale; il riferimento ai Piani di settore, invece, fornirà preziosi elementi per meglio definire un quadro conoscitivo del territorio sulla base del quale impostare adeguate strategie di pianificazione per uno sviluppo sostenibile.

3.0.b Il Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con **L.R. n.13 del 13.10.2008 (BURC n.45bis del 10.11.2008 e n.48bis del 01.12.2008)** si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

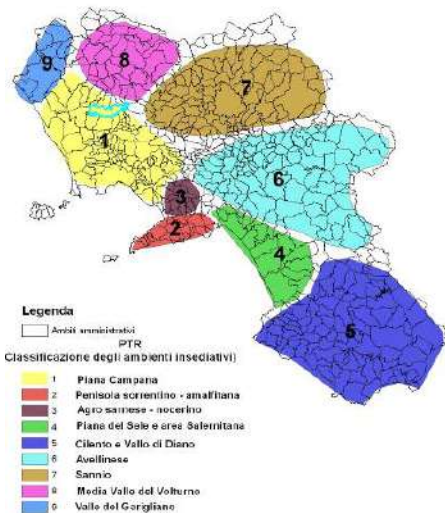
Il **Comune di Aversa** rientra nell'Ambiente Insediativo **n.1 – Piana Campana** ed è compreso nel **STS (Sistema Territoriale di Sviluppo)** a dominante **naturalistica “E4 – Sistema Aversano”**.

Gli ambienti insediativi e gli STS del PTR

Gli **“Ambienti Insediativi”** del PTR, che rappresentano il **primo dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento** per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative.

Tali Ambienti Insediativi fanno riferimento a **“microregioni”** in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della **“Regione plurale”** formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la regione deve porsi come **“rete unificatrice”**, coordina e sostiene.

Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano i relativi problemi relazionali derivanti dai caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali), ricercando assetti più equilibrati di tipo policentrico.



La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale.

In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale si riserva il compito di “visione di guida” per il futuro sviluppo regionale, individuando temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

PTR: classificazione ambienti insediativi

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo** – individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo - e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.).

Pertanto, in sede di redazione del progetto di Piano Urbanistico Comunale è comunque possibile operare un primo confronto con i lineamenti strategici, che rappresentano un riferimento per la pianificazione e per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

All'interno **dell'STS E4**, sono programmati i seguenti interventi, che costituiscono le principali invariante progettuali per il sistema stradale:

- collegamento tra la A1 (svincolo Capua) e l'Asse di Supporto (Villa Literno);
- completamento SS 87 di collegamento tra Napoli e Caserta;
- ammodernamento e adeguamento funzionale della SP via delle Dune;

Per il sistema ferroviario gli invarianti progettuali sono:

- interventi su rete Alifana;
- completamento tratta Piscinola – Aversa Centro;
- nuova tratta Aversa Centro – S.M.C. Vetere;
- interscambio con linee FS: tra FS/Alifana: Aversa

Le opzioni progettuali sono:

- collegamento ferroviario Villa Literno – Nuovo Aeroporto di Grazzanise.



PTR: Articolazione dei STS

Le Strategie del PTR

Per l'Ambiente Insediativo **n.1 – Piana Campana** il PTR rileva numerosi problemi, in quanto l'area considerata risulta di ampie dimensioni. Ai rischi ambientali si aggiungono quelli legati alla pericolosità e all'inquinamento degli insediamenti industriali. Tali rischi sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi.

La pressione del sistema insediativo, però, è forte e i principali fattori di pressione sull'ambiente sono dovuti:

- alla grande vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione;
- allo smaltimento illegale di rifiuti e alla presenza di numerose discariche abusive (bacini CE2, CE3, NA1 e NA2);

- alle attività estrattive, spesso abusive, di sabbia e ghiaia sul litorale e lungo i corsi d'acqua che creano laghi artificiali costieri, recapiti di sversamenti abusivi;
- all'inquinamento dei terreni ad uso agricolo dovuto all'uso incontrollato di fitofarmaci;
- al rischio, in parte già tradotto in realtà, di ulteriore consumo di suoli agricoli dovuto alla scelta di situare nella piana nuove grandi infrastrutture: interporto di Maddaloni-Marcianise, aeroporto di Grazzanise, linea alta velocità e villaggio USA a Gricignano;
- alla diffusione di un'attività estrattiva, per la maggior parte in zone pedemontane e nella piana casertana, che per il decremento d'uso risulta in gran parte interrotta (fascia pedemontana che delimita la piana casertana da Capua a Maddaloni; cave a Mondragone alle pendici del Massico; cave a pozzo nell'area a nord di Napoli) generando un notevole impatto ambientale che rischia sempre più di depauperare le qualità del paesaggio;
- alla costante crescita della popolazione dovuta al trasferimento di popolazione da Napoli e all'immigrazione di popolazione extracomunitaria che qui trova un ampio bacino d'occupazione come mano d'opera agricola stagionale, alimentando il mercato del lavoro sommerso.

Le pressioni maggiori riguardano, dunque, gli equilibri ecologici, che sono messi a dura prova dallo sfruttamento intensivo del suolo, dalla pressione demografica e dall'inquinamento.

Relativamente al rischio idrogeologico, oltre al già citato inquinamento delle falde degli acquiferi più profondi, diffuso è l'elevato rischio di frana nella fascia pedemontana che delimita la piana. Ciò è dovuto alla conformazione geomorfologica che vede la possibilità di slittamento della coltre incoerente di depositi piroclastici sull'originaria struttura carbonatica. Sono inoltre da segnalare la fratturazione e i crolli parziali di banchi di tufo e il collassamento di cavità sotterranee in esso scavate.

Emerge chiaramente dai documenti di pianificazione e programmazione provinciali (PSSE di Caserta, PTCP e DPSE di Napoli) che il problema più sentito, legato alla presenza di Napoli, è il forte squilibrio nello sviluppo economico e territoriale che si ripercuote sui territori limitrofi. Da qui la ricerca di un'armatura territoriale fatta di reti costituite da città o da ambiti sovra-comunali o da Sistemi Territoriali di Sviluppo, capace di realizzare un assetto equilibrato ed armonioso e di promuovere politiche sinergiche che potenzino le specificità endogene e accrescano la competitività tra le aree.

Significativo per la definizione dei lineamenti strategici di assetto e sviluppo è il proliferare di processi di auto-identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, forme di aggregazione (geografiche, economiche, legate a specifiche identità strategiche) che si sono andate costruendo intorno agli strumenti di programmazione negoziata per la ristrutturazione produttiva e di riarticolazione del sistema economico regionale. Nella maggior parte dei casi essi hanno fortemente orientato i documenti di programmazione provinciali, come per il DPSE e il PTCP della Provincia di Napoli che, oltre ad accoglierne le linee fondamentali di sviluppo, hanno anche definito in base ad essi i propri ambiti d'assetto territoriale.

La crisi in atto nei tradizionali settori economici ha sviluppato la coscienza che un nuovo modello di sviluppo non può che avere come fulcro la capacità di sviluppare la biodiversità (topologica, culturale, scientifica, materiale) attivando politiche e strategie di azioni, differenti per ambiti territoriali, capaci di favorire lo sviluppo di sistemi locali eco-compatibili e competitivi imperniati sull'integrazione di risorse endogene ed esogene e sul rapporto equilibrato tra benessere ambientale e benessere economico.

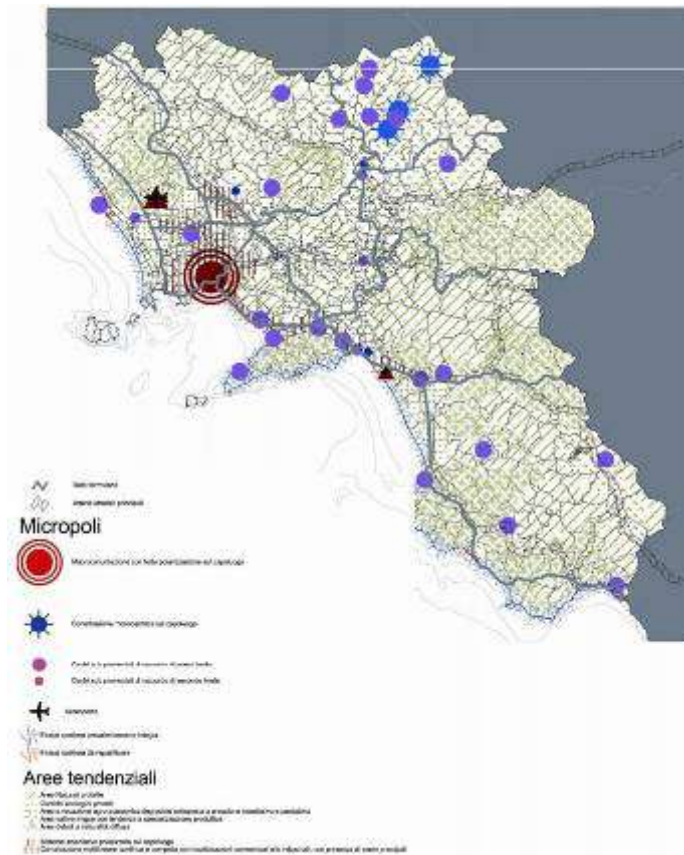
Ecco, quindi, che molti dei STS della piana campana sono spinti a cercare nuovi modelli di sviluppo che puntano sulla promozione e il sostegno al rilancio del territorio, che prenda le mosse dalle tradizioni e dalle specificità esistenti e che, conseguentemente, sia compatibile con la risorsa ambiente da cui è impossibile prescindere. Si assiste, dunque, a progetti di deindustrializzazione nei settori industriali a favore del rilancio del settore turismo, legato alla valorizzazione sia del patrimonio storico-culturale, che delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio.

Altro settore che si tenta di rilanciare è quello dell'agricoltura di qualità e della zootecnia interfacciandolo con il sistema agro-industriale e con lo sviluppo dell'agriturismo. Con ciò non si vuole affermare che sia in atto una totale deindustrializzazione. Nella piana sono presenti i Distretti Industriali di Grumo Nevano-Aversa e S. Giuseppe Vesuviano, fortemente sostenuti dalla Regione con il P.O.R che tiene conto anche delle specializzazioni settoriali presenti, tra le quali si evidenzia, ad esempio, nella Provincia di Caserta il settore delle macchine elettriche, che comprende il comparto delle telecomunicazioni.

La Regione ha anche individuato un'area pilota (o direttrice di sviluppo) identificata nei comuni di S. Maria Capua Vetere-Caianello-Sessa Aurunca, di *"Sviluppo produttivo pilota"*, che *"presenta caratteristiche di specializzazione produttiva meritevoli di essere sostenute"* e nella quale si intende iniziare una politica mirata di sviluppo, per *"favorire l'allargamento della filiera produttiva e promuovere lo sviluppo per gradi dell'intero territorio campano"*. Tra le proposte progettuali dal punto di vista infrastrutturale appaiono rilevanti quelle riguardanti la realizzazione di una rete di trasporto metropolitano regionale e la ridefinizione dei principali nodi di interscambio.

Partendo dalle ipotesi di riordino della rete ferroviaria regionale in seguito alla realizzazione della TAV, viene individuato, ad esempio, un tracciato che, integrando i tratti della linea ferroviaria Alifana con quelli della linea ferroviaria FF.SS. Roma-Caserta, riesce a costituire una linea metropolitana capace di servire i comuni dell'intera "conurbazione" napoletana e casertana.

Importanti, inoltre, nell'assetto della piana la dislocazione dei poli universitari di **Aversa**, Caserta, S. M. Capua Vetere e Capua: la nascita e crescita dell'Università sta diventando elemento essenziale per lo sviluppo, poiché produce e diffonde innovazione accanto all'essenziale funzione di alta formazione.



PTR: Visioning Tendenziale

Sinteticamente l'assetto della piana campana è caratterizzato da:

- una intensa **infrastrutturazione del territorio** dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all'accrescimento di "attrattività economica" e al rilancio dell'intera regione;
- conseguente drastica **riduzione della risorsa terra**, con crisi occupazionale del settore agricolo, nonché crescente degrado ambientale;
- grande emergenza ambientale dovuta alla **vulnerabilità delle risorse** idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione e **all'inquinamento dei residui terreni ad uso agricolo**;
- conurbazioni territoriali ad **alta densità abitativa** e degrado a ridosso dei due capoluoghi.

In esse si assiste alla **scomparsa dei caratteri identitari** dei sistemi insediativi che rimangono riconoscibili solo in aree a forte caratterizzazione morfologica. Con riferimento all'Ambiente Insediativo, in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere quello di seguito riportato.

In merito alla grande infrastrutturazione se, da un lato, si è del tutto coerenti con l'indirizzo strategico "Interconnessione" si è, per altro verso, consapevoli, sul versante della sostenibilità, che lo sviluppo delle infrastrutture impatta criticamente luoghi ed equilibri, causando problemi di compatibilità (si pensi solo all'enorme consumo di suolo ad alta produttività agricola e biologica ed alla conseguente impermeabilizzazione che può incidere pesantemente sugli equilibri ambientali).

Fondamentale a tale proposito è la qualità delle soluzioni previste per ogni ipotesi di nuova opera o di modifica di quelle esistenti. E questo deve valere per l'intero sistema di elementi che contraddistinguono il sistema infrastrutturale: tracciati, opere civili, stazioni, impianti tecnologici ecc.

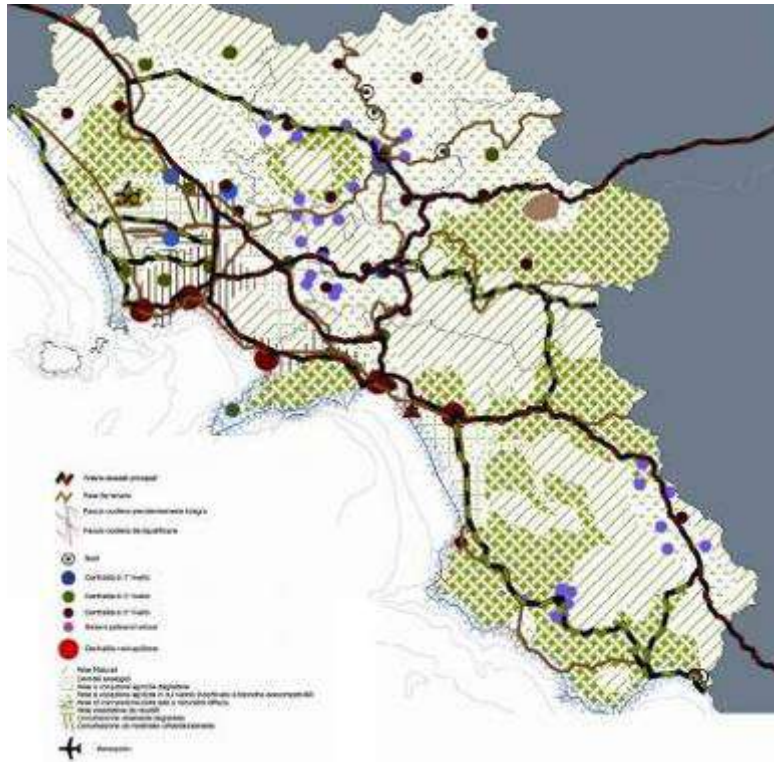
- La piana campana, a dispetto degli intensi processi di infrastrutturazione che la interessano, conserva ancora notevolissime rilevanze naturali ed è ancora possibile costruire un progetto di connessione tra i residui, e perciò preziosi, ambienti a naturalità diffusa. La conservazione e il recupero della biodiversità (in senso lato delle diversità territoriali) come azione strategica. La costruzione di una rete ecologica regionale (RER) è, quindi, indirizzata a *“... coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano con quelli di sviluppo sostenibile, attraverso una programmazione integrata che individui le aree di intervento e i programmi di azioni in grado di attivare modelli di sviluppo locale diffuso e sostenibile...”*.

Ciò deve avvenire tutelando la permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico e di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa favorendo i nuovi emergenti modelli di sviluppo che puntano sulla promozione e il sostegno al rilancio del territorio, che prendono le mosse dalle tradizioni e dalle specificità esistenti e che, conseguentemente, sono compatibili con la risorsa ambiente. Nella pianura da Capua al Monte Massico, ad esempio, o nell'interno della fascia vesuviana è possibile rilanciare l'agricoltura di qualità e la zootecnia interfacciandole con il sistema agro-industriale e con lo sviluppo dell'agriturismo.

- Un'urbanizzazione disordinata e intensiva, con tutto quanto ciò significa in termini di scarichi inquinanti, prelievi idrici e barriere ecologiche e visive, ha fatto della fascia costiera e dell'immediato retroterra della piana al di sotto del Volturno un territorio ad alta criticità ambientale necessariamente da recuperare, considerati l'alto pregio culturale e paesistico della “risorsa costa” e le sue grandi potenzialità economiche (legate per esempio al turismo). Per ottenere un uso corretto di questo territorio, bisogna perseguire il recupero delle condizioni ottimali di qualità dell'ambiente marino e costiero, l'armonizzazione delle varie attività antropiche e degli usi del territorio costiero limitandone gli impatti, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse paesistiche e culturali, ma, principalmente la riduzione o l'eliminazione delle attività a rischio di inquinamento attraverso il miglioramento della gestione degli insediamenti umani soprattutto nei riguardi dell'acqua potabile, dei reflui e dei rifiuti solidi e scarichi industriali e la revisione e il completamento della rete depurativa.

- Conseguenziale alla scelta strategica di un'organizzazione policentrica del territorio regionale (in cui il policentrismo riguarda anche gli apparati produttivi, le relazioni sociali e culturali fra le comunità locali ecc.) è l'indirizzo della riqualificazione e messa a norma delle città inteso anche come attenuazione delle dipendenze funzionali dovute alle carenze di dotazioni di infrastrutture e attrezzature essenziali inserendovene in quantità e qualità opportune. Nell'ambiente insediativo n.1 tali indirizzi diventano prioritari

e devono portare alla costruzione un modello che trasformi, almeno in parte, l'informe conurbazione della piana in sistema policentrico fondato sopra una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e approfittando della presenza di numerose aree in dismissione che possono costituire una grande opportunità di riqualificazione.



PTR: Visioning Preferita

Concludendo, è evidente, per la piana campana, come la maggior parte delle problematiche sia connessa alla dicotomia e incomunicabilità tra assetto territoriale ed economia. Le possibili scelte per il futuro qui indicate, in un'ottica di pianificazione strategica, non possono prescindere dal farsi carico di una verifica di coerenza tra programmazione economica e assetto del territorio e dall'attivazione di un processo concertativo con tutti gli attori locali.

3.0.c Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - (PTCP)

Altri indirizzi fondamentali per delineare gli assetti di sviluppo perseguibili all'interno del territorio comunale sono desumibili dal **PTCP della Provincia di Caserta, adottato con Delib. di**



G.P. n. 15 del 27 febbraio 2012 e approvato con **Delib. C.P. n. 26 del 26 aprile 2012**. Il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Caserta* si fonda sul principio del recupero e della riqualificazione ambientale a tutela dell'integrità fisica del territorio e del paesaggio.



PTCP-Ambiti Insediativi del PTCP di Caserta

Il lavoro di analisi posto alla base del PTCP di Caserta ha evidenziato, innanzitutto forti squilibri socio-economici e territoriali che caratterizzano la struttura insediativa provinciale.

Ad una porzione meridionale e costiera di **configurazione metropolitana**, dove si concentrano le infrastrutture territoriali ed economiche ma anche le principali criticità ambientali ed insediative, si contrappone una porzione settentrionale ed interna dominata dalla diffusione degli **insediamenti di piccola dimensione**, con una naturale presenza di risorse e qualità ambientali, ma con un basso livello di specializzazione.

I **sei "Ambiti Insediativi"** individuati si distinguono nettamente per le dinamiche demografiche che, dagli anni '50, ne hanno caratterizzato l'espansione. Il comune di Aversa rientra nell' **"Ambito insediativo di Aversa"**, uno dei due ambiti *"metropolitani"*.

Tale ambito è caratterizzato da un basso consumo di suolo, un deficit dello spazio pubblico (verde, sport, attrezzature, piazze), una ingente quantità di territorio negato.

Il **primo obiettivo** del PTCP di Caserta riguarda innanzitutto la **correzione della pressione insediativa** tendenziale che affligge le aree di conurbazione, e definisce un preciso regime di dimensionamento dei piani comunali volto a stoppare la crescita demografica ed il conseguente congestionamento dei comuni a densità maggiore.

L'azione di riequilibrio si configura come obiettivo essenziale del PTCP, a partire dal riequilibrio dei pesi insediativi, al quale viene imposto di concorrere a tutti i Comuni della provincia in una determinata misura, indipendentemente dalle reali crescite e tendenze demografiche.

Tutela e riqualificazione dell'agricoltura e dell'ambiente rurale

Il PTCP documenta, altresì, che allo squilibrio insediativo si sono accompagnati fenomeni estremamente preoccupanti di disordine urbanistico, degrado ambientale, usura delle risorse territoriali, specificamente conseguenti non soltanto alla entità quanto alla morfologia degli sviluppi insediativi avvenuti in questi ultimi decenni, e alla loro pratica attuazione, spesso approssimativa e fuori controllo.

Ancora una volta trattasi di due contrapposte forme insediative affermatesi nelle due suddette porzioni di territorio provinciale, entrambe responsabili di un ingiustificato **consumo di territorio**: nei comuni di minore dimensione demografica ubicati nelle zone interne, centrali e settentrionali della provincia, allo spopolamento dei centri abitati capoluogo si è accompagnato lo sviluppo, con perdita della identitaria fisionomia, delle frazioni, nonché la diffusione a pioggia di abitazioni non agricole che hanno compromesso la integrità del territorio *“rurale e aperto”*; nei comuni di maggiore dimensione demografica ubicati nelle zone meridionali della provincia, a ridosso dell'*“Area Metropolitana Napoletana”*, l'espansione a *“macchia d'olio”* dei centri abitati contermini ha prodotto l'agglomerazione totale in due informi ***“continuum urbanizzati”*** paralleli (Conurbazione Casertana e Conurbazione Aversana) con il rischio della loro definitiva fusione e del loro complessivo assorbimento come periferia napoletana.

Si tenta di risolvere tali problematiche puntando su un assetto di **tipo policentrico** della *“discontinuità dei centri abitati nel verde”*, fondato sulla differenziazione tra *“territorio rurale aperto”*, da sottrarre ad ogni forma di espansione incongrua, e *“territorio urbanizzato”*, da ricompattare.

Inoltre, per ciò che riguarda le **aree rurali**, si propone di tutelare e riqualificare tali territori, mediante:

- la rigorosa tutela dei residui spazi aperti ancora interposti tra gli agglomerati urbani onde evitarne la definitiva saldatura;
- la conservazione delle aree agricole, al fine di salvaguardare un'attività economica fondamentale per la costruzione fisica ed identitaria della provincia di Caserta;
- la tutela e la accorta valorizzazione delle risorse paesaggistiche e naturali;

– il recupero ambientale delle aree inquinate e delle “aree negate” disseminate nello spazio del territorio rurale ed aperto.

Con riferimento alle aree di valore paesaggistico – ambientale e naturalistico il PTCP promuove la formazione della “Rete Ecologica Provinciale”.

Va precisato inoltre che le “aree negate” del territorio rurale ed aperto sono non soltanto quelle inquinate da discariche abusive, ma anche tutte quelle nelle quali sono insediate attività e costruzioni in evidente contrasto con i valori ambientali di contesto, ed in generale tutte le aree affette da criticità che attendono urgente risoluzione.

Il recupero e la messa a norma degli agglomerati urbani esistenti

Con preciso riferimento alle attuali condizioni del “sistema insediativo”, le analisi del PTCP evidenziano e confermano le due problematiche concernenti rispettivamente il **degrado funzionale e fisico dei “centri storici”** e la **mancanza di identità civica**, spesso accompagnata da una vera e propria carenza di attrezzature e servizi sociali, che affligge le periferie e più in generale i recenti sviluppi del tessuto urbano di molti comuni della provincia.

Probabilmente un effettivo recupero si potrà avere solo quando le condizioni di mercato saranno tali da poter recuperare ad un costo inferiore al nuovo.

Per ciò che riguarda i centri storici, il PTCP ne contempla:

- il recupero;
- la riqualificazione e messa a norma degli insediamenti.

In riferimento ai suddetti obiettivi, in armonia con l’obiettivo di contenimento dell’espansione urbana, il PTCP attribuisce un ruolo fondamentale al riutilizzo razionale delle “aree negate” presenti negli agglomerati urbani, che sono l’analogo delle “aree negate” disseminate nello spazio rurale aperto di cui si è detto in precedenza.

Le “Aree urbane negate” sono tutte quelle che di fatto, pur risultando intercluse nel perimetro continuo dell’urbanizzazione, non hanno una ben definita utilizzazione e funzione o hanno una funzione incompatibile con il contesto abitativo (perché inquinante, pericolosa, ecc...), o sono occupate da costruzioni dismesse, fatiscenti, pericolanti.

Il recupero delle suddette aree urbane negate è lo strumento attraverso il quale, con appropriata disciplina d’uso delle stesse, si può incrementare **la capacità ricettivo/ abitativa di taluni quartieri**, ovvero si può integrarne la dotazione di attrezzature e servizi; nell’ambito insediativo di Aversa i comuni che presentano la maggiore estensione di aree negate risultano essere **4**: Villa Literno, Carinaro, Frignano e Teverola, per un totale di **1.289 ha**.

Sviluppo sostenibile

Per quanto la tematica delle attività produttive industriali/ commerciali/ direzionali, il Piano ricava dalle sue analisi un quadro complesso e contraddittorio.

Innanzitutto riscontra la esuberanza della estensione delle aree destinate allo sviluppo industriale predisposte dai piani dei **consorzi ASI**, che in taluni casi, benché previste da decenni, risultano inutilizzate o fortemente sottoutilizzate.

Sottolinea inoltre che oggettivamente alcune di queste localizzazioni **comportano notevoli pressioni** sulle componenti dello scenario ambientale circostante (ed in alcuni casi hanno già introdotto nel territorio impianti ad “alto rischio d’incidente” la cui permanenza va riconsiderata).

Più in generale rileva difetti e criticità conseguenti ad un’irrazionale utilizzazione dello spazio occupato, ad irrisolti rapporti con il territorio urbano e rurale adiacente, alla tendenza a saldare gli aggregati urbani lungo direttrici di maggiore intensità, lacerando lo spazio rurale aperto.

Esaminate le previsioni di espansione dell’apparato produttivo nello scenario di medio periodo (fino all’inizio degli anni 2020), conclude affermando che più di una ulteriore crescita volta a soddisfare una domanda di suolo per nuovi insediamenti, le aree di sviluppo industriale hanno bisogno di una profonda riorganizzazione territoriale, funzionale e gestionale e che va intanto proposto il ridimensionamento della estensione dei piani ASI contenenti a tutt’oggi aree non utilizzate, restituendone la parte superflua all’agricoltura, che in questa provincia deve tornare ad avere un ruolo economico di prim’ordine.

Il PTCP prende atto viceversa che lo sviluppo del tessuto produttivo della piccola e media impresa può essere meglio governato mediante piani di insediamenti produttivi gestiti dai singoli comuni o associazione degli stessi, piuttosto che dai consorzi delle ASI.

Maggior flessibilità può essere consentita nella valutazione del fabbisogno correlato allo sviluppo delle attività terziarie, pur nel rispetto di precisi limiti e nel quadro di esplicite indicazioni di natura metodologica e procedurale, oltre che vincolistica, tenendo conto del loro elevato grado di fungibilità da parte della popolazione locale e dei minori costi di riconversione ad altri usi in caso di dismissione.

Correlando la tematica delle attività produttive non agricole con le altre tematiche sviluppate in sede di analisi ed in sede di proposta del PTCP e considerati gli altri obiettivi posti alla base del prefigurato riassetto territoriale, risulta evidente che il PTCP punta a riequilibrare il peso delle attività industriali/ commerciali/ direzionali nel sistema produttivo locale, innanzitutto rivalutando il ruolo che un’agricoltura evoluta e specializzata deve avere nelle zone ad elevata suscettibilità diffusamente presenti in tutto il territorio provinciale, ma anche prospettando la espansione di tutte le attività in qualche modo connesse con la valorizzazione accorta del patrimonio ambientale/ culturale.

Conclusivamente si può compendiare il quarto obiettivo essenziale del PTCP nella formula: **promozione dello “sviluppo sostenibile”**.

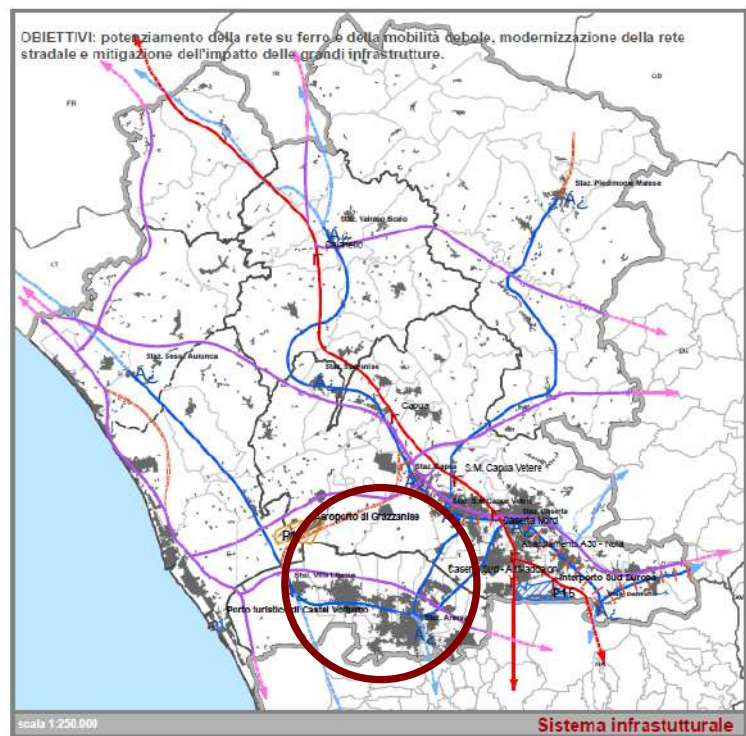
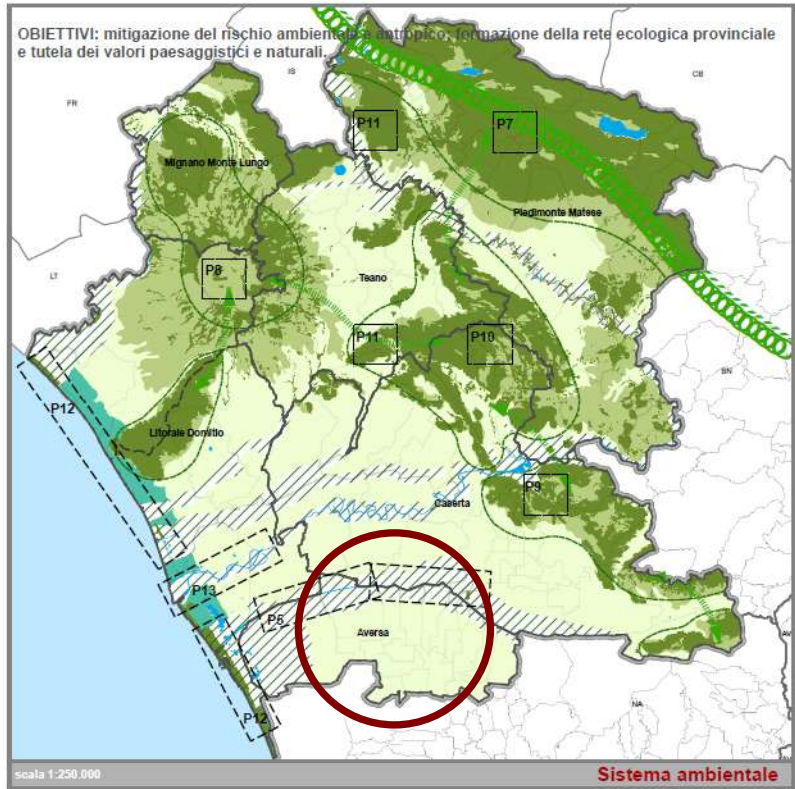
Reti e nodi infrastrutturali

Il **sistema infrastrutturale** si basa sulle **previsioni del piano territoriale regionale** e sulla programmazione propria che la provincia ha avviato negli ultimi anni, nel rispetto del Sistema integrato dei trasporti regionale (Sitr) e del Sistema della metropolitana regionale (Smr).

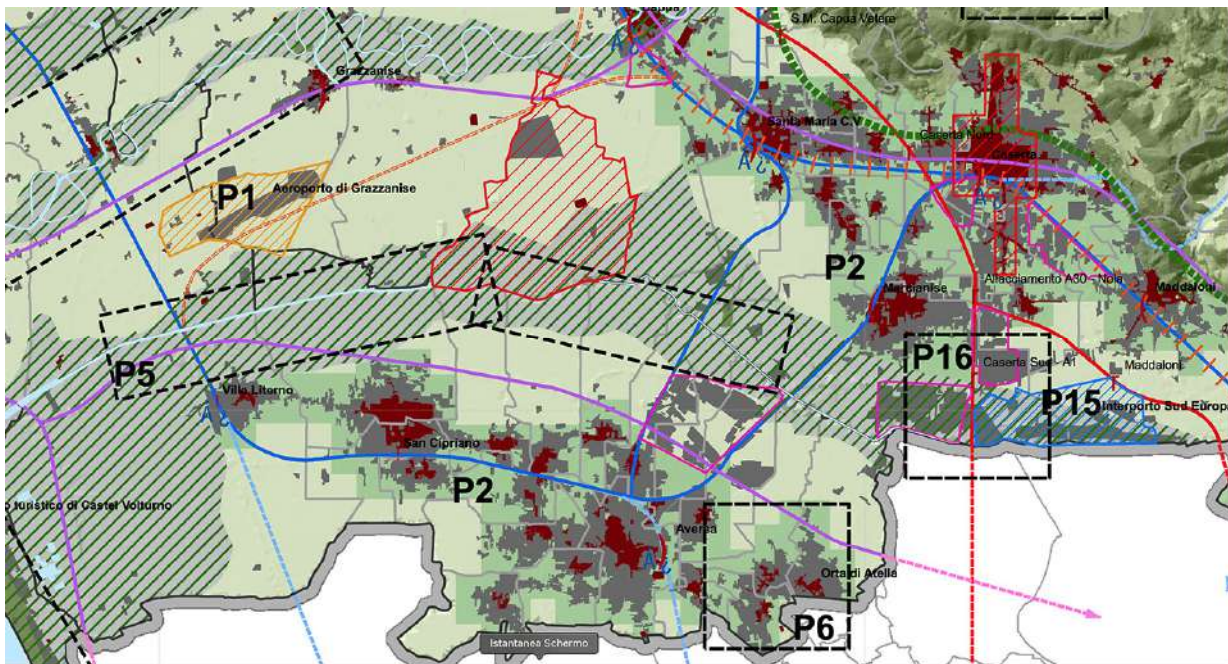
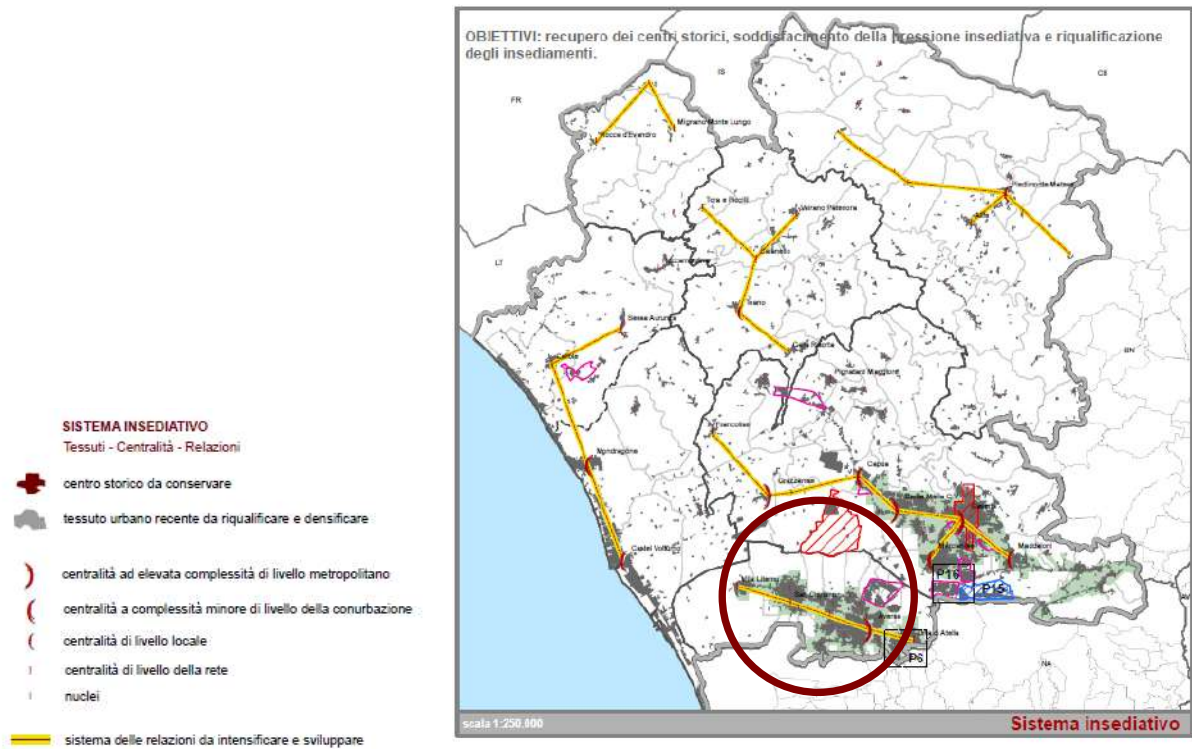
Sulla tavola di piano “*C1.1 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione*”, le voci relative alle reti e ai nodi infrastrutturali riguardano dunque, in primo luogo, le infrastrutture ferroviarie e stradali, esistenti e di progetto, ponendo particolare attenzione alla rete del servizio pubblico su ferro e ai nodi di interscambio con la rete su gomma.

Sono indicate le linee ferroviarie in fase di realizzazione o previste e le **nuove stazioni ferroviarie** relative al servizio metropolitano, oltre ai **nodi principali di interscambio modale**. Per quanto riguarda la **rete viaria**, è indicata la rete primaria e principale esistente oltre alle nuove previsioni.

Come **nodi principali** sono indicati l'interporto di Marcianise (Interporto Sud Europa) e l'aeroporto di Grazzanise. Come è noto, per l'interporto il Ptr prevede una serie di funzioni tipiche (scambiatori di modalità gomma-ferro, nodi della logistica, Hub, eccetera). Gli interventi programmati per Marcianise/ Maddaloni riguardano l'adeguamento della viabilità di accesso al terminal intermodale in corso di realizzazione e ai capannoni. Il nuovo **aeroporto di Grazzanise** fa parte del progetto di sviluppo del sistema aeroportuale regionale che si articolerà su un insieme di aeroporti, i quali, differenziandosi per localizzazione, caratteristiche tecniche, impianti asserviti e funzioni svolte, sarà in grado non solo di soddisfare la domanda determinata dall'evoluzione della dinamica in atto, ma anche quella che sarà generata dagli effetti positivi che la stessa offerta produrrà sull'economia e, in particolare, sul turismo. Gli interventi da considerare come invariati, per il sito di Grazzanise, sono la realizzazione di un aeroporto internazionale di classe “Icao” e delle relative infrastrutture di collegamento alle reti stradale e ferroviaria.



CITTA' DI AVERSA (CE) – PUC – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



3.0.d Piano di Settore: Piani del *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*



L'Autorità di Bacino della Campania Centrale era l'Autorità competente per il territorio di **Aversa**. Dalla data di entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 25 ottobre 2016, ovvero dal 17/02/2017, le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla Legge 183/89 sono state soppresse, subentrando ad esse le Autorità di bacino distrettuali, di rilievo nazionale, in particolare il Governo Italiano, con l'Art. 64

del D.Lgs. n.152 del 2006, individua 8 Distretti Idrografici sul territorio Nazionale; tra questi è stato definito il territorio del **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** che copre una superficie di circa 68.200 kmq ed interessa:

- 7 Regioni (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia*);
- 7 Autorità di Bacino (*n.1 Autorità di bacino nazionale, n. 3 Autorità di bacino interregionali e n. 3 Autorità di bacino regionali*);
- 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici);
- 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).

Per il territorio del Comune di Aversa l'Autorità di Bacino, attualmente competente è l'**Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**.


Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, come definito dal D.L.vo 152/2006, copre una superficie di circa 68.200 km² e, come detto precedentemente, include interamente le Regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, quasi interamente la Regione Molise, e parte del Lazio e dell'Abruzzo. I mari che bagnano il Distretto sono ad est il Mar Adriatico, a sud-est e a sud il mar Jonio e ad ovest il mar Tirreno. Il territorio in argomento, da montuoso a collinare, presenta anche ampie pianure come il Tavoliere delle Puglie (seconda pianura più estesa della penisola italiana), la Piana di Metaponto, Piana di Sibari e la Piana Campana. E' attraversato da nord a sud dagli Appennini, che dividono il Distretto nei due versanti: il versante tirrenico con vallate ampie e quello adriatico con valli meno estese.

L'area include i versanti del complesso del Somma Vesuvio (nord-ovest), la Penisola Sorrentina (sud-ovest), dai Monti Lattari verso est, Monti Picentini, i Monti di Solofra, i Monti di Sarno (nord-est) comprendendo la piana del fiume Sarno (agro sarnese nocerino) e dei torrenti Solofrana, Cavaiola e Vesuviani, ad ovest, si estende sul litorale domitico fino al confine con il Bacino Nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, si protende verso est nell'area casertana; include parte del nolano fino alle falde settentrionali del Vesuvio; a nord comprende le aree prossime al tratto terminale del fiume Volturno; a sud

ovest si sviluppano i bacini dei Regi Lagni, del Lago Patria e quello dell'alveo dei Camaldoli. A sud, fino al mare, il territorio comprende l'area vulcanica dei Campi Flegrei, che si affaccia sul golfo di Pozzuoli e le isole di Procida e di Ischia. Nella zona orientale ricadono i torrenti vesuviani e la piana di Volla, ed il bacino dei Regi Lagni. In quest'ultima le principali fonti di criticità diffusa sono rappresentate da problemi legati ad un eccessivo uso del suolo di tipo civile ed industriale dettati dalla presenza della parte settentrionale della conurbazione Napoletana (Area Metropolitana di Napoli, Mugnano, Giugliano, Sant'Antimo, Casandrino, Casoria, Volla, Afragola) con le recenti espansioni, e realizzazioni di infrastrutture (stradali, viarie, ecc.) legate all'insediamento di nuovi grandi centri commerciali. Riversa sul bacino dei Regi Lagni anche la parte meridionale della conurbazione casertana, legata soprattutto agli insediamenti industriali di Marcianise, Aversa e Caserta, con una notevole occupazione e compromissione del suolo, anche in questo caso dovuta ad insediamenti di tipo commerciale. L'intensivo sfruttamento agricolo, il degrado del sistema territoriale causato dalla mancanza di un sistema infrastrutturale adeguato, la presenza di pressioni di tipo puntuale, come le numerose discariche ed i siti di trattamento dei rifiuti solidi, fanno di questo l'ambito a più alta criticità ambientale del nostro Paese. Tra i Distretti della Campania, quello in questione è caratterizzato dal più alto indice di urbanizzazione (densità abitativa e presenza di attività produttive/territorio). L'attuale assetto insediativo è il risultato di processi di trasformazione che hanno determinato, nel corso degli anni, rilevanti modificazioni territoriali ed alterato gli equilibri ecologici. La struttura insediativa mostra una condizione di crescita urbana e demografica disomogenea, con la presenza di aree tradizionalmente forti ed aree storicamente marginali. L'articolata caratterizzazione del territorio dà luogo ad ambiti diversificati per struttura insediativa, assetto fisico-territoriale, connotazioni ambientali – da ambiti caratterizzati da una elevata pressione antropica e da fenomeni di forte urbanizzazione, segnati da un continuum urbano, con forte commistione tra insediamenti produttivi e residenziali ad aree di elevato valore storico-paesistico e naturalistico-ambientale, ad aree con forte caratterizzazione di tipo agricolo-industriale, ad aree marginalizzate con presenza di fattori di degrado.



Nelle fasi di indagine fin qui svolte, inerenti i tematismi coinvolti dal presente studio settoriale, non emergono indicazioni in merito alla porzione territoriale interessata, né dal Sito istituzionale del Comune di Aversa, tantomeno dai riferimenti istituzionali Regionali e del Distretto Idrografico interessato (<https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/elaborati-di-piano-menu/bacini-reg-nord-occidentali-bacino-reg-sarno-ex-adb-reg-campania-centrale-menu>), per cui per ulteriori approfondimenti, si rimanda alle successive fasi strutturali del PUC.



4.0 ANALISI DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA

4.0.a Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Caserta

Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico in Provincia di Caserta confrontati con quelli delle altre province della regione Campania. I dati sono stati desunti dallo studio condotto dal CRESME per conto degli Ordini degli architetti P.P.C. delle Provincie di Avellino e Benevento.

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2013-2017, solo la Provincia di Caserta non subisce variazioni nell'andamento demografico, mentre le altre Provincie presentano fenomeni di decrescita demografica, pari al -30% per la Provincia di Salerno, -80% per la Provincia di Napoli, -1,60% per la Provincia di Benevento, -2,00% per la Provincia di Avellino.

TAB1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2013-2017 – ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Andamento demografico 2017-2013
Caserta	0,00%
Salerno	-0,30%
Napoli	-0,80%
Benevento	-1,60%
Avellino	-2,00%

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2030-2017, si prevede un decremento demografico per tutte le provincie della Campania, per la provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -2,70%, pari al -3,90% per la provincia di Salerno, -4,40% per la provincia di Napoli, -5,10% per la provincia di Benevento, -6,90% per la provincia di Avellino.

Analoghe considerazioni si estendono per l'intervallo temporale 2040-2030, infatti, per la Provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -5,60%, pari al -6,10% per la provincia di Salerno, pari al -6,20% per la provincia di Napoli, pari al -7,10% per la provincia di Benevento ed al -9,40% per la provincia di Avellino.

TAB2 - SCENARIO PREVISIONALE DELL' ANDAMENTO DEMOGRAFICO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2030-2017	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2040-2030
Caserta	-2,70%	-5,60%
Salerno	-3,90%	-6,10%
Napoli	-4,40%	-6,20%
Benevento	-5,10%	-7,10%
Avellino	-6,90%	-9,40%

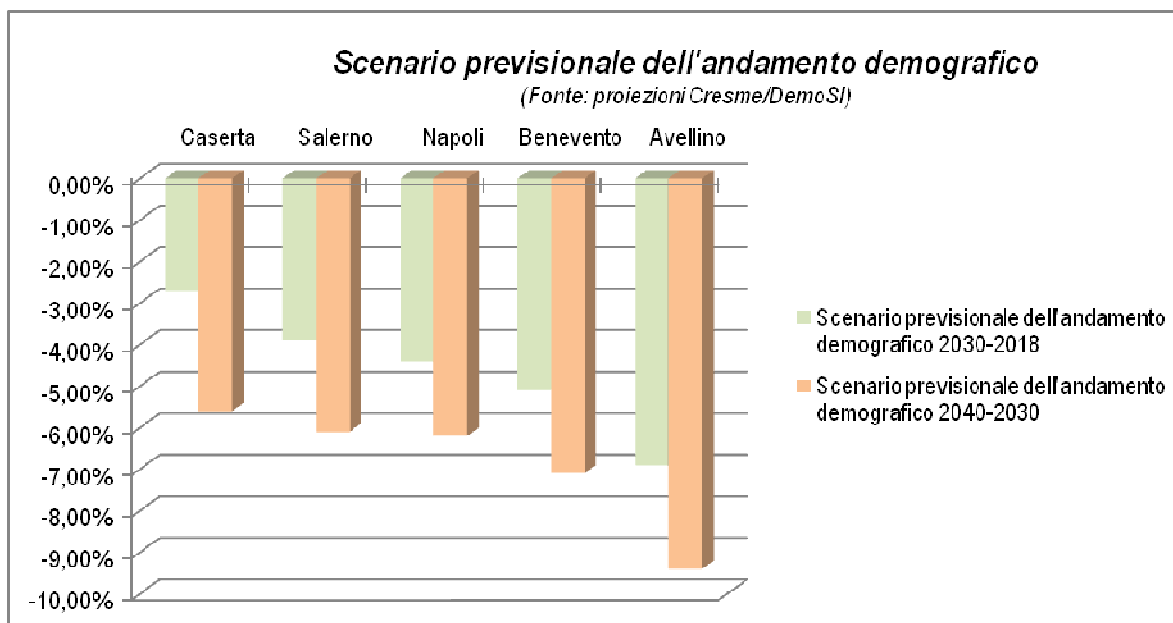


GRAFICO 1 - SCENARIO PREVISIONALE DELL'ANDAMENTO DEMOGRAFICO - ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMO SI

L'andamento demografico è legato non solo alla differenza tra i nati-morti (*saldo naturale*) ma anche alla differenza tra quanti hanno stabilito la residenza in provincia maggiore e quelli che si sono trasferiti (*saldo migratorio*).

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo naturale, desunti dallo studio citato, si rileva un valore negativo per le sole province di Avellino e Benevento, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari al 2,20% al -1,70%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,30% al -3,60%, per la provincia di Napoli da un valore pari al 2,40% al -1,60%, per la provincia di Benevento da un valore pari al -2,90% al -5,80% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari al -2,20% al -5,40%.

TAB.3 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030 ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMO SI

	Saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	2,20	-1,70
Salerno	0,30	-3,60
Napoli	2,40	-1,60
Benevento	-2,90	-5,80
Avellino	-2,20	-5,40

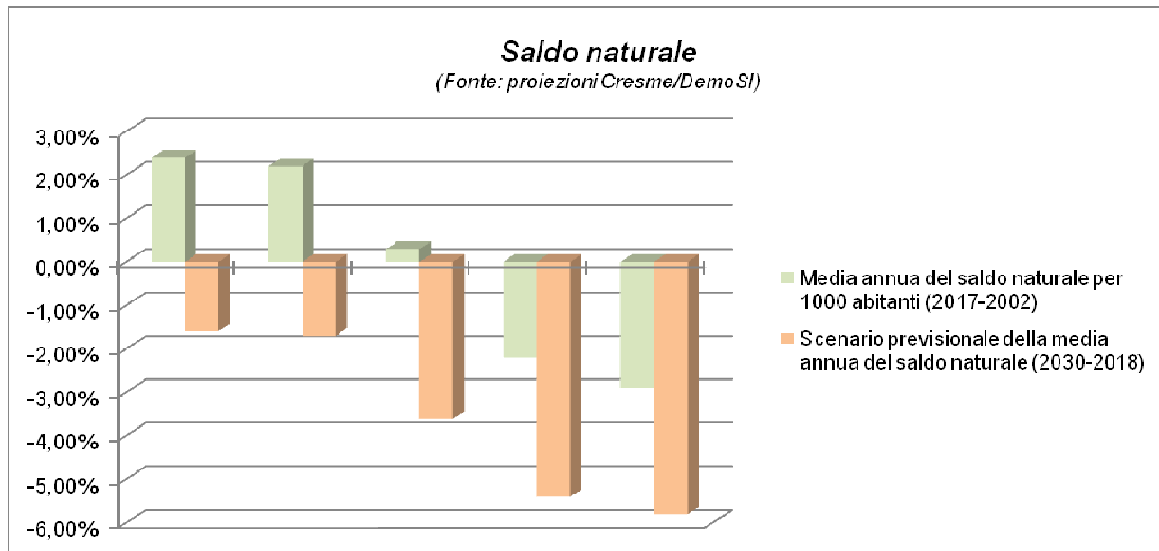


GRAFICO 2 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030 ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMO SI

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo migratorio, desunti dallo studio citato, si rileva un valore positivo per la sola provincia di Caserta, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari allo 0,40% al -2,30%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,50% al -1,30%, per la provincia di Napoli da un valore pari al -3,60% al -4,50%, per la provincia di Benevento da un valore pari allo -0,60% al -3,20% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari allo -0,50% al -3,60%. Il confronto in serie storica dei saldi migratori delle province della Campania permette di verificare il livello di attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione; è in qualche modo un indicatore per misurare il livello di vivibilità dei diversi contesti territoriali.

TAB.4 - MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030 ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMO SI

	Saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	0,40	-2,30
Salerno	-0,50	-1,30
Napoli	-3,60	-4,50
Benevento	-0,60	-3,20
Avellino	-0,50	-3,60

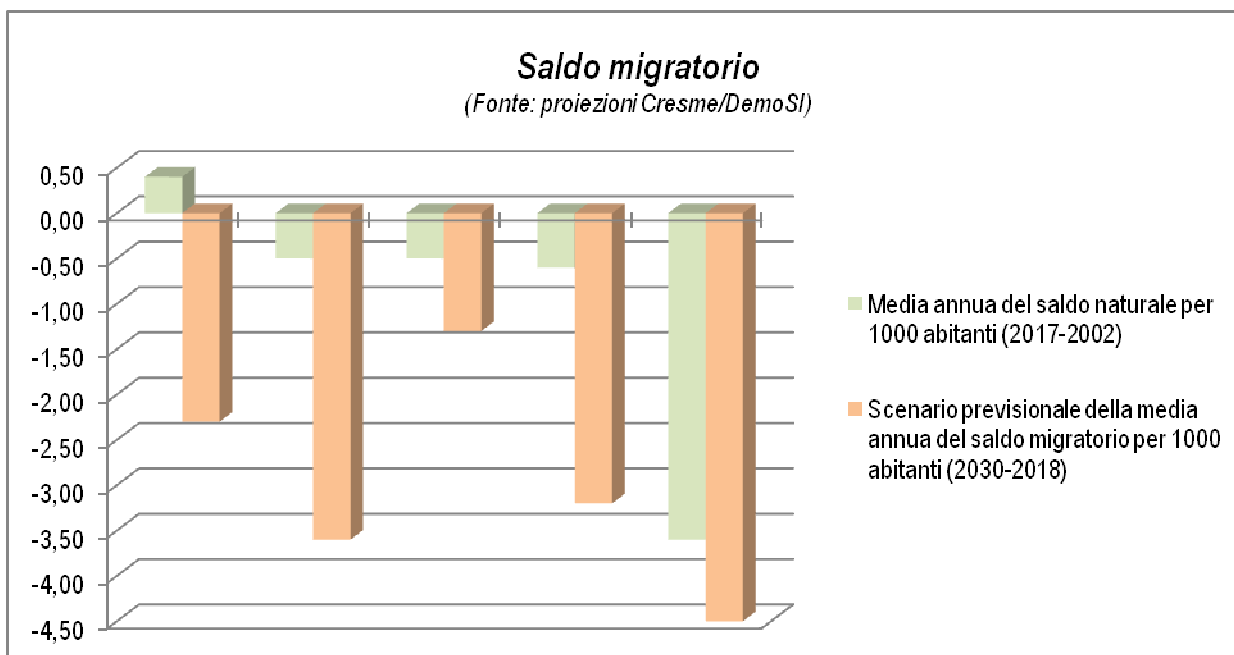


GRAFICO 3 - MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030 ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

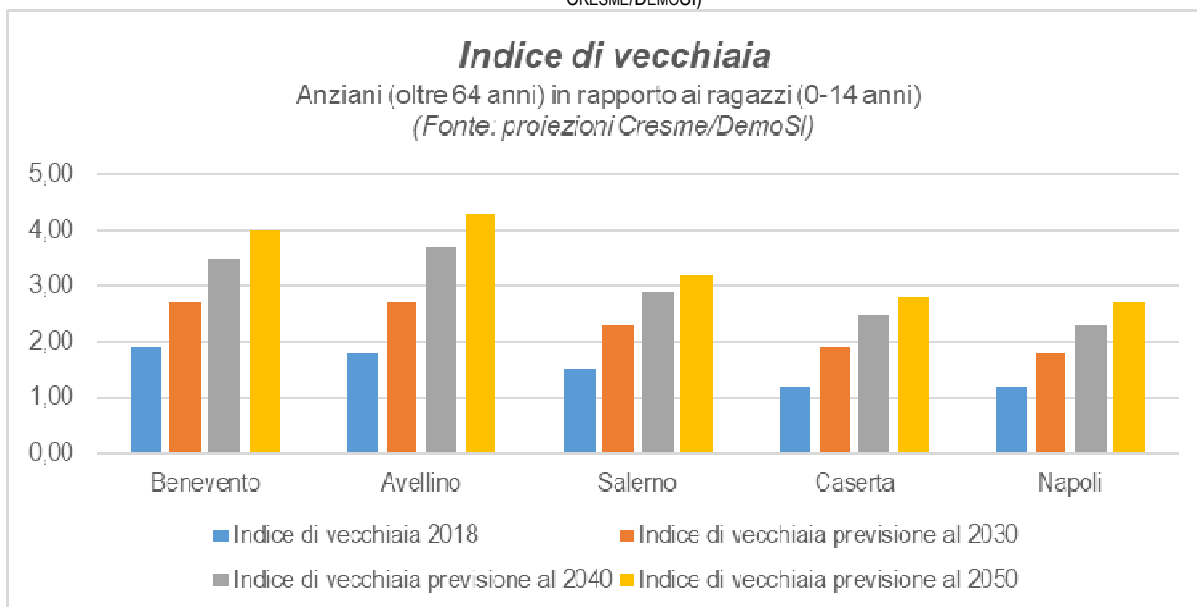
L'indice di vecchiaia, indicatore demografico rappresentativo del peso degli abitanti di oltre 65 anni sulla popolazione, riferito al dato previsionale per il 2050, mostra una notevole crescita del dato e di conseguenza un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani, per tutte le provincie della Campania.

Pertanto dallo studio citato si rileva che le persone in età lavorativa sono in netta diminuzione, mentre il numero relativo di pensionati sta aumentando e si prevede un aumento notevole della quota di anziani rispetto alla popolazione totale. Questo comporterà determinerà un onere maggiore per le persone in età lavorativa, che dovranno provvedere alle spese sociali generate dall'invecchiamento della popolazione per fornire una serie di servizi ad esso correlati. Dalla lettura dei dati relativi all'indice di vecchiaia, desunti dallo studio citato, si prevede che la provincia maggiormente interessata da questo fenomeno demografico, sarà la provincia di Avellino passando da un valore pari all' 1,80 al 4,30, seguita dalla provincia di Benevento con valore che passa pari dall'1,90 al 4,00, dalla provincia di Salerno con valore che passa pari dall'1,50 al 3,20 ed infine dalle provincie di Napoli e Caserta, che passano da un valore pari all'1,20 al 2,70 circa.

TAB.5 - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMOSI)

	Indice di vecchiaia 2018	Indice di vecchiaia previsione al 2030	Indice di vecchiaia previsione al 2040	Indice di vecchiaia previsione al 2050
Caserta	1,20	1,90	2,50	2,80
Salerno	1,50	2,30	2,90	3,20
Napoli	1,20	1,80	2,30	2,70
Benevento	1,90	2,70	3,50	4,00
Avellino	1,80	2,70	3,70	4,30

GRAFICO.4 - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMO SI)



4.0.b - Andamento demografico nel Comune

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativamente al decennio 2012-2021.

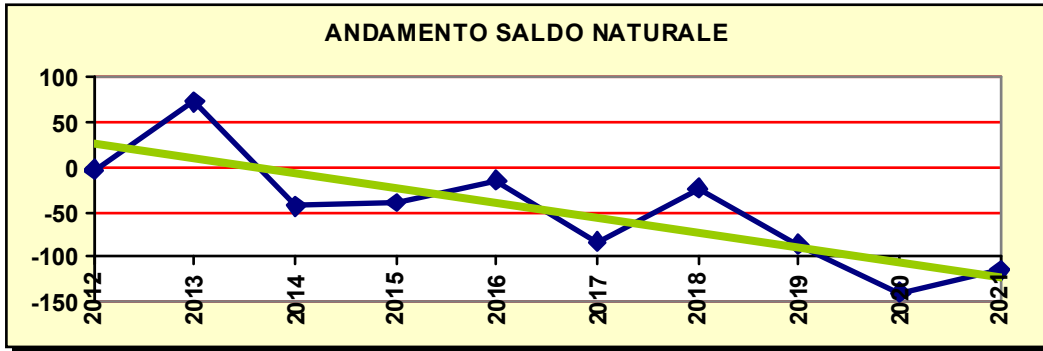
Tab.1 - Andamento demografico comunale – bilancio demografico (Dati Demo ISTAT)

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE	NUMERO FAMIGLIE	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	MEDIA COMPONENTI PER FAMIGLIA
2012	52813	91	0,17%	18274	-2	93	2,90
2013	53324	511	0,97%	18400	73	438	2,90
2014	53215	-109	-0,20%	18491	-43	-66	2,87
2015	53047	-168	-0,32%	18586	-39	-129	2,84
2016	53040	-7	-0,01%	18677	-14	7	2,82
2017	52794	-246	-0,46%	18723	-83	-163	2,80
2018	52608	-186	-0,35%	18888	-23	-163	2,80
2019	51.344	-457	-0,88%	18688	-86	-410	2,73
2020	50.640	-704	-1,37%	(v)*	-139	-152	(v)*
2021	50.194	-446	-0,88%	(v)*	-114	-396	(v)*

(v) dato in corso di validazione

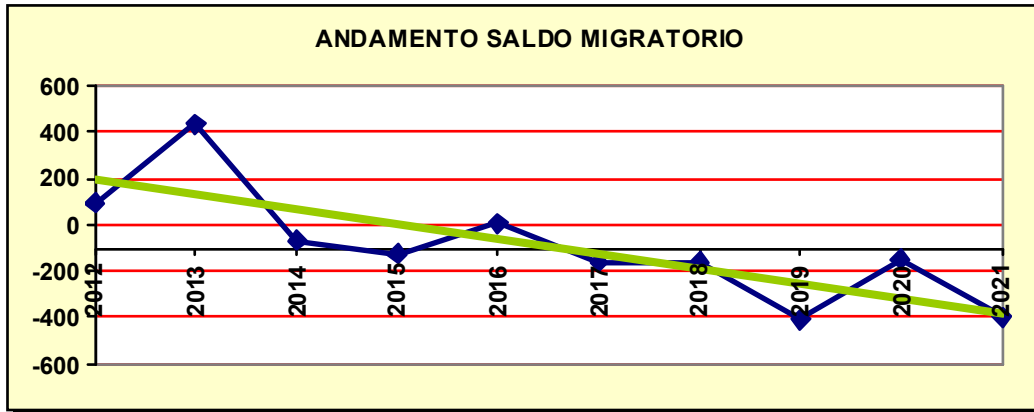
I dati relativi alla popolazione residente al Comune, registrano un andamento in discesa con una perdita di 2.619 individui per il decennio considerato (2012-2021).

Grafico 1 – Andamento demografico - Saldo Naturale



Dal precedente grafico emerge un trend in discesa circa il saldo naturale della popolazione, con un andamento decrescente eccetto per l'anno 2013 in cui si registrava un saldo naturale di +73 individui (cfr. Grafico 1).

Grafico 2 – Andamento demografico - Saldo Migratorio



Dall'osservazione del precedente grafico si evince, in modo chiaro, che circa il saldo migratorio (o saldo sociale) si registrano dati positivi esclusivamente negli anni 2012, 2013 e 2016 (cfr. Grafico 2).

4.0.c - Distribuzione della popolazione sul territorio

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nel Censimento del 2011.

Tab 1 _ Distribuzione abitanti, famiglie e abitazioni – ISTAT 2011

LOCALITA'	Popolazione
Centri abitati	52 830
Nuclei abitati	-
Case Sparse	-
TOTALE	52 830

4.0.d - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie

I dati relativi alla struttura familiare saranno quelli rilevati dall'ISTAT nel Censimento del 2011.

Dall'analisi dei dati ISTAT del 2011 è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero di famiglie, alla percentuale di coppie con figli e di coppie non coniugate.

Tab. 1 – n. di famiglie, % coppie con figli, % coppie non coniugate (Istat 2011)

	Numero di famiglia	Percentuale di coppie con figli	Percentuale di coppie non coniugate
<i>Aversa</i>	17 957	74.98	6.61
<i>Totale provincia</i>	325.887	73,41 %	5,11 %

In particolare si nota che al 2011, sia per quanto riguarda il numero di famiglie, che la percentuale di coppie con figli e di quelle non coniugate, censiti per **Aversa** sono maggiori rispetto ai valori provinciali.

Le tabelle che seguono mostrano l'articolazione delle famiglie per numero di componenti.

Tab. 2 - Famiglie per numero di componenti (Istat 2011)

	Numero di componenti						
	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALI
<i>Componenti</i>	3 973	3 606	3 625	4 262	1 701	790	17 957

Nel complesso, le famiglie composte da uno e due individui rappresentano più del 42% del totale.

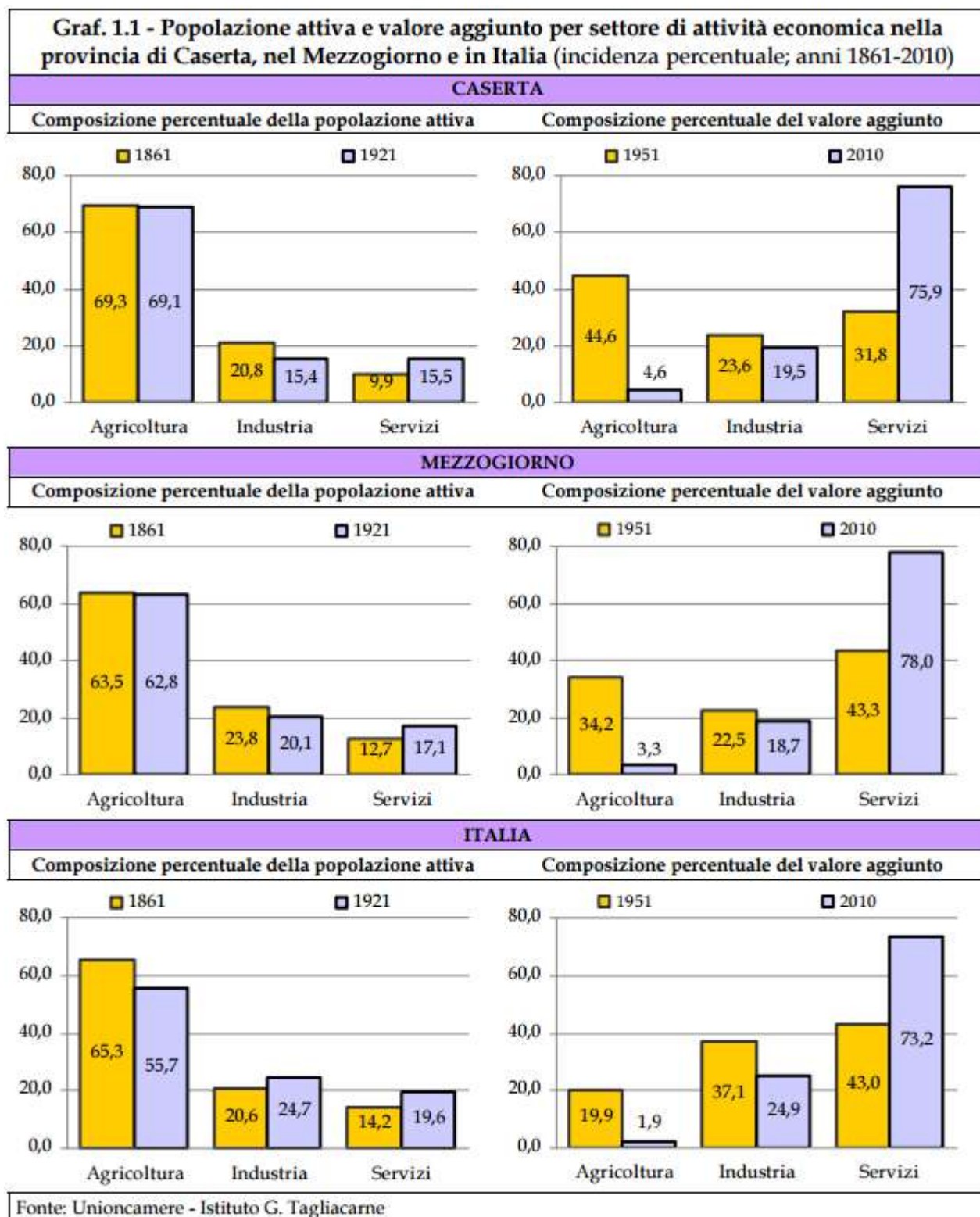
Osservando l'andamento del numero di famiglie dal 2012 al 2021 (cfr.Tab.1 par 4.o.b e Grafico 1 par.4.0.d) si nota che il dato relativo al numero delle famiglie mostra un andamento crescente, tenendo conto della mancanza dei dati per gli anni 2020 e 2021 (in quanto risultano in corso di validazione), in modo disomogeneo.

4.0.e Quadro socio-economico di riferimento

La storia economica della provincia

Il Rapporto “*Decima giornata sull’economia 2012*” elaborato dalla *UnionCamere* di Caserta, fornisce un quadro complessivo dello stato e delle tendenze dell’economia nel territorio provinciale.

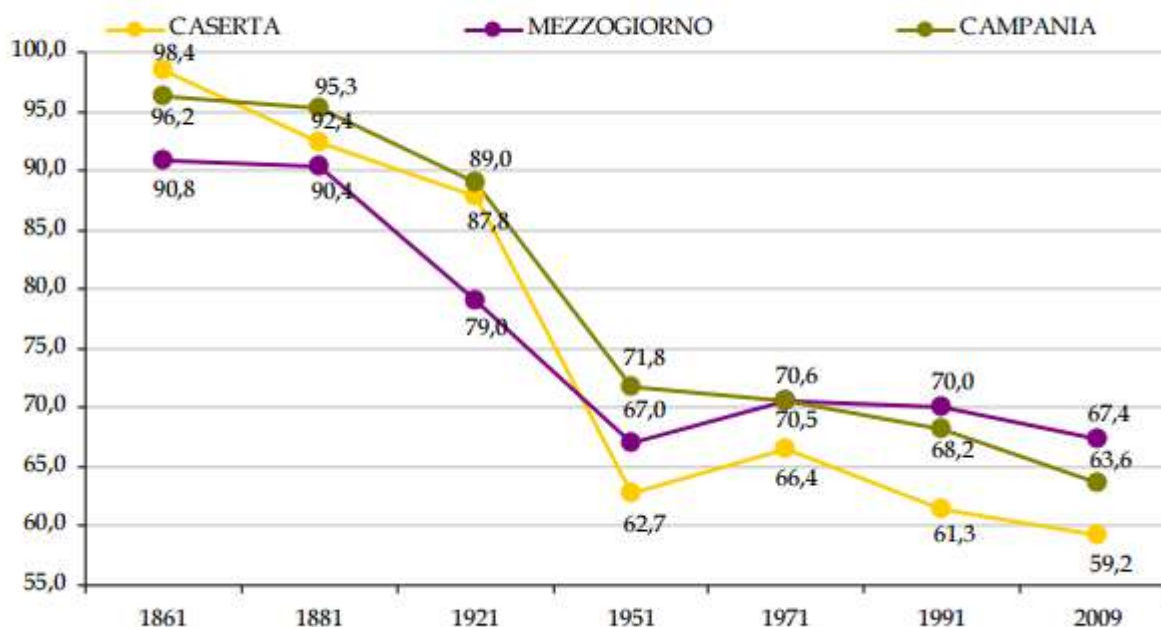
La provincia di Caserta, sorta amministrativamente nel secondo dopoguerra e corrispondente grosso modo alla precedente regione geografica ed unità amministrativa “*Terra di Lavoro*”, dall’Unità d’Italia ad oggi ha condiviso, pur entro proprie specificità, le vicende economiche del Paese e, in particolare, del Mezzogiorno. L’elemento comune più evidente è la generale transizione da un’economia prettamente agricola ad un’economia industriale ed, infine, terziaria. Tuttavia, come noto, i tempi e le modalità di tale transizione hanno seguito in Italia (specie a livello di macroaree) percorsi molto diversi sulla base delle differenti realtà storiche pre e post-unitarie. Il territorio casertano, in linea con tutto il Mezzogiorno d’Italia, ha mantenuto elevate percentuali di occupazione e di valore aggiunto prodotto nel settore agricolo fino al secondo dopoguerra con uno sviluppo industriale e dei servizi più basso della media nazionale nell’evoluzione della serie storica di 150 anni. Eppure il territorio di Caserta nel 1861, anno dell’unificazione nazionale, pur presentando i caratteri di un’economia prevalentemente agricola, mostra un settore industriale relativamente importante in perfetta linea con la media italiana. E’ assai significativo il dato che concerne l’evoluzione dell’occupazione industriale nel primo periodo temporale considerato (1861-1921). Pur in un’epoca di generale, ancorché lenta, industrializzazione a livello italiano aggregato, l’occupazione industriale nella provincia di Caserta (seguendo ed anzi accentuando un andamento comune a tutto il Mezzogiorno) mostra una diminuzione di oltre cinque punti percentuali a fronte di un pari aumento dell’occupazione nei servizi e di una stabilizzazione del livello di occupati in agricoltura (grafico 1.1). Tali dati, comparati con la media nazionale, evidenziano in maniera chiara le contraddizioni e le difficoltà del processo di unificazione del paese, con la polarizzazione dello sviluppo industriale nel triangolo industriale e in aree circoscritte del centro-nord. Il dato nazionale mostra, infatti, per il medesimo periodo un calo di 10 punti percentuali degli occupati nel settore agricolo a fronte di un aumento di 4 punti nel settore industriale. Nei sessanta anni che intercorrono tra il 1861 e il 1921, pertanto, non soltanto non vi è uno slancio dell’industria, ma la sua importanza relativa (in termini di occupati) 6 addirittura si contrae. La crisi dell’industria avviata nel periodo borbonico (industria piuttosto fiorente nella Terra di Lavoro) conseguente alle vicende post-unitarie e la successiva assenza di una politica industriale nazionale a carattere diffuso, spiegano un simile andamento dei dati.



L'andamento del valore aggiunto pro-capite nella lunga serie storica 1861-2009 (grafico 1.2) non fa che confermare quanto sopra accennato. Il valore aggiunto pro-capite relativo ad un dato territorio è un indice della ricchezza mediamente prodotta dal sistema economico del territorio medesimo. Il grafico mette in evidenza il fortissimo aumento, verificatosi nei 150 anni di unità nazionale, del divario tra il valore aggiunto pro-capite prodotto nella provincia casertana (similmente per la Campania e per tutto il Mezzogiorno)

rispetto al valore nazionale (posto uguale a 100). Si passa da un divario quasi trascurabile di 1,6 punti percentuali nel 1861, ad un enorme divario di 40,8 punti percentuali nel 2009. La serie storica mostra un andamento del divario crescente nel periodo 1861-1951 (con un andamento più lento fino al 1881 e poi con una rapidissima salita del divario). Vi è in seguito una lieve diminuzione della distanza nel ventennio 1951-1971 (in corrispondenza della ricostruzione post-bellica e delle politiche pubbliche per lo sviluppo del Mezzogiorno) cui segue un nuovo aumento più contenuto, ma costante fino al 2009.

Graf. 1.2 - Valore aggiunto procapite nella provincia di Caserta, in Campania e nel Mezzogiorno (Numero Indice con Italia=100; anni 1861-2009)



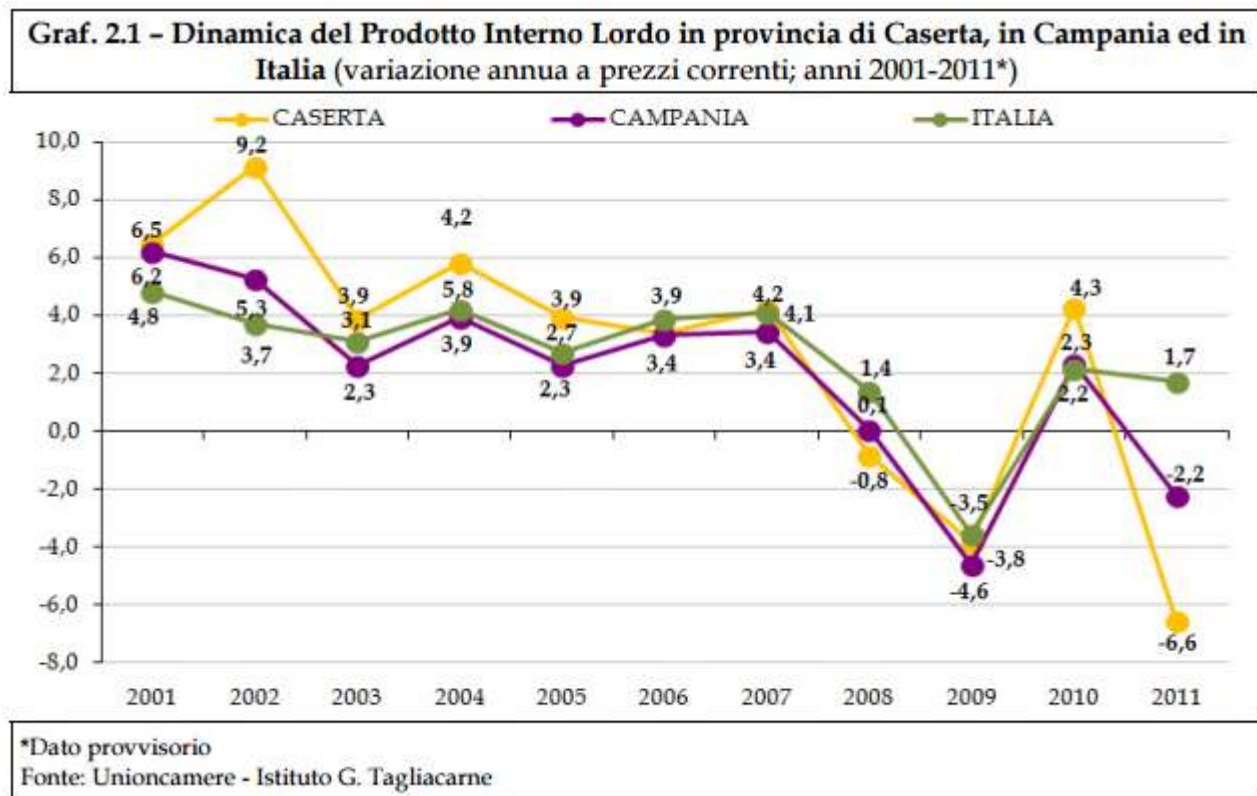
Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Salvo che per i primi anni della serie, il valore di Caserta è in linea con l'andamento mostrato dal dato relativo al Mezzogiorno e alla regione Campania. Da notare il fatto che il territorio casertano risente ancora di più del crollo del valore aggiunto pro-capite relativo nel periodo 1921-1951 (partendo anche da una posizione migliore all'inizio della serie). A partire dal secondo dopoguerra il valore aggiunto pro-capite della provincia cade al di sotto del valore del Mezzogiorno e della stessa Campania e da quel momento rimane costantemente in tale posizione. La serie storica di lungo periodo mostra inequivocabilmente l'esistenza del forte e noto dualismo di lunga durata tra il Sud dell'Italia e il Centro-Nord (causato da molteplici cause di carattere politico e sociale) che non ha mai registrato segnali di chiara controtendenza. La relativamente breve parentesi del ventennio 1951-1971 (in cui il divario tende a diminuire) mostra l'iniziale efficacia (per quanto limitata) delle politiche di investimento pubblico per il Mezzogiorno implementate in quegli anni al fine di rilanciare lo sviluppo dell'area. Non a caso la tendenza torna ad invertirsi proprio quando (in concomitanza con scelte politiche, contingenze esterne e meccanismi degenerativi interni) vi è un forte ridimensionamento di tali politiche. Tornando alla suddivisione del sistema produttivo nei macrosettori fondamentali (grafico 1.1), va osservato come dal secondo dopoguerra in poi ha inizio, per la provincia di

Caserta (così come per tutto il Mezzogiorno e l'Italia intera) il forte e inesorabile calo dell'importanza relativa del settore agricolo. Se nel 1951 la percentuale del valore aggiunto in agricoltura è ancora del 44% (molto di più non solo della media nazionale pari al 19,9%, ma dello stesso Mezzogiorno in generale con il 34%), nel 2010 tale valore si riduce al 4,7% del totale. Si tratta di una trasformazione radicale avvenuta in tutto il mondo industriale e poi post-industriale che, tuttavia, nelle aree meridionali d'Italia (e in alcune zone, tra cui la provincia di Caserta, in particolare) si è concentrata in un minor numero di anni, andando a colmare in poche decadi il precedente ritardo. Si noti che lo spostamento della produzione (in termini di valore aggiunto) dal settore agricolo è avvenuto in minima parte verso l'industria ed in massima parte verso il terziario che ha conosciuto un'impressionante espansione passando dal 31,8% del totale (nel 1951) al 75,9% (nel 2010). Il valore aggiunto industriale, a causa di ritardi di tipo strutturale, di cui si è accennato, registra un'incidenza percentuale assai più bassa della media nazionale, soprattutto negli anni in cui è stata massima la crescita industriale dell'Italia (sintetizzabili dal valore di riferimento relativo all'anno 1951). Il divario industriale tra il valore nazionale e quello relativo alla provincia (in sostanziale linea con quello del Mezzogiorno) si riduce negli anni più recenti con la generale espansione diffusa su tutto il territorio italiano del settore dei servizi (terziario) e il conseguente ridimensionamento industriale anche del resto del Paese. Nel 2010 tale divario, che nel 1951 ammontava a 13,5 punti percentuali, è pari a poco più di 5 punti percentuali. Il quadro d'insieme offerto dai dati sull'occupazione e il valore aggiunto della serie storica post-unificazione nazionale (1861-2009) mostra con nettezza le trasformazioni avvenute nel sistema economico della provincia di Caserta. Tali trasformazioni sono in parte connesse con i generali mutamenti su ampia scala dei sistemi produttivi dei Paesi occidentali più avanzati (tra cui l'Italia), in parte legate, nelle tempistiche e nei risultati finali, a peculiarità proprie del Mezzogiorno, e in parte sono specifiche del territorio provinciale. Uno sviluppo industriale limitato in tutte le fasi considerate, è stato nei tempi più recenti controbilanciato da un fortissimo sviluppo del terziario (servizi), mentre l'evidente e rapido declino del settore agricolo (comune a tutto il Paese) non ha impedito che nella provincia persista un residuale 4,7% di valore aggiunto afferente alla produzione agricola (ben al di sopra dell'1,9% a livello nazionale). Infine, i dati sulla tendenza di lunghissimo periodo del valore aggiunto pro-capite territoriale in relazione al resto d'Italia, mostrano l'esistenza di un perdurante e preoccupante dualismo dello sviluppo economico nazionale di cui la provincia di Caserta ha senza dubbio risentito fortemente.

La produzione di ricchezza in provincia

Per inquadrare in maniera il più possibile esaustiva la situazione della provincia di Caserta in termini di crescita del prodotto interno lordo, osserviamo anzitutto la serie storica dell'ultimo decennio (2001-2011) che ci offre una sintesi significativa delle recenti tendenze.



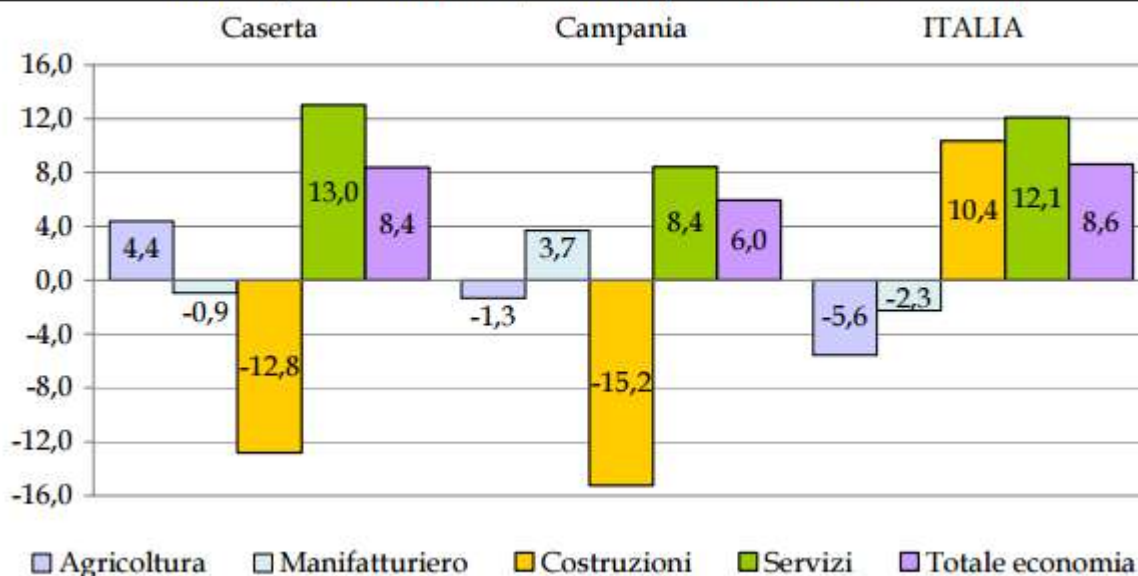
Dopo il picco di crescita registrato nel 2002, è del tutto evidente l'evoluzione al ribasso nei tassi di variazione del PIL, espresso a prezzi correnti. In particolare, dal 2007 al 2009, in concomitanza con il manifestarsi della crisi economica internazionale (scoppiata nell'estate del 2007 con la crisi dei muti subprime statunitensi), si registra in provincia di Caserta un calo nel tasso di variazione del PIL nominale molto accentuato, da un valore positivo di +4,2% (2007) ad un valore negativo di -3,8% (2009) (fortemente influenzato da un crollo delle esportazioni, vedi tabella 2.13). Nel 2010, a seguito della generale, seppur modesta ripresa dell'economia mondiale e nazionale, il dato di Caserta registra un aumento del PIL (legato in piccola in parte anche ad una ripresa della dinamica dei prezzi) trascinato da una buona ripresa delle esportazioni. Nel 2011 il dato provinciale mostra, invece, una nuova netta riduzione con un valore negativo di -6,6%, segno di una caduta importante del PIL (a fronte di un dato nazionale nominale pari a +1,7%). La discesa del PIL in Italia, malgrado una buona tenuta delle esportazioni, è stata particolarmente intensa nella seconda parte dell'anno, a causa di un forte calo degli investimenti legato ad una caduta della domanda interna, alla rinnovata instabilità finanziaria internazionale ed al peggioramento delle aspettative e delle

previsioni di crescita per il 2012. In relazione all'andamento dei tassi di variazione del PIL della serie decennale relativi alla regione Campania e all'Italia, l'elemento che si nota immediatamente è la più forte variabilità e ampiezza delle oscillazioni nel dato di Caserta (tanto nelle fasi di caduta, come in quelle di ripresa della produzione). Notevole il divario tra il dato provinciale e quello regionale e nazionale, registrato in alcuni picchi della serie, il 2002 (picco positivo) e il 2011 (picco negativo) con differenziali di 6/7 punti percentuali rispetto al dato relativo all'Italia. Il riacutizzarsi della crisi economica, inoltre, appare colpire maggiormente le regioni del Sud Italia, tra cui la Campania (flessione del 2,2% del Pil) in un contesto, peraltro, di un aumento dell'inflazione più marcato proprio nel Meridione. Passando ad esaminare la composizione percentuale del valore aggiunto prodotto per settore (tabella 2.1) si ha conferma di quanto sottolineato nel capitolo 1 circa la prevalenza del peso dei servizi (75,9%) in particolare nella provincia casertana che mostra un valore superiore di quasi tre punti percentuali rispetto a quello relativo all'Italia nel suo complesso (73,2%), più basso tuttavia del valore relativo alla Campania (80,2%) e, tra le province campane, più alto soltanto del valore della provincia di Avellino (74,3%). Bassa, invece, risulta nel territorio casertano l'incidenza del settore manifatturiero (12%, contro una media nazionale pari al 18,8% ed in linea con la media regionale pari all'11,6%). La scarsa incidenza del manifatturiero evidenzia un'importante carenza in uno dei settori a valore aggiunto potenzialmente più elevato e stabile. Più alta, di contro, rispetto al valore nazionale e regionale l'incidenza del settore delle costruzioni (7,5% contro 6,1% e 5,5% rispettivamente per l'Italia e la Campania); ed infine, come detto, più elevato è anche il contributo relativo del settore agricolo (4,6% per Caserta contro 1,9%, dato nazionale, e 2,6%, dato regionale), secondo, in Campania, soltanto alla provincia di Benevento.

Tab. 2.1 - Valore aggiunto per settore di attività nelle province campane, in Campania ed in Italia (valori assoluti a prezzi correnti in milioni di euro e composizione percentuale; anno 2010)					
Valori assoluti					
	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi	Totale
Caserta	590	1.542	968	9.783	12.884
Benevento	229	469	300	3.388	4.387
Napoli	519	4.813	1.968	36.611	43.911
Avellino	237	1.104	434	5.126	6.901
Salerno	697	2.034	1.081	13.982	17.794
CAMPANIA	2.273	9.962	4.751	68.891	85.877
ITALIA	26.698	261.893	85.201	1.021.426	1.395.219
Composizione percentuale					
	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi	Totale
Caserta	4,6	12,0	7,5	75,9	100,0
Benevento	5,2	10,7	6,8	77,2	100,0
Napoli	1,2	11,0	4,5	83,4	100,0
Avellino	3,4	16,0	6,3	74,3	100,0
Salerno	3,9	11,4	6,1	78,6	100,0
CAMPANIA	2,6	11,6	5,5	80,2	100,0
ITALIA	1,9	18,8	6,1	73,2	100,0
Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne					

I tassi di crescita del valore aggiunto per settore di attività nel periodo 2005-2010 (Grafico 2.2) mostrano come siano il settore agricolo e quello manifatturiero a mostrare gli andamenti peggiori a livello nazionale. In provincia di Caserta, invece, la performance peggiore è imputabile alle costruzioni che tra il 2005 ed il 2010 mostrano una flessione di circa 13 punti percentuali. Anche il comparto estrattivo-manifatturiero sembra però in affanno dal momento che si registra una contrazione del valore aggiunto di circa un punto percentuale (-0,9%) a fronte di un incremento regionale valutabile in circa 3,7 punti percentuali. Crescono, invece, nello stesso periodo i servizi nella provincia casertana (+13%), in linea con la media italiana (+12,1%), consolidando quindi il loro ruolo preminente nel contesto casertano. Pur tuttavia la forte polarizzazione sul settore terziario in un anno come il 2011 di forte riduzione dei consumi interni delle famiglie ha avuto effetti rilevanti sull'intera economia provinciale, impedendo quindi una crescita complessiva del prodotto lordo che ha segnato una battuta d'arresto più marcata della regione Campania.

Graf. 2.2 - Tasso di crescita del valore aggiunto per settore di attività in provincia di Caserta, in Campania ed in Italia (variazioni percentuali; anni 2005-2010)



Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

A conclusione dell'analisi sulle dinamiche della produzione di ricchezza va sottolineato come anche altri indicatori esaminati più avanti (tassi di disoccupazione, crescita delle procedure concorsuali, sofferenze bancarie, etc.) confermano le maggiori difficoltà che nel 2011 hanno contraddistinto il sistema economico casertano rispetto ad altri contesti meridionali e nazionali.

5.0 DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Il Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale del Piano Urbanistico Comunale, di seguito proposto, è stato strutturato in sezioni, sulla base delle rubriche contenute nell'Allegato I della direttiva 2001/42/CE poi Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008.

5.0.a Atmosfera

Clima

Per quanto concerne le informazioni del clima è possibile utilizzare i dati provenienti dalle stazioni meteo della Rete Agrometeorologica della Regione Campania. La provincia di Caserta è costituita da stazioni di rilevamento automatico nei seguenti comuni: Piedimonte d'Alife, Caltelmorrone, Presenzano, Sessa Aurunca, Vitulazio. Considerando la breve distanza del territorio di Aversa dal comune di Giugliano in Campania, anche se in provincia di Napoli, prenderemo come riferimento la centralina ivi localizzata. Analizzando i dati della stazione di Giugliano in Campania è stato possibile estrapolare le informazioni relative alla temperatura (massima, minima e media), all'umidità relativa (massima, minima e media), all'escursione termica, alla precipitazione giornaliera, alla velocità media del vento ed alla radiazione globale. In particolare, i dati si riferiscono alle medie annuali relativamente all'anno solare 2012 (ultimi dati disponibili). Dalla lettura dei dati si evince che la temperatura media annua è di 17,4°C con un'escursione termica media pari di 13,3°C, mentre l'umidità relativa media è pari al 69,3%. La precipitazione giornaliera media annua è di 1,5 mm e la velocità media del vento, per quest'ultimo dato ci atteniamo ai rilevamenti della centralina di Vitulazio, è pari a 2,27 m/s.

Condizioni climatiche (Regione Campania, Agrometeorologia, anno 2012)	
Stazione di Giugliano in Campania	
Temperatura massima media annua	24,2 °C
Temperatura minima media annua	10,9 °C
Temperatura media annua	17,4 °C
Escursione termica massima media annua	13,3 °C
Umidità relativa massima media annua	88,6%
Umidità relativa minima media annua	11,8 %
Umidità relativa media annua	69,3 %
Precipitazione giornaliera media annua	1,5 mm
Velocità del vento media annua	2,27 m/s
Radiazione globale media annua	11,5 Mj/mq

Rete di monitoraggio della qualità dell'aria

La tematica intende verificare l'adeguatezza della rete di monitoraggio, distinguendo le centraline fisse da quelle mobili.

In Campania la rete di rilevamento della qualità dell'aria è gestita dall'ARPAC (*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania*) che si avvale di una rete fissa di 20 centraline, localizzate soprattutto nei capoluoghi di provincia, e da una rete mobile. Le centraline sono in attività dal 1994 e misurano, ad intervallo di un'ora, la concentrazione in atmosfera degli inquinanti.

Le centraline utilizzate appartengono a quattro tipologie (A, B, C e D).

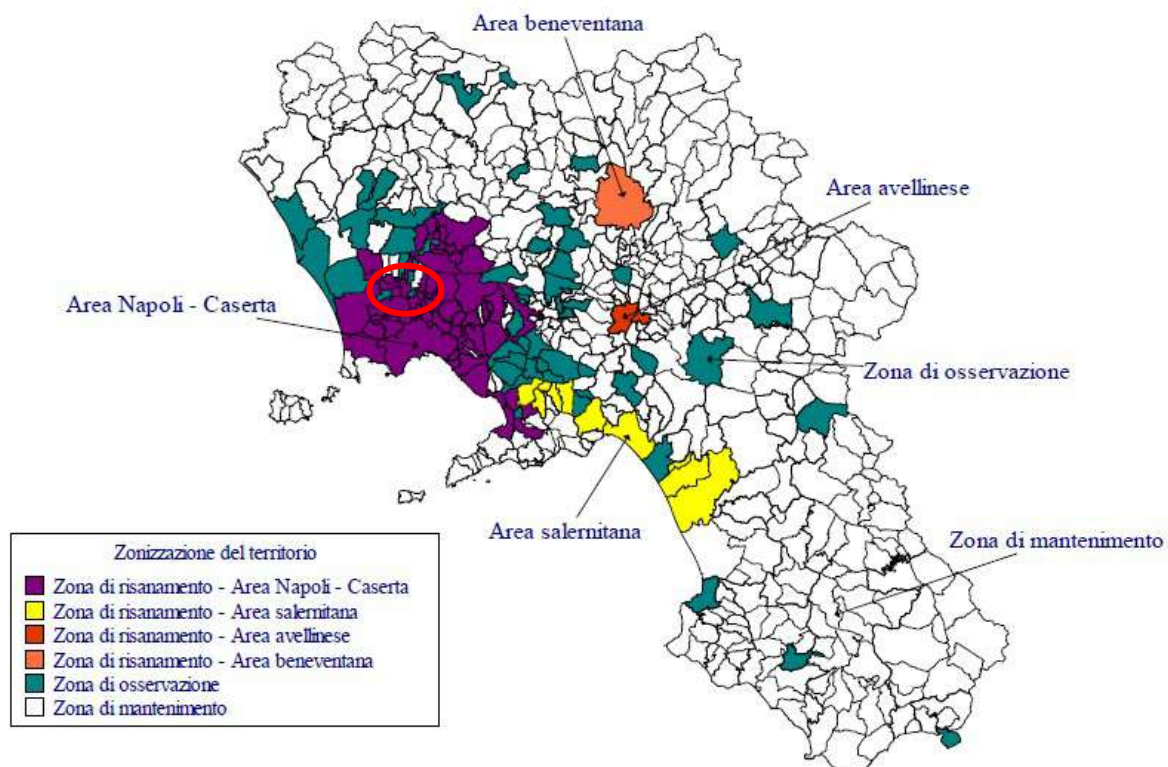
Le centraline di tipo A sono localizzate in aree verdi, lontano dalle fonti di inquinamento, e misurano tutti gli inquinanti primari e secondari, allo scopo di fornire un valore da utilizzare come riferimento.

Le centraline di tipo B sono localizzate in aree ad elevata densità abitativa e misurano la concentrazione dei seguenti inquinanti emessi: SO₂, NO₂, PTS.

Le centraline di tipo C vengono localizzate in zone ad elevato traffico e misurano gli inquinanti emessi direttamente dal traffico veicolare: NO₂, CO, PTS.

Le centraline di tipo D vengono localizzate in periferia e sono finalizzate alla misura dell'inquinamento fotochimico o secondario: NO₂, O₃.

Qualità dell'aria



Per quanto concerne la qualità dell'aria del territorio di Aversa, tenuto conto che non si dispongono di dati provenienti da centraline fisse o postazioni mobili, è possibile fare riferimento alle informazioni che sono state elaborate nell'ambito del *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*.

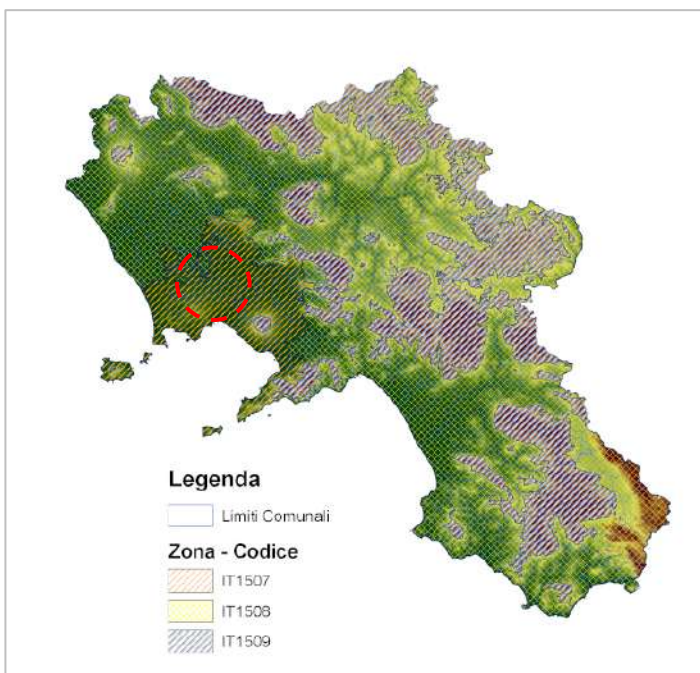
Questo Piano identifica, innanzitutto, quattro “*zone di risanamento*” della qualità dell'aria, che si definiscono come quelle zone in cui almeno un inquinante supera sia il limite che il margine di tolleranza fissati dalla legislazione. Vengono, quindi, individuate anche delle “*zone di osservazione*”, definite di superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Inoltre, si prevedono una serie di strategie e misure che dovrebbero consentire, per le zone di risanamento e di osservazione il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti dalle direttive europee e dalle normative nazionali.

Per le altre zone, quelle di “*mantenimento*”, tali strategie e misure dovrebbero consentire di evitare il peggioramento della qualità dell'aria.

Per quanto concerne la provincia di Caserta, tra le zone di risanamento è stata individuata quella dell’ “Area Napoli-Caserta”. Tale zona comprende il territorio di Aversa.

Ai sensi dell'art. 3, c.4 del D.Lgs 155/2010 è stata anche redatta, e successivamente adottata nel dic.2014, una specifica zonizzazione dell'intero territorio regionale.



Con essa ciascuna zona è classificata allo scopo di individuare le modalità di valutazione mediante misurazioni e altre tecniche disposte dal decreto stesso. Ai fini della valutazione e gestione della qualità dell'aria, con la Delibera della G.R. n. 683 del 23/12/2014, per ogni Zona identificata ne è stata aggiornata la classificazione con riferimento alle soglie di valutazione superiori (SVS) e inferiori (SVI) stabilite dalla legislazione vigente.

La struttura in esercizio della Rete di Monitoraggio della qualità dell'aria esistente nell'ambito regionale è stata adottata nel

dicembre 2014 con il succitato provvedimento. Nel seguito sono riportati i dati raccolti a partire dall'anno 2013 e fino al 2018, utilizzando per gli anni 2013 e 2014 i dati delle centraline pre-esistenti che sono state integrate nella nuova rete. A causa del profondo processo di ristrutturazione e rinnovamento del sistema, le serie storiche dei dati riportano talune discontinuità e carenze; a causa di ciò, i report che seguono presentano delle incertezze che tuttavia non si ritiene mettano in discussione le conclusioni cui si perviene a

livello territoriale. Nelle tabelle seguenti è riportata l'analisi per gli inquinanti che presentano problematiche con riferimento ai limiti legislativi, riportati nelle ultime righe delle tabelle stesse. In particolare sono mostrati i risultati per il PM10, il PM2,5, l'NOx, l'O3, il benzo(a)pirene ed i metalli. Per la media annuale il verde indica un valore inferiore alla soglia di valutazione inferiore, il giallo un valore tra le soglie inferiore e superiore, l'arancione un valore tra la soglia di valutazione superiore ed il valore limite ed il rosso un valore superiore al valore limite; per i superamenti della media giornaliera il verde indica un valore inferiore ed il rosso un valore superiore al valore limite. Per la media massima giornaliera calcolata su 8 ore dell'ozono il colore rosso indica il superamento del valore obiettivo per la protezione della salute ed il giallo il superamento del valore obiettivo a lungo termine. Per l'ozono tuttavia, per il quale i limiti sono da calcolare su tre anni consecutivi e a causa dei pochi dati disponibili, non è stato assegnato il colore ai valori.

Tab_16 - Attività di controllo svolte negli anni 2014-2020

Provincia di Caserta

Anno	Nº Sopralluoghi effettuati	Nº Impianti controllati	Nº Sopralluoghi effettuati su richiesta di Enti territoriali	Nº Sopralluoghi effettuati su richiesta di Autorità/Polizia Giudiziaria	Nº Controlli non conformi
2014	216	223	198	18	12
2015	14	13	9	5	0
2016	60	60	73	2	5
2017	81	67	75	6	0
2018	51	51	D.N.D.	D.N.D.	3
2019	69	69	46	14	20
2020	25	25	20	5	0
Totale	516	508	421	50	40

Si ritiene inoltre importante considerare Decreto Legislativo 30 maggio 2018, n. 81 - Attuazione della direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE. Il decreto è finalizzato al miglioramento della qualità dell'aria, alla salvaguardia della salute umana e dell'ambiente e ad assicurare una partecipazione più efficace dei cittadini ai processi decisionali attraverso: a) impegni nazionali di riduzione delle emissioni di origine antropica di biossido di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili non metanici, ammoniaca e particolato fine; b) l'elaborazione, l'adozione e l'attuazione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico; c) obblighi di monitoraggio delle emissioni delle sostanze inquinanti individuate nell'allegato I; d) obblighi di monitoraggio degli impatti dell'inquinamento atmosferico sugli ecosistemi; e) obblighi di comunicazione degli atti e delle informazioni connessi agli adempimenti previsti dalle disposizioni di cui alle lettere a), b), c) e d); f) una più efficace informazione rivolta ai cittadini utilizzando tutti i sistemi informativi disponibili. Il decreto è finalizzato a perseguire: a) gli obiettivi di qualità

dell'aria e un avanzamento verso l'obiettivo a lungo termine di raggiungere livelli di qualità dell'aria in linea con gli orientamenti pubblicati dall'Organizzazione mondiale della sanità; b) gli obiettivi dell'Unione europea in materia di biodiversità e di ecosistemi, in linea con il Settimo programma di azione per l'ambiente; c) la sinergia tra le politiche in materia di qualità dell'aria e quelle inerenti i settori responsabili di emissioni interessate dagli impegni nazionali di riduzione, comprese le politiche in materia di clima e di energia.

Emissioni in atmosfera

Le sostanze solide, liquide o gassose, introdotte in atmosfera e che, quindi, possono causare inquinamento dell'aria, vengono definite "emissioni". Le emissioni possono essere continue (prodotte da impianti produttivi che non subiscono interruzioni quindi continui nel tempo inceneritori, cementifici, centrali elettriche); discontinue e che, subiscono interruzioni nel tempo. La "potenza" della sorgente emissiva è definita attraverso il flusso di massa, ovvero la massa di sostanza inquinante emessa per unità di tempo, espressa ad esempio in grammi/secondo, grammi/ora o chilogrammi/giorno.

È possibile definire diverse fonti o sorgenti emissive, precisamente di tipo:

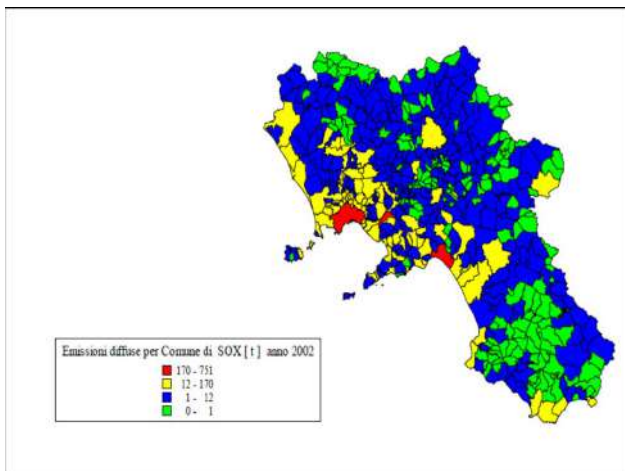
- **diffuso**, che riguarda emissioni non localizzabili ma distribuite sul territorio;
- **puntuale**, che indica la quantità di inquinanti, emessi da sorgenti localizzabili, che superano le soglie inquinanti;
- **lineare**, che osserva le emissioni derivanti da sorgenti assimilabili a linee come, ad esempio, le strade e i tratti ferroviari.

Al fine di individuare i settori verso cui orientare gli interventi correttivi, è stata effettuata un'analisi delle principali sorgenti di inquinamento insistenti sul territorio della regionale e comunale. In particolare sono riportati i dati relativi alle emissioni in atmosfera dei seguenti composti e sostanze inquinanti: ossidi di zolfo (SO_x), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), composti organici volatili (COV), polveri sospese (PM₁₀).

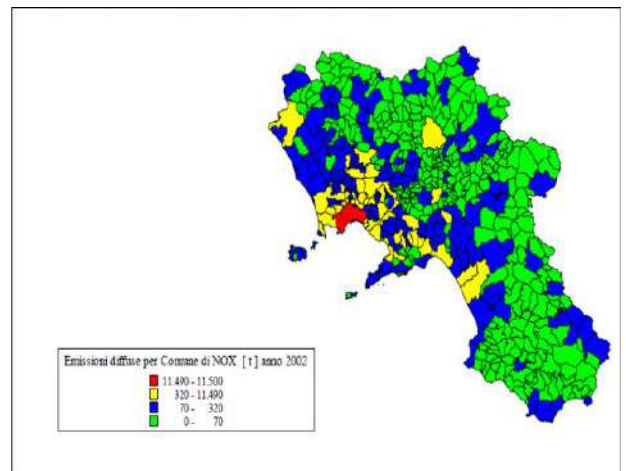
Il *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria* della Campania, ha stimato le emissioni di SO_x, NO_x, CO, COV e PM₁₀ per i diversi comuni della regione raggruppandoli in classi, e distinguendo tra emissioni "diffuse" ed emissioni dovute ad "impianti" produttivi.

A seconda degli inquinanti considerati, le classi crescenti di inquinamento sono state individuate, in giallo per il Comune di Aversa, secondo il seguente schema dei valori annui di emissioni:

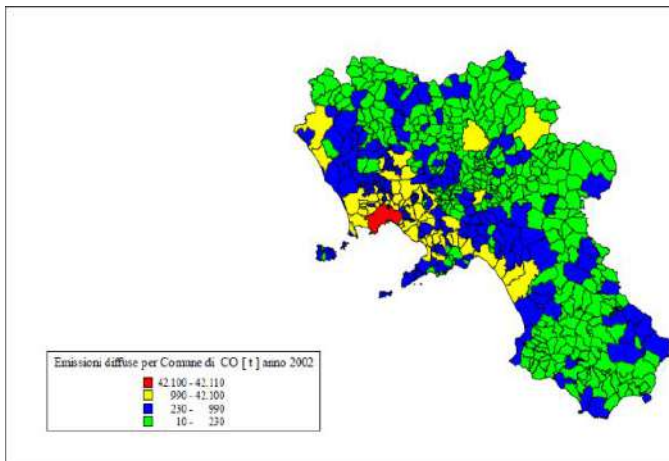
Emissioni diffuse di ossidi di zolfo (SOX)



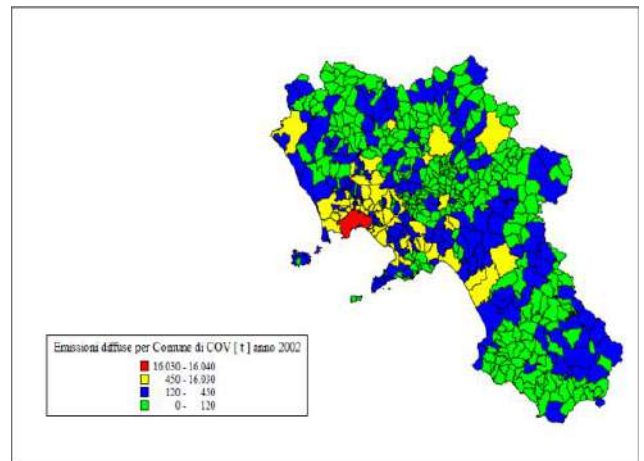
Emissioni diffuse di ossidi di azoto (NOX)



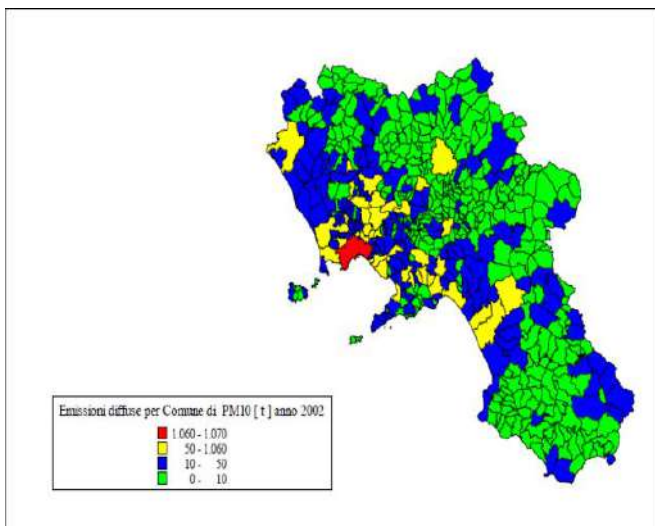
Emissioni diffuse di monossido di carbonio (CO)



Emissioni diffuse di composti organici volatili (COV)



Emissioni diffuse di polveri sospese (PM10)



Si tenga presente che la suddivisione in classi è stata operata tenendo conto di tutti i comuni della Campania che, in alcune aree della regione (soprattutto quella costiera), sono caratterizzati dai valori molto elevati di emissioni (Classe 4).

Per il comune di Aversa si registrano valori appartenenti alle Classi 1 e 2 per le emissioni diffuse e alla Classe 1 per le emissioni derivanti da sorgenti lineari.

5.0.b Biosfera

Aree naturali protette e/o di tutela ambientale

La tematica fa riferimento alle diverse tipologie di aree naturali protette. Si può evidenziare che il territorio di Aversa non è caratterizzato dalla presenza di Siti della Rete Natura 2000 (Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale).

Dal portale del comune di Aversa, in merito alle informazioni ambientali, si desume il bilancio arboreo da Giugno 2016 ad oggi, di seguito riportato:

Bilancio arboreo di fine mandato

In rispetto della Delibera ANAC n. 193 del 13/03/2019 “obblighi di pubblicazione del bilancio arboreo” e ai sensi dell’art. 3 bis della Legge n. 113 del 29/01/1992 “Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica”, si comunicano le seguenti informazioni relative al Patrimonio arboreo dalla data del mese di giugno 2016 sino ad oggi:

- richiesta n. 3 alberi alla Forestale prot. PEC n. 18290 del 31/05/2017;
- richiesta n. 44 piante Forestali del 20/11/2017;
- richiesta n. 600 piante Forestali prot. PEC n. 35463 del 16/10/2018;
- richiesta n. 20 piante Forestali del 23/10/2018;
- richiesta n. 30 piante Forestali prot. n. 8893 del 14/03/2019;
- assegnazione n. 53 piante Forestali prot. n. 172952 del 18/03/2019.

Totale di n. 750 piante.

Inoltre, con il Prot. 2019 0172952 vengono assegnate 53 piante forestali per la riqualificazione delle aree verdi della Scuola Primaria Via Giotto, in particolare:

- 5 *Lagestr. Ind.*;
- 5 *Leccio*;
- 5 *Albizia*;
- 10 *Palma nana*;
- 10 *Pittosporo nana*;
- 10 *Raphiolepis*;
- 5 *Ibisco*;
- 3 *Tiglio*.

Boschi e foreste

Questa tematica intende evidenziare l'estensione della porzione di territorio occupata da boschi e/o foreste. Dalla consultazione del *Piano Forestale Generale, anno 2009-2013, Regione Campania*, si evidenzia che nel territorio del comune di Aversa non è presente alcuna superficie boschiva.

5.0.c Geosfera

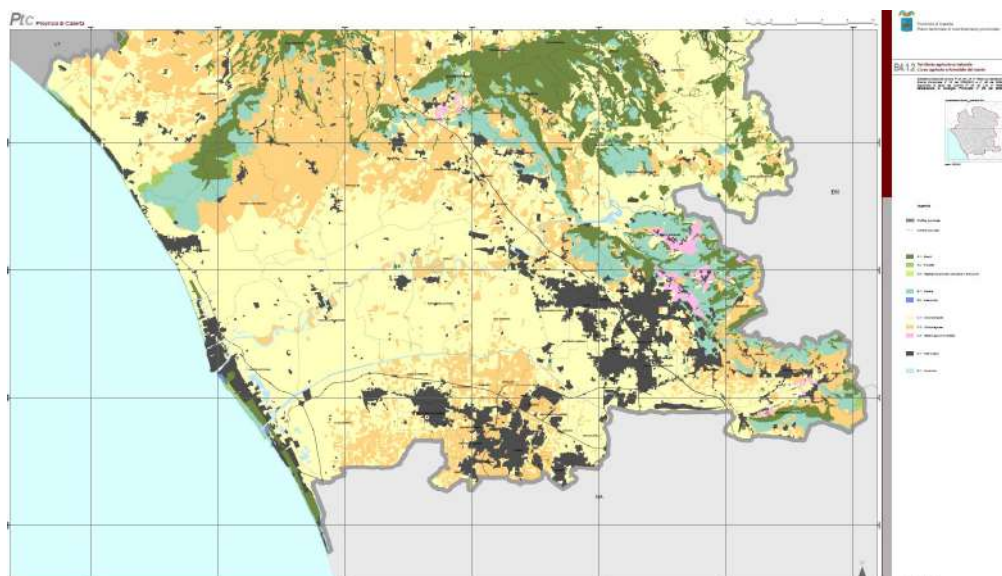
Territorio comunale

La Superficie Territoriale (ST) di **Aversa** è pari a 88,518 kmq e rappresenta il 3,1 % della ST della provincia di Caserta (pari a 2.806,07 kmq). La densità abitativa del comune è pari a 594,35 ab/kmq, di gran lunga superiore rispetto alla media provinciale di 152,71 ab/kmq e superiore altresì a quella regionale di 420 ab/kmq. Il territorio comunale è caratterizzato da una altezza minima di 26 m s.l.m. ed una altezza massima di 72 m s.l.m.

Estensione territoriale (ISTAT, anno 2018)	
Superficie Territoriale (ST)	88,518 Km ²
Densità abitativa	594,35 ab/Kmq
Quota minima del territorio comunale	26 m s.l.m.
Quota del Municipio	39 m s.l.m.
Quota massima del territorio comunale	72 m s.l.m.

Consumo di suolo

La conoscenza dell'utilizzo del suolo si configura come uno strumento capace di offrire un quadro generale delle principali attività umane ed economiche che si svolgono sul territorio, sia sull'utilizzo delle risorse ambientali e della "pressione" che le attività esercitano sulle risorse stesse. In questo senso è possibile evidenziare quanta parte del territorio è occupata da urbanizzazione e infrastrutture, ciò che è considerato come la principale forma di **perdita irreversibile di suolo**; oppure descrivere la diffusione di siti estrattivi o ancora ottenere informazioni sulla quantità di suolo che viene sottratta all'attività agricola. Sulla base di tali presupposti, la carta dell'uso del suolo risulta essere uno strumento di fondamentale importanza all'interno del processo di pianificazione e strettamente connessa alla problematica del consumo di suolo poiché migliora la comprensione della quantità di urbanizzato e di superfici artificiali in rapporto alle aree non urbanizzate e/o naturali da preservare all'interno del territorio comunale.



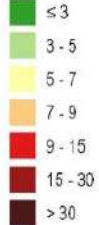
Carta dell'Uso del Suolo – PTCP Provincia di Caserta – Elab. B4.1.2

La conoscenza dell'utilizzo del suolo si configura come uno strumento capace di offrire un quadro generale delle principali attività umane ed economiche che si svolgono sul territorio relativamente all'utilizzo delle risorse ambientali e, pertanto, alla "pressione" che esse esercitano sulle medesime risorse. In questo senso si può evidenziare la quantità di suolo che viene sottratta all'attività agricola, la diffusione di siti estrattivi e quanta parte del territorio è occupata dalla urbanizzazione e dalle infrastrutture, ovvero da ciò che è considerato come la principale forma di perdita irreversibile di suolo. Sulla base di tali presupposti, la carta dell'uso del suolo è uno strumento di fondamentale importanza all'interno del processo di pianificazione ed è strettamente connessa alla problematica del consumo di suolo poiché migliora la comprensione della quantità di urbanizzato e di superfici artificiali in rapporto alle aree non urbanizzate e/o naturali all'interno del territorio comunale. L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) ogni anno pubblica i dati relativi al consumo di suolo a livello comunale, provinciale e regionale. Il suolo consumato per il territorio comunale, secondo quanto evidenziato dalla cartografia riportata, per l'anno 2018 risulta essere superiore al 30%.

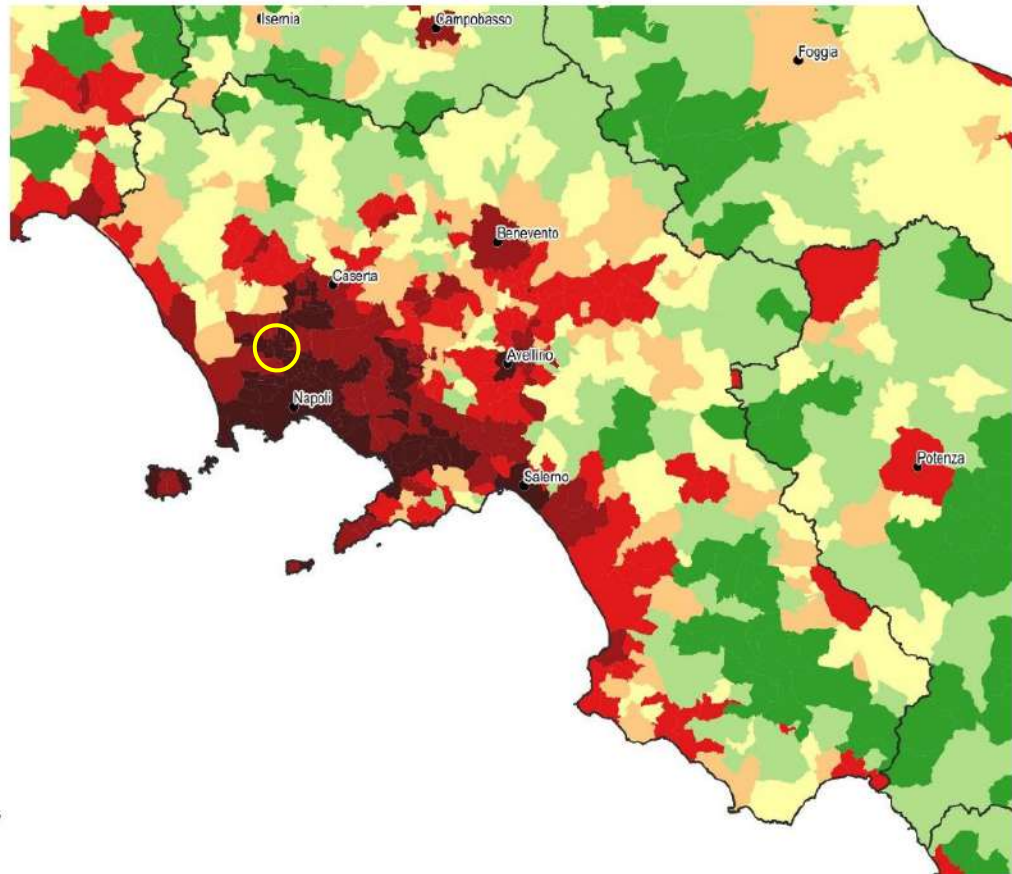


Suolo consumato 2018

(%)



0 10 20 km



Percentuale consumo di suolo (ISPRA 2018)

Cave ed attività estrattive

Sul territorio comunale di Aversa, non sono presenti cave e non si registrano insediamenti estrattivi attivi di minerali di prima categoria (miniere).

Siti inquinanti

La presenza di siti inquinati compromette la possibilità di un uso sostenibile del territorio se non si procede ad una loro bonifica.

Si tenga presente che i "siti inquinati" vengono definiti come quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata, sulla base della normativa vigente, un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo da parte di un qualsiasi agente inquinante. Tale contaminazione può riguardare il suolo, il sottosuolo, le acque superficiali o le acque sotterranee. Dal Bollettino Ufficiale della Regione Campania, assessorato all'Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Programmazione e Gestione dei Rifiuti, Tutela delle Acque, n. 49 del 6 Agosto 2012. Il territorio del comune di Aversa, appartenente al Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano sono stati censiti 12 siti potenzialmente contaminati.

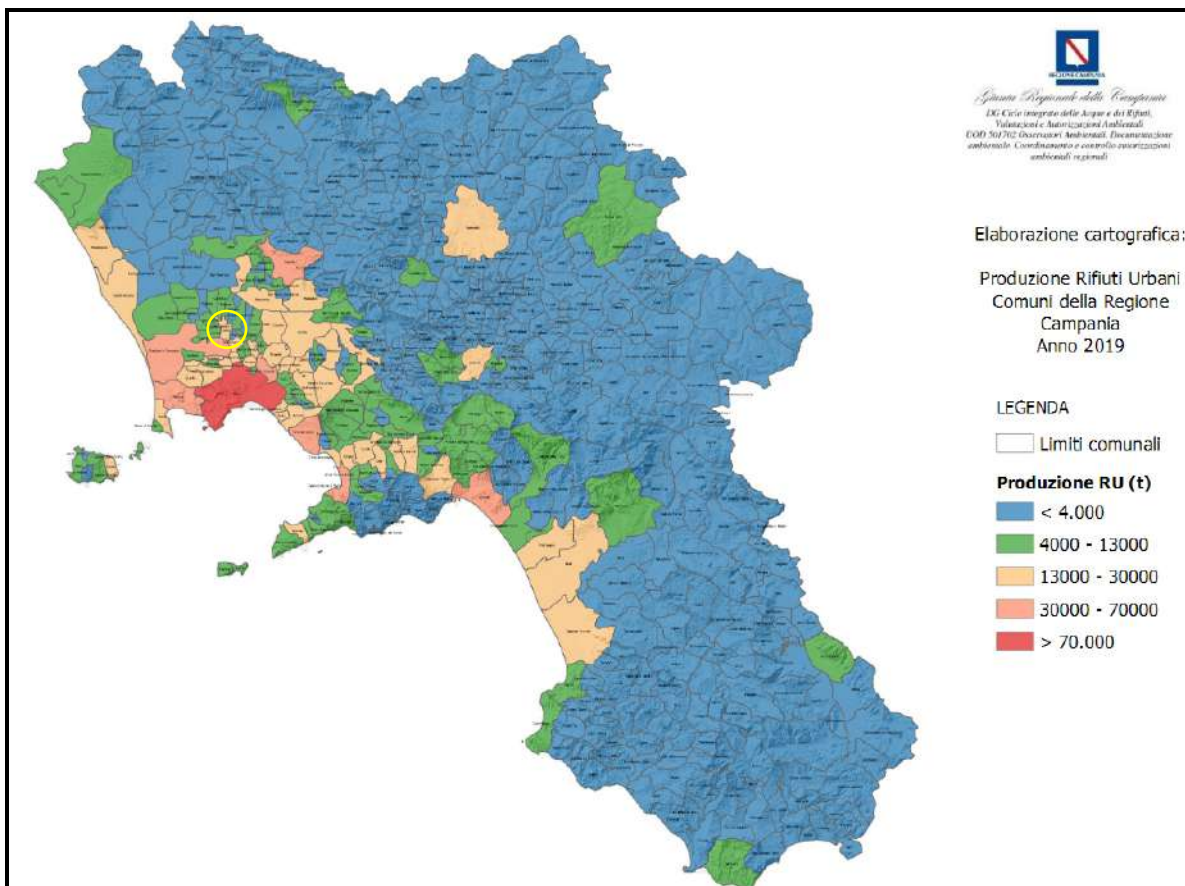
5.0.d Rifiuti

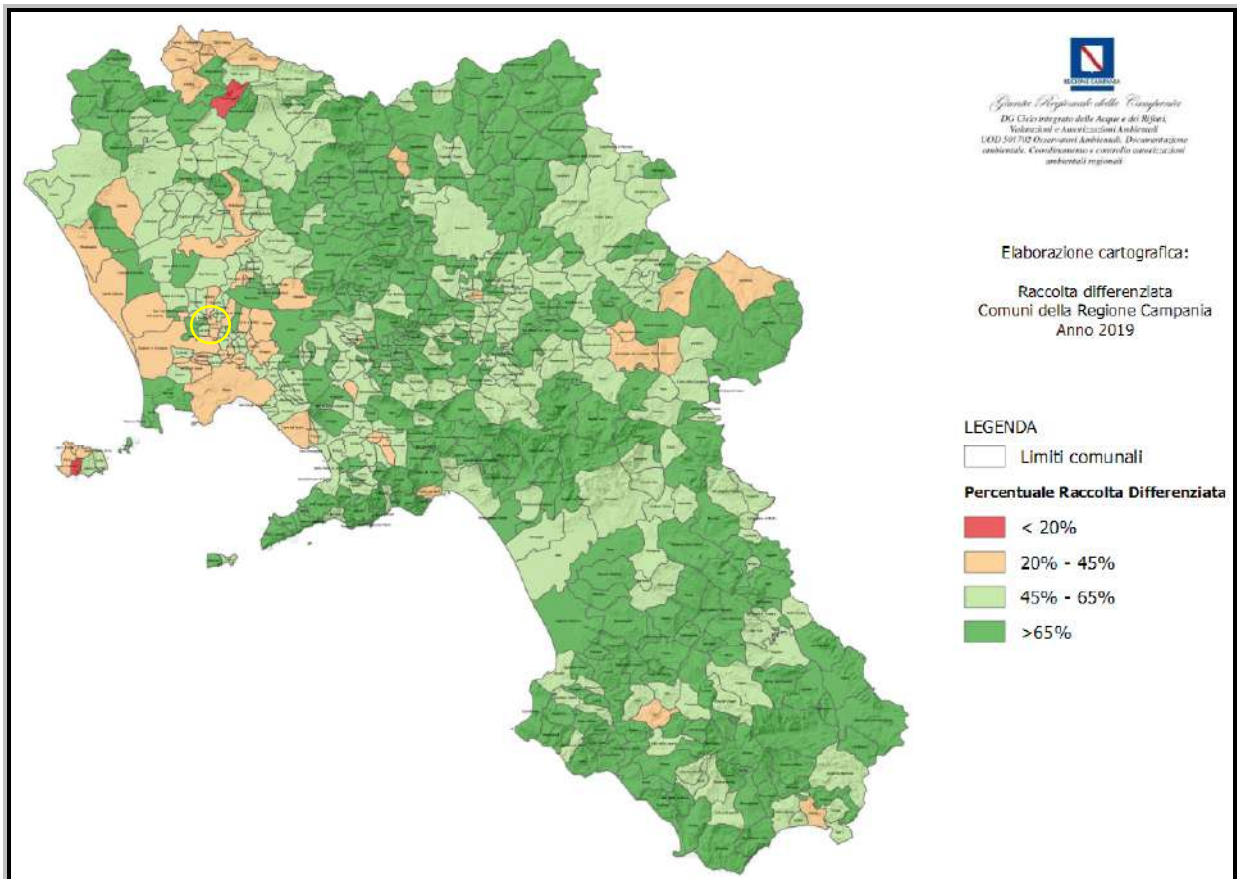
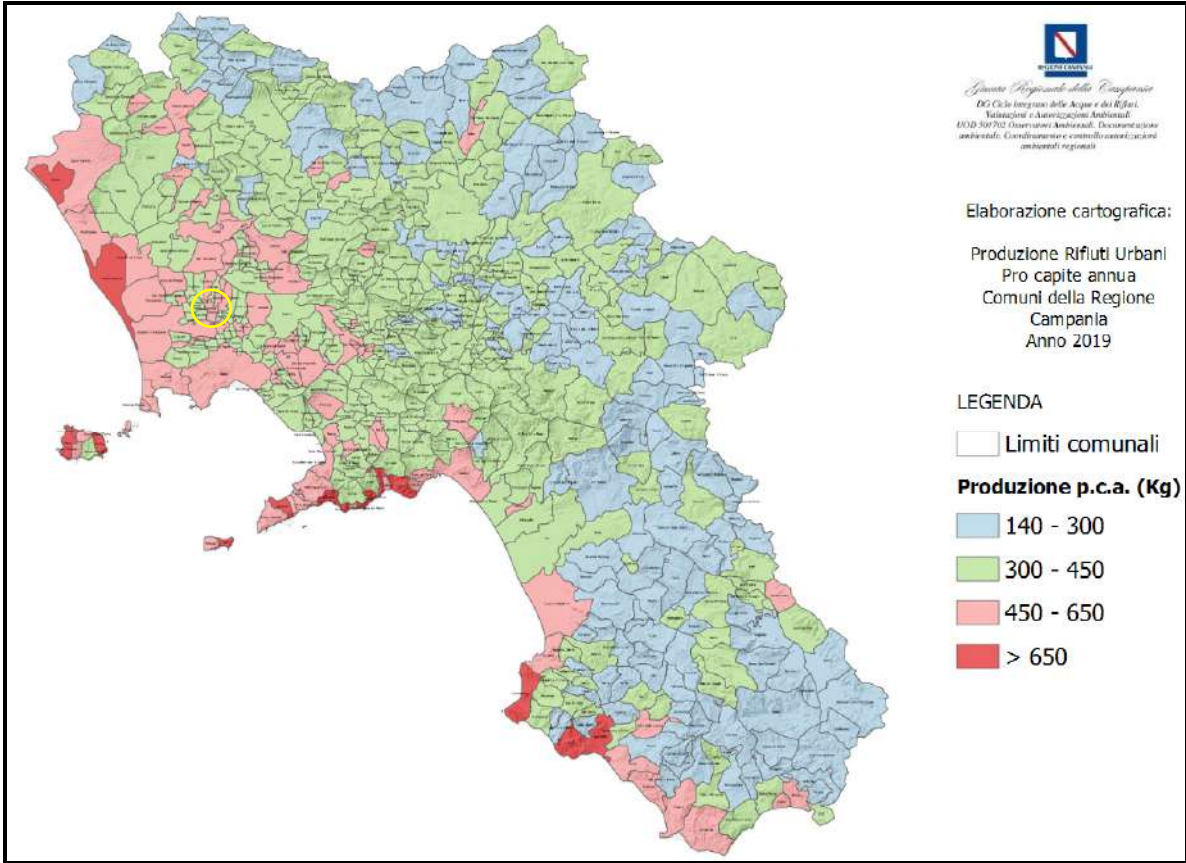
La tematica si riferisce ad una delle maggiori sfide dello sviluppo sostenibile che consiste, in primo luogo, nella capacità di ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti e, in secondo luogo, nello gestire in modo sostenibile il loro smaltimento. L'Obiettivo di Sostenibilità Ambientale per la tematica è mira ad “evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio”.

Produzione di rifiuti e raccolta differenziata

Per la regione Campania, l'Osservatorio Regionale sulla Gestione dei Rifiuti ha raccolto i dati comunali relativamente alla produzione di rifiuti urbani totali, alla produzione *pro capite* e alla raccolta differenziata nell'anno 2019.

Come si evidenzia nelle seguenti immagini, la produzione di rifiuti risulta compresa tra 13.000 e 30.000 tonnellate annue con una produzione pro capite tra i 450 e i 650 kg. La percentuale di raccolta differenziata è inferiore al 50%.





Il tema della raccolta differenziata è legato a quella della produzione dei rifiuti in quanto ne indica la percentuale che può essere riciclata e che, quindi, non viene smaltita, contribuendo ad una gestione più sostenibile dei rifiuti stessi. Di seguito si riportano i dati comunali raccolti dall'ISPRA sezione "Catasto rifiuti Sezione Nazionale" relativamente ai rifiuti prodotti e la raccolta differenziata per gli anni 2019,2020,2021.

Tab - Produzione rifiuti urbani e raccolta differenziata (Dati ISPRA Catasto Rifiuti Sezione Nazionale)

ANNO	popolazione (n. abitanti)	Rifiuti Urbani (t)	Rifiuti Differenziati (t)	RD (%)	RD pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2019	51.344	28.190,429	12.022,909	42,65	234,16	504,99
2020	51.228	25.869,552	8.947,762	34,59	174,67	504,99
2021	50.221	26.758,276	9.000,886	33,65	179,27	532,81

Come si evince dalla tabella, nell'anno 2021, si registra una diminuzione della produzione di rifiuti urbani contestualmente ad un aumento dei rifiuti differenziati.

Smaltimento e trattamento dei rifiuti

Questa tematica fa riferimento alla presenza di impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti, con riferimento sia ai rifiuti urbani che a quelli speciali.

Siti e/o impianti di smaltimento/trattamento dei rifiuti urbani presenti sul territorio comunale - (Dati ISPRA Catasto Nazionale Rifiuti anno 2018)

Numero di discariche	0
Numero di impianti ex CDR	0
Numero di piazzole per la messa in riserva delle "eco balle"	0
Numero di aree di trasferimento	0
Numero di siti di stoccaggio comunali ed intercomunale	0
Numero di siti di stoccaggio provvisorio	0
Numero di impianti di compostaggio	0
Numero di isole ecologiche	0
Numero di impianti di incenerimento	0
Numero di termovalorizzatori	0

Impianti di gestione dei rifiuti speciali presenti sul territorio comunale - (Dati ISPRA Catasto Nazionale Rifiuti anno 2018)

Numero di impianti di recupero	0
Numero di impianti di smaltimento	0
Numero di impianti di termo-distruzione	0
Numero di impianti di trattamento chimico-fisico-biologico	0
Numero di autodemolizioni	0
Numero di altre tipologie di impianti	0

5.0.e Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Rischio da radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti sono delle particelle e delle onde elettromagnetiche capaci di penetrare nella materia. Questa caratteristica permette alle radiazioni di far saltare da un atomo all'altro gli elettroni che incontrano nel loro percorso. In tal modo gli atomi, urtati dalle radiazioni, perdono la loro neutralità (che consiste nell'avere un uguale numero di protoni e di elettroni) e si caricano elettricamente, ionizzandosi. La ionizzazione può causare negli organismi viventi fenomeni chimico-fisici che portano a lesioni osservabili sia a livello cellulare che dell'organismo, con conseguenti alterazioni funzionali e morfologiche, fino alla morte delle cellule o alla loro radicale trasformazione. Si parla di danni somatici quando le radiazioni danneggiano le strutture cellulari ed extracellulari e di danni genetici quando provocano alterazioni nella costituzione dei geni. Per questo, le radiazioni ionizzanti sono molto nocive. In particolare, le radiazioni ionizzanti sono prodotte da nuclidi radioattivi, da particelle provenienti dal cosmo (raggi cosmici) e da speciali apparecchiature elettroniche (raggi X). I raggi cosmici sono sempre naturali, invece le sostanze radioattive possono essere naturali o artificiali; ad esempio, i comuni raggi X utilizzati nella diagnostica medica sono artificiali, ma possono trovarsi anche in natura. Un particolare elemento radioattivo è il radon che costituisce un elemento chimico radioattivo gassoso appartenente alla famiglia dei gas nobili o inerti. Il radon è generato dal decadimento nucleare del radio, che a sua volta proviene dall'uranio. Durante tale processo il nucleo del radio emette una radiazione alfa e si trasforma in un nucleo di radon. A differenza del radio e dell'uranio, il radon è un gas in grado di fuoriuscire dal terreno, dai materiali da costruzione e anche dall'acqua ed entrare, quindi, anche negli edifici attraverso delle fessure microscopiche presenti nelle strutture. All'aria aperta, invece, il radon si disperde rapidamente e non raggiunge quasi mai concentrazioni pericolose. I suoi effetti sull'uomo sono proporzionali alla concentrazione e al tempo che si trascorre in sua presenza. Il Radon emette radiazioni e si trasforma in altri elementi; questi ultimi sono definiti prodotti di decadimento e sono a loro volta radioattivi, emettono quindi radiazioni che possono danneggiare le cellule dando inizio, in alcuni casi, ad un processo cancerogeno proprio a carico dello stesso apparato.

Nella regione Campania è stato avviato un progetto di "*Monitoraggio della radioattività ambientale*", con l'obiettivo di costruire una rete regionale in grado di prevenire, intercettare e minimizzare i rischi originati da:

- *incidenti nell'impiego di radionuclidi;*
- *realità naturali potenzialmente a rischio per la collettività;*
- *sorgenti radioattive orfane;*
- *incidenti non preventivabili a priori.*

In particolare, il progetto di monitoraggio della radioattività sul territorio della regione Campania prevede un'implementazione organizzativa e tecnica del Centro di riferimento Regionale per il controllo della

Radioattività (CRR), l'istituzione di Punti di Osservazione Territoriale (POT) e l'attivazione di una Rete Unica Regionale di Sorveglianza sulla Radioattività.

I Punti di Osservazione Territoriale sono cinque, uno per provincia, e costituiscono i nodi provinciali della rete ed hanno un'attività di base su scala provinciale e funzioni di laboratorio specialistico a valenza regionale sulle seguenti tematiche:

- *POT Caserta: NORM e TENORM;*
- *POT Benevento: misure dosimetriche;*
- *POT Caserta: misure α e β ;*
- *POT Napoli: emergenze;*
- *POT Salerno: misure γ e X.*

La Rete Unica Regionale di Sorveglianza della Radioattività ha il compito di avviare indagini analitiche su matrici ambientali, alimentari e su prodotti industriali in genere, al fine di rendere disponibili le informazioni sull'andamento spazio temporale della radioattività, sia sulla totalità del territorio regionale che su aree circoscritte, e sui livelli di radioattività in alimenti e prodotti.

Le indagini riguardano i controlli sulle matrici alimentari e le acque potabili, nonché la sorveglianza del territorio con particolare attenzione ad alcuni punti critici.

L'attività di campionamento è affidata al CRR per le matrici ambientali ed industriali ed alle AA.SS.LL. per le matrici alimentari e le acque potabili.

Nel biennio 2005-2006, sono stati operati 482 campionamenti di matrici alimentari in regione Campania e, per tutte le matrici esaminate, sono state effettuate analisi di spettrometria gamma ad alta risoluzione con rivelatore al Germanio iperpuro, volte all'identificazione di radionuclidi naturali ed artificiali, nonché alla determinazione della concentrazione delle relative attività (espressa in Bq/kg).

Relativamente alle matrici alimentari, si dispone, ad oggi, di alcuni dati provinciali (**Caserta, Napoli, Salerno e Caserta**) che riguardano soltanto tre matrici alimentari. Dalle analisi effettuate a livello regionale si evince che la contaminazione di radionuclidi artificiali, presenti nell'ambiente a seguito dell'evento accidentale di Chernobyl del 1986, risulta appena rilevabile ad eccezione di qualche matrice particolare.

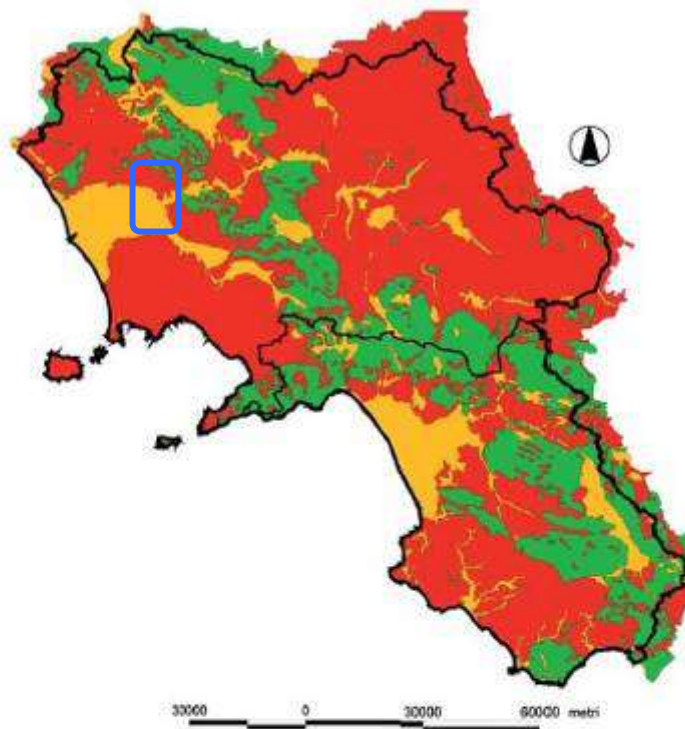
Infine, per quanto concerne la risoluzione delle problematiche inerenti la tematica del Radon, l'ARPAC ha avviato un progetto sperimentale in grado di individuare aree a diversa suscettibilità di esalazione di radon dal suolo, dette "*Radon-prone Areas*".






Si tratta di una carta di livello regionale da cui si evince, comunque, che il territorio di comunale è localizzato in un'area caratterizzata da "alta" concentrazione di radon potenziale.

Sistemi litologici con concentrazione di radon potenziale
 (ARPAC, Agenti fisici – il monitoraggio in Campania, anno 2003 - 2007)

Classe di concentrazione di radon potenziale

Alta / Media

**Legenda****SISTEMI LITOLOGICI CON CONCENTRAZIONE DI RADON POTENZIALE:**

	ALTA (H) (Sistemi: Terrigeno Arenaceo, Marnoso Argilloso, Vulcanico) > 20.000 Bq/m ³
	MEDIA (M) (Sistema Clastico) 10.000 - 19.999 Bq/m ³
	BASSA (B) (Sistema Carbonatico) < 9.999 Bq/m ³
	Confine Regionale
	Confine Provinciale

Inquinamento da campi elettromagnetici

Negli ultimi anni si è registrata in tutto il territorio nazionale una crescente presenza di sorgenti di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, dovuto ad una sempre maggiore diffusione di nuovi strumenti tecnologici.

Per i campi elettromagnetici bisogna fare una distinzione tra:

- *campi elettromagnetici a bassa frequenza (ELF – Extremely Low Frequency);*
- *campi elettromagnetici a radiofrequenza e microonde (RF – Radio Frequency).*

Nel quinquennio 2003-2007 in Campania sono state effettuate 174 misure dei campi ELF e 684 misure dei campi RF.

Nel comune di **Aversa** sono state effettuate 14 misurazioni solo dei campi RF di seguito riportate:

Tipologia di impianto	Data della misura			Luogo in cui è posto l'apparato di misurazione			Valore massimo del campo elettrico misurato (V/m)	Valore limite previsto dalla tabella 1 allegato B al DPCM 8/07/03 (V/m)
	Anno	Mese	Giorno	Comune	PROV	Indirizzo		
SRB	2004	Ottobre	15	Aversa	NA	Via Dragonetti	1,70	6
SRB	2004	Ottobre	15	Aversa	NA	Viale Europa n. 40	0,50	6
SRB	2005	Aprile	11	Aversa	CE	Viale Europa n. 39	0,90	6
SRB	2005	Settembre	22	Aversa	CE	Via Di Jiasi n. 16/18	1,80	6
SRB	2005	Settembre	22	Aversa	CE	Via Maiuri n. 1	0,90	6
SRB	2005	Dicembre	1	Aversa	CE	Vico S. Giovanni n. 18	1,10	6
SRB	2005	Dicembre	1	Aversa	CE	Via Plebiscito n. 22	1,80	6
SRB	2005	Dicembre	1	Aversa	CE	Via Plebiscito n. 39	2,20	6
SRB	2005	Dicembre	1	Aversa	CE	Via Plebiscito n. 22	0,20	6
SRB	2005	Dicembre	1	Aversa	CE	Via Drengo n. 100	1,90	6
SRB	2006	Aprile	11	Aversa	CE	Via Cesare Golia n. 53	0,90	6
SRB	2007	Febbraio	7	Aversa	CE	Viale Europa n. 16	1,30	6
SRB	2007	Maggio	16	Aversa	CE	Viale Europa n. 75	2,00	6

Tipologia di impianto	Periodo del monitoraggio						Luogo in cui è posto l'apparato di misurazione			Valore massimo del campo elettrico misurato (V/m)	Valore limite previsto dalla tabella 1 allegato B al DPCM 8/07/03 (V/m)
	dal			al			Comune	PROV	Indirizzo		
	Anno	Mese	Giorno	Anno	Mese	Giorno					
SRB	2007	Ottobre	1	2007	Ottobre	31	Aversa	CE	Viale Europa n. 46	2,1	6

5.0.f Rumore

Inquinamento acustico

Si definisce rumore qualunque vibrazione sonora che provoca sull'uomo effetti di disturbo o danno per il fisico e per la psiche. La conoscenza dei livelli di rumore che caratterizzano un determinato territorio è fondamentale al fine di descrivere lo stato acustico ed, eventualmente, considerare la possibilità di attuare interventi di risanamento, ma anche orientare la pianificazione e la programmazione territoriale ed urbanistica. Quando pensiamo all'urbanistica e al city planning, la visione di solito si limita al miglioramento della città da un punto di vista dell'estetica visiva. Il soundscape è una parte dell'urbanismo volta a integrare le tecniche di soundscaping (cioè il design del rumore) per rendere l'ambiente esterno più vivibile per i cittadini che usufruiscono dello spazio urbano. L'insieme degli effetti negativi prodotti dai rumori presenti nell'ambiente che ci circonda, si definisce inquinamento acustico. Gli effetti psicologici più comuni dettati

dall'esposizione di rumore sono l'ansia, il mal di testa, disturbi del sonno. L'ARPAC svolge attività di controllo per registrare i livelli di rumore urbano e rilevare il superamento eventuale dei limiti normativi del rumore emesso. L'Agenzia effettua la vigilanza, il controllo e la esecuzione di misure fonometriche in materia di acustica ambientale.

Classificazione acustica comunale

A fronte del sempre più diffuso fenomeno dell'inquinamento acustico, è importante mettere in evidenza le risposte fornite dalle amministrazioni locali. In questa prospettiva, lo scopo essenziale del **Piano di Zonizzazione Acustica** è quello di costituire lo strumento di programmazione di base per la regolamentazione del rumore prodotto dalle attività umane.

La zonizzazione acustica viene attuata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di risanare quelle dove si riscontrano livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare effetti negativi sulla salute della popolazione.

Si pone come uno strumento di prevenzione per una corretta pianificazione delle aree di sviluppo urbanistico ed è indispensabile per potere procedere ad un controllo efficace del rumore ambientale, delineando un quadro di riferimento per identificare le aree da salvaguardare, le aree dove i livelli sonori sono accettabili, le zone dove è permesso lo sviluppo di attività rumorose e quelle dove è necessario prevedere un intervento di risanamento.

Scopo della zonizzazione acustica è, soprattutto, quello di permettere una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità nei diversi ambiti territoriali, oltre a quello di definire eventuali obiettivi di risanamento acustico delle zone edificate esistenti e di prevenzione rispetto alle nuove aree.

Le classi di destinazione d'uso del territorio sono previste dal **DPCM 14/11/1997**, alle quali sono associati specifici limiti sui livelli acustici ammissibili:

- **Classe I (aree particolarmente protette).** *Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.*
- **Classe II (aree destinate ad uso prevalentemente residenziale).** *Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.*
- **Classe III (aree di uso misto).** *Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività*

commerciali e uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

- **Classe IV (aree di intensa attività umana).** Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
- **Classe V (aree prevalentemente industriali).** Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
- **Classe VI (aree esclusivamente industriali).** Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Per ciascuna delle classi lo stesso DPCM 14/11/1997, fissa dei valori limiti massimi del livello sonoro equivalente (Leq A) relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento, secondo il seguente schema:

- Classe I (aree particolarmente protette): diurno 50 Leq A, notturno 40 Leq A.
- Classe II (aree destinate ad uso prevalentemente residenziale): diurno 55 Leq A, notturno 45 Leq A.
- Classe III (aree di uso misto): diurno 60 Leq A, notturno 50 Leq A.
- Classe IV (aree di intensa attività umana): diurno 65 Leq A, notturno 55 Leq A.
- Classe V (aree prevalentemente industriali): diurno 70 Leq A, notturno 60 Leq A.
- Classe VI (aree esclusivamente industriali): diurno 70 Leq A, notturno 70 Leq A.

In assenza di Piano di Zonizzazione Acustica, al momento non disponibile, non si conoscono gli indicatori e pertanto si rinvia alla fase delle disposizioni strutturali del PUC.

5.0.g Rischio naturale e antropogenico

Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici

La presente tematica intende valutare il rischio rispetto a probabili eventi di natura idrogeologica, vulcanica e sismica.

Per quanto concerne il rischio sismico, il comune di **Aversa** risulta classificato in Zona 2, che rappresenta una sismicità “*media*”, a fronte di una ripartizione in quattro ambiti riferiti a diversi livelli di rischio decrescente (Zone da 1 a 4, cioè di sismicità alta, media, bassa e molto bassa) dell'intero territorio nazionale.

Il territorio comunale è investito dal vincolo idrogeologico, che costituisce un condizionamento all'uso e alle trasformazioni del territorio da cui non si potrà prescindere nella definizione del nuovo strumento urbanistico comunale.

Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola

Nel “Programma di azione per le zone vulnerabili all’inquinamento da nitrati di origine agricola (PdA ZVNOA)” e specificamente nel Rapporto Ambientale, vengono evidenziati i possibili impatti significativi derivanti principalmente dagli effluenti di allevamento, dalle acque reflue, nonché dall'utilizzazione agronomica dei concimi azotati e degli ammendanti organici.

Il suddetto Programma di Azione è uno degli obblighi (stabiliti dalla Direttiva 91/676/CEE), adottata dalla Comunità Economica Europea nel 1991, che rappresenta il principale riferimento normativo comunitario a protezione delle acque e le risorse naturali minacciate da uno sfruttamento eccessivo del suolo agricolo con conseguente possibile accumulo di nitrati. Nel Programma di Azione ZVNOA per l'anno 2020, si definiscono *“i criteri e le norme per l'utilizzazione agronomica per rendere efficiente l'utilizzazione agronomica delle sostanze nutritive ed ammendanti contenute negli effluenti, realizzando un effetto concimante, ammendante, irriguo, o correttivo sul suolo oggetto di utilizzazione agronomica, in conformità agli effettivi fabbisogni quantitativi e temporali delle colture”* (cfr. PdA per le ZVNOA – Sintesi non Tecnica, 09/2020).

La delimitazione delle ZVNOA è vigente successivamente all'approvazione del “Programma d'azione della Campania” (DGR n. 585 del 16.12.2020) pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 247 del 21.12.2020; il totale dei comuni interessati da zone vulnerabili in Campania è di 311, su una superficie complessiva di 316.410 ettari. Di seguito si presenta sinteticamente, in tabella, la ripartizione provinciale delle Zone Vulnerabili all'inquinamento dei Nitrati di Origine Agricola per l'anno 2020:

Tab_268 - ripartizione provinciale delle ZVNOA

Provincia	Comuni interessati da ZVNOA	Superficie (ettari)	Incidenza (%)
Avellino	61	19.430,03	6,9 %
Benevento	35	18.288,65	8,8 %
Caserta	86	122.870,65	46,3 %
Napoli	75	92.624,19	78,6 %
Salerno	54	63.256,81	12,8 %

Il dato più alto si riscontra nei territori della provincia di Napoli con una incidenza di oltre il 78%; seguono le province di Caserta, Salerno, Benevento e Avellino.

Il territorio comunale risulta totalmente individuato come Zona Vulnerabile per Nitrati di origine agricola:

Territorio Comunale	Sup. comunale (ettari)	Sup. ZVNOA (ettari)	Totalmente/Parzialmente
AVERSA	875,37882	875,37882	T

La **Direttiva 91/676/CEE** (c.d. *Direttiva “Nitrati”*), recepita dal *D.Lgs. 152/1999* e dal *D.M. 7 aprile 2006*, riguarda la pratica della fertilizzazione dei suoli agricoli. Infatti, attraverso lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootecniche e delle piccole aziende agroalimentari, si genera l'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali dovuto, in primo luogo, ai nitrati presenti nei reflui.

La Direttiva prevede:

una designazione di Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA), nelle quali vi è il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari, fino un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;

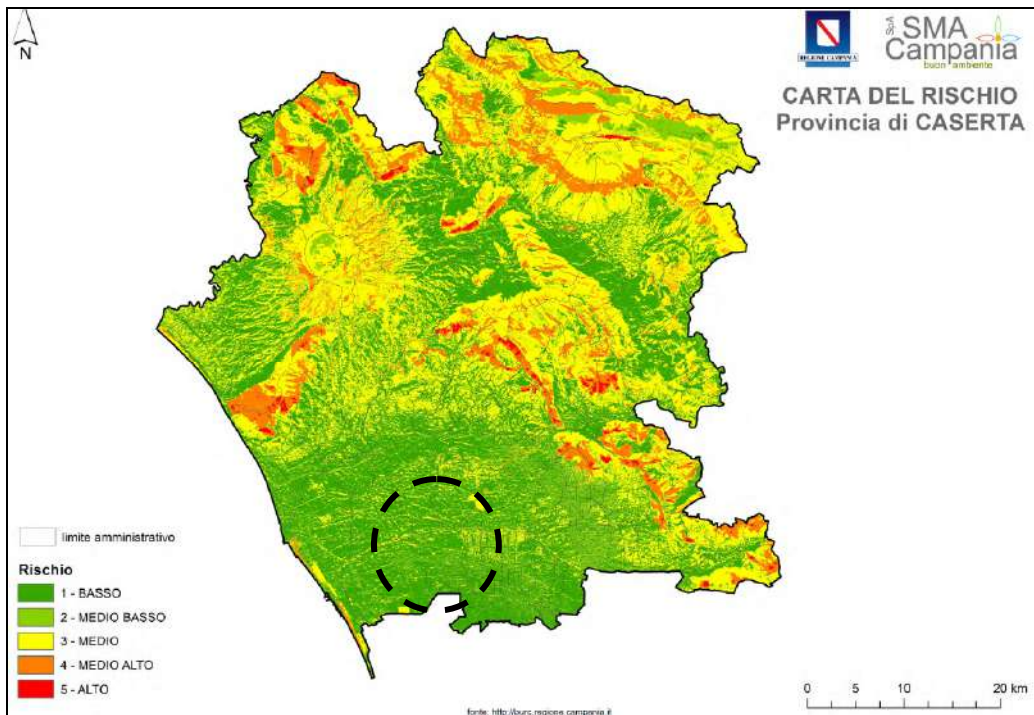
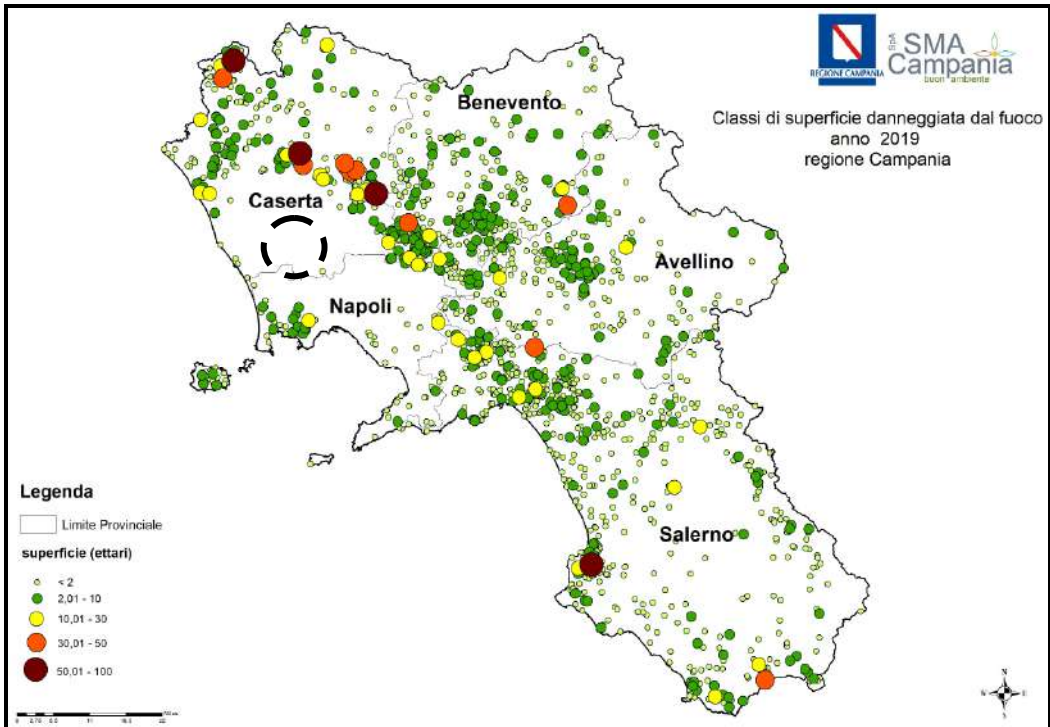
la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei reflui aziendali, con definizione dei Programmi d'Azione, che stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati tali spandimenti.

In Campania le ZVNOA sono state delimitate utilizzando specifica documentazione tecnica (carte dei suoli, carta delle pendenze, carte dell'uso agricolo del suolo, dati della rete di monitoraggio delle acque dell'ARPAC, dati e cartografie delle Autorità di bacino) e riportate su apposita cartografia in scala 1:25.000.

L'intero territorio di **Aversa** risulta ricompreso in una ZVNO, che nella provincia di Caserta interessa 86 comuni (311 in Campania).

Rischio di incendi boschivi

Di seguito si riportano le cartografie relative al AiB (Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2020-2022, art.3 Legge 353/2000 – Legge quadro in materia di incendi boschivi, art.14 L.R. n.12/2017) con particolare riguardo ai dati emersi dall'analisi effettuata dalla SMA Campania nell'anno 2019. Le seguenti cartografie riportate si riferiscono alla classe di superficie danneggiata dal fuoco per la regione Campania, unitamente alla cartografia regionale, si riporta la carta del rischio per la provincia di Caserta. Sul territorio comunale non insistono superfici boschive, pertanto è chiaro che non si registrano superfici danneggiate dal fuoco.



Graf. __ -Carta magnitudo incendi 2019

REGIONE CAMPANIA – Lavori Pubblici

Per ulteriori approfondimenti sul tema si rimanda all'allegato AiB: "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel triennio 2020-2022".

6.0 DESCRIZIONE DELLE STRATEGIE DI PIANO

6.0.a Prime Linee di Orientamento Strategico PUC

Di seguito si riportano le *prime linee di orientamento strategiche per il PUC di Aversa* formulate con deliberazione della Giunta Municipale n. 213 del 24/12/2019.

La città di Aversa si configura come cerniera materiale (infrastrutture) ed immateriale (servizi) tra Napoli e Caserta. Obiettivo principale è quello di realizzare una serie di azioni condivise incentrate sulla sostenibilità, quale valore imprescindibile per affrontare le sfide di sviluppo della città. Questo in coerenza con quanto enunciato nella L.R. 16/2004 (Norme sul governo del territorio) e nel PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Caserta) Delibera Consiglio Provinciale n.26 del 26 aprile 2012 e in linea con i "Sustainable Development Goals (SDGs)" dell'Agenda 2030 (in particolare il Goal 11 "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili") e con la "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" (SNSvS).

Partendo da queste premesse, dai valori ambientali, economici, culturali_e sociali di Aversa e attraverso una fase di ascolto e confronto, sono state individuate in modo condiviso delle visioni di sviluppo per la città, nonché le relative strategie e obiettivi confluite nelle prime Linee di Orientamento Strategico con cui il Comune indirizzerà i successivi documenti di programmazione urbanistica .

Il fine è quello della valorizzazione della città intesa come bene comune nelle sue diverse componenti intervenendo sulla riqualificazione dello spazio pubblico e sulla rigenerazione del patrimonio esistente come elementi strategici per generare qualità urbana. In questo contesto si vuole coinvolgere la comunità, rimettendo in campo, come protagonisti, gli stessi abitanti, ripartendo da quegli spazi pubblici "mancati" che da sempre invece sono il cuore delle città . Inoltre si vogliono far proprie le indicazioni che la Regione Campania ha definito nella nuova "Legge per la promozione della qualità dell'architettura" favorendo i concorsi di idee e di progettazione per le trasformazioni del territorio.

Le visioni sviluppate sono le seguenti:

- *Aversa città ecologica*
- *Aversa città culturale e creativa*
- *Aversa città dei servizi e produttiva*
- *Aversa città inclusiva, sicura e legale*
- *Aversa città connessa*

Per queste visioni di sviluppo della città di Aversa sono state definite le prime strategie e obiettivi con cui costruire insieme l'Aversa che sarà.

AVERSA CITTÀ ECOLOGICA

- **Valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche**
 - Salvaguardare e rendere fruibili le risorse ambientali anche con la partecipazione della comunità;
 - Valorizzare i parchi urbani esistenti e realizzarne di nuovi prevedendo usi multifunzionali;
 - Ampliare lo standard di verde pro capite;
 - Tutelare le aree agricole esistenti.
- **Ridurre il consumo di suolo e recuperare le aree dismesse o degradate**
 - Sviluppare una rete ecologica attraverso corridoi ecologico-culturali in particolare valorizzando il circuito delle antiche mura;
 - Ridurre il consumo di suolo e la sua impermeabilizzazione aumentando il rapporto aree permeabili-impermeabili nei progetti di riqualificazione e nuova costruzione;
 - Rinaturalizzare le aree standard comunali in particolare nelle aree interstiziali della città anche con la partecipazione della comunità;
 - Recuperare i siti compromessi rinaturalizzandoli e destinandoli alla collettività;
 - Localizzare i poli di sviluppo in aree già consolidate e preferibilmente in edifici dismessi
- **Migliorare la salubrità e la vivibilità della città**
 - Realizzare interventi per favorire la riduzione dell'inquinamento acustico, ambientale, ecc. in particolare nel centro storico;
 - Ridurre le emissioni di Co2 attraverso interventi di mobilità sostenibile (ZTL, piste ciclabili, ecc.);
 - Promuovere l'efficienza energetica come strumento trasversale per la tutela dell'ambiente, il miglioramento della sicurezza energetica e la riduzione della spesa energetica per famiglie e imprese
 - Promuovere il rinnovo del patrimonio urbano secondo principi della eco-sostenibilità prevedendo nei limiti di legge incentivi e/o premialità per interventi di riqualificazione
 - Istituire consulte per la vivibilità e la qualità urbana

AVERSA CITTÀ CULTURALE E CREATIVA

- **Valorizzare il patrimonio culturale materiale e immateriale secondo una logica multidimensionale**
 - Restaurare e riutilizzare a fini culturali gli edifici pubblici chiusi e/o abbandonati anche attraverso la partecipazione della comunità;
 - Incentivare il restauro e il riutilizzo a fini socio-culturali degli edifici di proprietà della Curia;
 - Valorizzare il patrimonio "nascosto" della città: antiche mura, ipogei, aree archeologiche, ecc.;
 - Valorizzare i grandi complessi monumentali e di elevato valore simbolico a fini culturali e sociali;

- Favorire la messa in rete di associazioni e attività culturali legate al patrimonio culturale materiale e immateriale della città
- Salvaguardare i caratteri architettonici e tipologici del Centro Storico anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di restauro e valorizzazione salvaguardando le altezze storiche
- Implementare e mettere in rete i poli culturali della città
- Promuovere la realizzazione di spazi per eventi culturali legati alla tradizione di Aversa e dell'Agroaversano
- Potenziare l'immagine di Aversa come "città della musica" e "città dei pazzi"
- **Rigenerare la città e renderla attrattiva**
 - Favorire la riqualificazione del tessuto insediativo consolidato e il recupero dei siti compromessi anche con la partecipazione della comunità;
 - Riqualificare gli edifici di edilizia residenziale pubblica promuovendo incentivi per interventi architettonici di qualità;
 - Promuovere l'applicazione della Legge per la promozione della qualità dell'architettura della Regione Campania e il ricorso a concorsi di idee e di progettazione.
- **Promuovere e sperimentare percorsi partecipati per la riqualificazione e l'uso temporaneo di spazi aperti e di immobili di proprietà comunale ad uso civico**
 - Promuovere la valorizzazione culturale della città attraverso la crescita dell'imprenditoria culturale e della ricettività turistica;
 - Costruire una filiera culturale-produttiva tra cibo e beni culturali;
 - Costruire un dialogo tra imprese, ricerca e territorio per la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale;
 - Recupero del patrimonio per fini culturali e turistico-ricettivi incentivando il recupero del patrimonio e l'inserimento di destinazioni d'uso compatibili con i caratteri tipologici e architettonici degli edifici.
- **Sviluppare sinergie con Università e Centri di Ricerca**
 - Sviluppare comparti integrati di formazione e attività con il fine dell'attrazione e permanenza di studenti, ricercatori, ecc.;
 - Collegare l'offerta formativa delle Università con quella lavorativa;
 - Favorire la riqualificazione del patrimonio del Comune destinandolo alla ricerca scientifica, alla realizzazione di hub e start up culturali e creative

AVERSA CITTÀ DEI SERVIZI E PRODUTTIVA

- **Sviluppare Aversa come città dei servizi integrati territoriali**

- Razionalizzare i servizi della città attraverso la loro localizzazione o delocalizzazione accentrandoli in aree della città facilmente accessibili e privilegiando il recupero di edifici o aree dismesse;
 - Collegare i principali poli attrattivi attraverso lo sviluppo di sistemi di mobilità integrata;
 - Aumentare lo standard pro capite di servizi per cittadini.
- **Valorizzare le vocazioni produttive del territorio**
- Definire un'offerta territoriale integrata per valorizzare le attività produttive e commerciali della città con il fine di diventare una città accogliente per le imprese;
 - Promuovere lo sviluppo di hub per attività produttive creative e innovative mettendo in rete Università e imprenditoria;
 - Promuovere la collocazione delle attività produttive creative e di qualità negli edifici abbandonati o degradati (o il loro riuso temporaneo) del Centro storico o nelle aree dismesse;
 - Delocalizzare il Mercato Ortofrutticolo in area che insiste nel territorio aversano e caratterizzata da facile accessibilità;
 - Promuovere il recupero del Centro storico di Aversa come "centro commerciale creativo naturale";
 - Valorizzare la filiera enogastronomica e le vocazioni produttive del territorio attuando strategie di marketing territoriale;
- **Sviluppare Aversa come città turistica valorizzando il patrimonio culturale materiale e immateriale**
- Valorizzare a fini turistici la filiera enogastronomica mettendo in rete dimore storiche e cantine;
 - Promuovere il recupero degli edifici abbandonati o degradati per destinarli a fini turistico-ricettivi abbandonati o degradati per destinarli a fini turistico-ricettivi;

AVERSA CITTÀ INCLUSIVA, SICURA E LEGALE

- **Promuovere Aversa come città inclusiva e della pace**
- Realizzare spazi e servizi capaci di favorire l'integrazione sociale, le pari opportunità, l'inclusione e la condivisione;
 - Rendere la città fruibile e accessibile a tutti anche attraverso l'incremento della mobilità sostenibile e collettiva;
 - Recuperare e mettere in rete i beni confiscati alle mafie intesi come Osservatori della legalità sul Territorio;
 - Garantire il diritto all'abitare favorendo interventi di social housing realizzando e riqualificando alloggi di piccole dimensioni da destinare a single, a coppie e a fasce di utenza debole diffusi e integrati nel territorio;

- *Riqualificare i centri di rilevante valore nel campo dell' inclusione sociale integrandoli nella città e mettendoli in rete;*
- *Tutelare le aree ad elevata pericolosità idrogeologica;*
- *Riqualificare e rendere più sicuri gli spazi collettivi.*

AVERSA CITTÀ CONNESSA

▪ Sviluppare le infrastrutture e le connessioni per rendere sostenibile e potenziare il ruolo di Aversa come polo territoriale

- *Migliorare le connessioni con i comuni limitrofi est-ovest e nord-sud e il collegamento tra le strade che circumvallano la città;*
- *Agevolare il traffico veicolare ridurre quello di attraversamento rivedendo gli schemi di circolazione;*
- *Realizzare aree parcheggio di interscambio, di supporto alla ZTL e in prossimità dei grandi attrattori*
- *Promuovere il completamento della metropolitana Aversa- Santa Maria Capua Vetere;*
- *Attivare tavoli di confronto permanenti con gli Enti e le società di trasporto, i grandi attrattori, i Comuni contermini, ecc..*

Sviluppare la mobilità sostenibile per la qualità urbana

- *Implementare nello spazio e nel tempo la ZTL e realizzare nuove aree pedonali in corrispondenza del centro storico e in luoghi ad alta affluenza pedonale con il fine di mettere in rete gli spazi pubblici e sviluppare le strade del Centro storico come hub creativi;*
- *Implementare e collegare il sistema dei percorsi ciclo pedonali esistenti e connetterli alle stazioni FS e Metropolitane;*
- *Sperimentare navette ecologiche circolari tra i quartieri cittadini e di collegamento tra i maggiori poli di attrazione (Stazione FS, Comune, Tribunale, Ospedale, ecc.);*
- *Sviluppare sistemi di connessione pedonale mettendo in rete siti culturali, musei, ecc..*

6.0.b Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del *Piano preliminare*

Il paesaggio costruito di Aversa

In minima parte connotata da valori urbanistici (Città Normanna), storico artistici ed architettonici è al centro della più ampia conurbazione dell'Ambito territoriale campano definito dal PTCP di Caserta (Sts E4 Sistema aversano - Ambiente insediativo n.1 Piana Campana a dominante territoriale urbano industriale).

Alla luce degli orientamenti emersi dalle *Prime Linee di Orientamento Strategico*, formulate con deliberazione della Giunta Municipale n. 213 del 24/12/2019 e dagli incontri di servizio tenutisi presso l'Ente è stato condiviso l'orientamento preliminare per una politica di rigenerazione delle aree urbanizzate e di nuove sostenibilità.

Al riguardo, in fase preliminare sulla base di un quadro conoscitivo della morfologia urbana è stato discrezionalizzato il quadro del *costruito* al fine di individuare le peculiarità dei sistemi insediativi locali. Tenendo conto delle direttrici che delimitano l'abitato di Aversa a Sud, Viale Olimpico e via Nobel, ad Est la linea ferroviaria, ad Ovest via Pastore e Nord Ovest l'Asse Mediano, è stato individuato un sistema insediativo interno, costituito dalla *Città storica* e dalla *Città densa ed un sistema esterno* di aree marginali in via di infrastrutturazione, in parte consolidati e in massima parte di campagna urbana che individuano le polarità metaurbane conurbate con le aree esterne.

I predetti ambiti esterni individuati dalla lettera A alla lettera G concorrono alla definizione dei seguenti obiettivi:

- per l'ambito A-B-C fino al G, è necessario una politica di rigenerazione urbana finalizzata ad una riqualificazione morfologica spaziale delle zone edificate avente quale obiettivo la valorizzazione delle aree agricole urbane, la riqualificazione urbanistica come occasione per qualificarne e disegnarne gli ambiti;
- l'eventuale nuova edificazione, ed in particolare quella residenziale deve essere prevista in una strategia di consolidamento dell'impianto urbano e dell'incremento di servizi e attrezzature, i *servizi di integrazione sociale*.

I predetti nuclei esterni sono caratterizzati quali zone urbane di impianto incompiuto e pertanto necessita la riqualificazione spaziale dei tessuti edilizi.

Per i suddetti ambiti è necessario una politica di rigenerazione finalizzata a nuove sostenibilità, nuove funzionalità e riqualificazione di aree dismesse e delle aree negate.

Diversamente per il sistema insediativo storico e consolidato comprendente la *città storica* e le zone consolidate, caratterizzate da insediamenti urbani precedentemente descritti costituenti la *città densa*, si prevede per la *città storica* la tutela dell'impianto e delle emergenze architettoniche quali la struttura dell'impianto con particolare riferimento alle tracce più antiche (*segni di centuriazioni*).

I sistemi dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, il rapporto della morfologia delle infrastrutture ed il rapporto delle coperture caratterizzano la forma e la tipologia urbana.

Per la città densa, consolidata, di cui ai settori I° e II° è necessaria una politica di incentivi della decompressione, di restauro del nucleo storico, di trasformazione ed integrazione urbanistica, riqualificazione ambientale e riuso delle aree dismesse.

L'impianto urbanistico riconoscibile, che in alcuni casi risulta realizzato sulla base di una progettazione unitaria "PEEP" induce ad una politica urbanistica di conservazione, tutela e riqualificazione.

Per i settori III° e IV° comunque individuabili nella città densa sono costituiti da tessuti urbani di recente formazione collocati ai margini dell'insediamento, caratterizzati in parte da una condizione di incompiutezza ed ad una accentuata incompiutezza, eterogeneità di caratteri morfologici e tipologici che impoveriscono il "paesaggio costruito" (necessità di una nuova sostenibilità politica).

Descrizione degli Ambiti

Ambito A - Città Marginale Ovest - Ambito di riqualificazione e riordino urbano

(riguarda la Zona dell'Ippodromo, compreso tra Giugliano a Sud-Ovest e Lusciano a Sud)

Ambito caratterizzato dalla presenza di aree agricole marginali (come si desume dal PTCP), e adese ai territori di Lusciano e Giugliano. Si prevede la trasformazione, demolizione e ricostruzione con nuove funzioni produttive, l'individuazione di nuove integrazioni residenziali mediante eventuali comparti perequativi, l'individuazione di aree agricole infraurbane per parchi agricoli.

Ambito B - Città dei servizi ospedalieri e socio-sanitari - Ambito periurbano

(compreso tra via Appia e viale Olimpico, ad Est dall'ambito dell'Ippodromo e a Sud con Giugliano)

Ambito periurbano con caratteristiche metaurbane e comparti agricoli adesi all'abitato periferico di Giugliano. Obiettivi fondamentali sono il potenziamento e la riqualificazione dell'offerta dei servizi, anche a livello intercomunale, e la riqualificazione della risorsa agricola delle aree ancora integre.

Ambito C - Città marginale Est - Ambito di riordino e riqualificazione edilizia

(compreso tra via Appia e via Nobel)

Ambito semiconurbato da attuare mediante comparti perequativi utilizzando logiche di perequazione tra privati e di compensazione tra interesse privato all'iniziativa e vantaggio pubblico derivante (cessioni di aree, maggiore permeabilità dei suoli, nuove piantumazioni, realizzazione di opere di urbanizzazione).

Ambito D - Città conurbata Est - Ambito di riordino urbano e riqualificazione misto residenziale

(compreso tra Gricignano e Cesa)

Ambito urbanizzato e in corso di urbanizzazione. Obiettivo fondamentale è il potenziamento, la riqualificazione e la ristrutturazione del patrimonio edilizio, nonché il ridisegno del paesaggio considerando le caratteristiche ecostoriche del Paesaggio.

Ambito E - Città conurbata Est - Ambito di riordino delle orlature dell'abitato

(ricompreso tra le due linee ferroviarie e l'ambito edilizio di Carinaro)

Si prevede la realizzazione di Parco Eco-agricolo urbano, nonché la riqualificazione e il riordino del

patrimonio edilizio mediante la definizione di comparti sub-urbani marginali definiti dalla stabilizzazione del rapporto edificato-campagna, il riuso degli spazi aperti e degli edifici non-utilizzati, il completamento dei servizi.

Ambito F - Ambito marginale periurbano di riqualificazione

Ambito con una struttura urbanistica riconoscibile, definita dalla pianificazione progressa *PEEP*, evidentemente realizzato sulla base di una progettazione unitaria.

Obiettivo fondamentale è il recupero e il ripristino dell'abitato popolare con migliori servizi e previsioni dell'ambito produttivo mediante integrazione di funzioni terziarie-produttive artigianali e misto residenziali.

Ambito G - Ambito marginale perirubano Nord-Ovest

(definito dall'asse Viale Europa, l'asse Mediano coeso alla parte Sud-Est con Trentola Ducenta e alla parte Sud Ovest con Casaluce)

Ambito di consolidamento urbanistico e riqualificazione ambientale collocato ai margini degli insediamenti consolidati caratterizzato da insediamenti peri-urbani compiuti o quasi compiuti e marginalmente definiti da una condizione di incompiutezza e da accentuata eterogenità da caratteri tipologici e funzionali.

Obiettivo fondamentale è il ridisegno mediante integrazione urbanistica e riqualificazione ambientale, nonché riordino e ricomposizione delle pregresse destinazioni di valenza territoriale.

Ambito H - Ambito conurbato con Trentola Ducenta

Obiettivo fondamentale è la definizione della centralità conurbata e adesa al tessuto consolidato di Trentola Ducenta. La predetta centralità satellitare, di interesse evidentemente intercomunale autorizza ad una politica urbanistica di riqualificazione e trasformazione, per il miglioramento e la riqualificazione dei servizi socio-sanitario-terziari e dell'edilizia residenziale pubblica prevalentemente di tipo universitario.

Il paesaggio urbano costituente il nucleo centrale della *Città storica e consolidata* di Aversa, interno alle direttrici e alle reti locali, è stato individuato assecondando il Sistema insediativo e la morfologia urbana.

Al riguardo sono stati indicati con numerazione latina i seguenti settori:

Settore I° - Città storica e tessuto urbano prevalentemente consolidato

Ambito costituito dalla *città storica* e dai nuclei consolidati di coronamento dell'insediamento normanno, prevalentemente definiti da tessuti urbanistici ad impianto compiuto o quasi compiuto, anche su progetto unitari, e da spazi aperti. Per il predetto settore si prevede relativamente alla *città storica* il recupero e la riqualificazione nonché il restauro del paesaggio urbano. Per i tessuti urbani prevalentemente consolidati, ad impianto urbanistico riconoscibile come già detto, si prevede il riequilibrio delle densità anche con incentivi alla decompressione, riequilibrio dei rapporti tra spazi privati e spazi pubblici, stante i caratteri di centralità urbana, non trascurando eventuali trasformazioni urbanistiche complementari soddisfacenti sotto il profilo morfologico, spaziale e funzionale.

Settore II° - Città densa (moderna prevalentemente consolidata)

Ambito ad Est e Sud-Est della *città normanna* ricompresa nella rete ferroviaria e definita da via Roma e via Diaz, individuabile come “*Parco Pozzi*”. L’orientamento del Piano preliminare è orientato dalle visioni dei lineamenti strategici licenziati dall’Amministrazione con particolare riguardo agli scenari di inclusione, sicurezza e legalità nonché il miglioramento dei servizi e di produzione, fermo restando il perseguimento degli obiettivi ecologici e di connessione per il miglioramento e il potenziamento del ruolo di Aversa quale polo territoriale. Il predetto settore orienta il progetto di Piano per il potenziamento dei servizi per la valorizzazione e ricomposizione delle aree verdi, promuovendo il superamento della monofunzionalità residenziale, incentivando il ricorso a strumenti quali *Programmi urbani complessi* che favoriscono l’integrazione con attività di servizi, produttivi compatibili ed attrezzature collettive.

Settore III° - Città densa (moderna e contemporanea)

Ambito a Sud della città *storica* orientata ad Ovest verso Lusciano ridefinita da via Pastore. Ambito meglio individuato quale “*Parco Argo*”, derivato dal nome della famiglia che contribuì alla struttura urbanistica ed architettonica del sub-ambito, così come da “*Parco Coppola*”, analogamente dalla famiglia che contribuì alla costruzione. LA parte marginale a Sud, definita da viale Olimpico, è costituita da un tessuto urbano contemporaneo, comunque riconoscibile anche sotto il profilo architettonico. L’orientamento del Piano è per la conservazione degli impianti urbanistici riconoscibili e compiuti ormai consolidati, nonché la riqualificazione degli spazi pubblici scoperti, nonché alla definizione dei tessuti mediante interventi di integrazione urbanistica.

Settore IV° - Città densa (in evoluzione)

Ambito ad Est della via Appia e marginale all’areale aperto con la limitrofa Cesa che individua elementi di valore eco-storico del paesaggio agrario locale caratterizzato dal binomio del pioppo “*sposato*” con la vite tipica “*asprinio*”. L’ambito è definito da insediamenti urbani compiuti, anche su disegno unitario, e marginalmente verso Cesa da ambiti incompiuti, costituiti da zone parzialmente edificate di recente realizzazione di soddisfacente qualità edilizia che si estende con relativa continuità ai margini del confine con la limitrofa Cesa. Orientamento del Piano preliminare è la conservazione e il recupero del tessuto urbano, riconoscibile e la riqualificazione morfologico-spaziale nonché la conservazione delle aree agricole urbane marginale, anche al fine di contribuire al mantenimento del paesaggio eco-storico.

Settore V° - Città marginale

Ambito definito, a Sud del territorio aversano, dagli abitati marginali di Giugliano e Sant’Antimo attraversato dall’asse Nord-Sud dalla direttrice denominata *via Appia*. Il paesaggio costruito, anche a macchia diffusa, definisce caratteri *metaurbani*, anche influenzati dalla coesione con i territori di Sant’Antimo e Giugliano. Pertanto l’orientamento del preliminare di Piano è orientato alla rigenerazione dei tessuti urbani ed urbanizzabili che definiscono il predetto settore mediante il potenziamento e la riconversione delle attuali

destinazioni d'uso, nonché mediante demolizione e sostituzione dei manufatti obsoleti o non-rispondenti alle funzioni per i quali erano stati destinati, quali l'Ippodromo ormai dismesso. Il riordino e riequilibrio dell'ambito in argomento, palesemente incompiuto, è finalizzata alla realizzazione di un nuovo assetto ed al miglioramento del paesaggio edificato attraverso la riqualificazione delle aree edificate e il parziale completamento insediativo anche da realizzarsi attraverso ristrutturazioni urbanistiche, nonché alla valorizzazione dei reliquati agricoli ancora riconoscibili, realizzando laddove possibile un equilibrio stabile tra sistema agricolo e sistema urbano, nonché la creazione e valorizzazione di spazi di fruizione ricreativa e di rigenerazione ecologica.

6.0.c Sintesi: Obiettivi Generali – Obiettivi Specifici – Azioni

Di seguito si declinano *obiettivi generali - obiettivi specifici ed azioni di piano* che sono stati posti alla base dell'elaborazione del piano Urbanistico Comunale:

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni
Sistema ambientale		<p>OS.1.1: Valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche</p> <p>OS.1.2: Ridurre il consumo di suolo e recuperare le aree dismesse o degradate</p> <p>OS.1.3: Migliorare la salubrità e la vivibilità della città</p> <p>OS.2.1: Valorizzare il patrimonio culturale materiale e immateriale secondo una logica multidimensionale</p>	<p>A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro</p> <p>A.1.1.2: Salvaguardare e rendere fruibili le risorse ambientali anche con la partecipazione della comunità;</p> <p>A.1.1.3: Valorizzare i parchi urbani esistenti e realizzarne di nuovi prevedendo usi multifunzionali;</p> <p>A.1.1.4: Ampliare lo standard di verde procapite;</p> <p>A.1.1.5: Tutelare le aree agricole esistenti.</p> <p>A.1.2.1: Sviluppare una rete ecologica attraverso corridoi ecologico-culturali in particolare valorizzando il circuito delle antiche mura;</p> <p>A.1.2.2: Ridurre il consumo di suolo e la sua impermeabilizzazione aumentando il rapporto aree permeabili- impermeabili nei progetti di riqualificazione e nuova costruzione;</p> <p>A.1.2.3: Rinaturalizzare le aree standard comunali in particolare nelle aree interstiziali della città anche con la partecipazione della comunità;</p> <p>A.1.2.4: Recuperare i siti compromessi rinaturalizzandoli e destinandoli alla collettività;</p> <p>A.1.2.5: Localizzare i poli di sviluppo in aree già consolidate e preferibilmente in edifici dismessi</p> <p>A.1.3.1: Realizzare interventi per favorire la riduzione dell'inquinamento acustico, ambientale, ecc. in particolare nel centro storico;</p> <p>A.1.3.2: Ridurre le emissioni di Co2 attraverso interventi di mobilità sostenibile (ZTL, piste ciclabili, ecc.);</p> <p>A.1.3.3: Promuovere l'efficienza energetica come strumento trasversale per la tutela dell'ambiente, il miglioramento della sicurezza energetica e la riduzione della spesa energetica per famiglie e imprese</p> <p>A.1.3.4: Promuovere il rinnovo del patrimonio urbano secondo principi della eco-sostenibilità prevedendo nei limiti di legge incentivi e/o premialità per interventi di riqualificazione</p> <p>A.1.3.5: Istituire consulte per la vivibilità e la qualità urbana</p> <p>A.2.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro</p> <p>A.2.1.2: Restaurare e riutilizzare a fini culturali gli edifici pubblici chiusi e/o abbandonati anche attraverso la partecipazione della comunità;</p> <p>A.2.1.3: Incentivare il restauro e il riutilizzo a fini socio-culturali degli edifici di proprietà della Curia;</p> <p>A.2.1.4: Valorizzare il patrimonio "nascosto" della città: antiche mura, ipogei, aree archeologiche, ecc.;</p> <p>A.2.1.5: Valorizzare i grandi complessi monumentali e di elevato valore simbolico a fini culturali e sociali;</p> <p>A.2.1.6: Favorire la messa in rete di associazioni e attività culturali legate al patrimonio culturale materiale e immateriale della città</p> <p>A.2.1.7: Salvaguardare i caratteri architettonici e tipologici del Centro Storico anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di restauro e valorizzazione salvaguardando le altezze storiche</p> <p>A.2.1.8: Implementare e mettere in rete i poli culturali della città</p> <p>A.2.1.9: Promuovere la realizzazione di spazi per eventi culturali legati alla tradizione di Aversa e dell'Agro aversano</p> <p>A.2.1.10: Potenziare l'immagine di Aversa come "città della musica" e "città dei pazzi"</p>
Sistema culturale		<p>OS.2.2: Rigenerare la città e renderla attrattiva</p> <p>OS.2.3: Promuovere e sperimentare percorsi partecipati per la riqualificazione e l'uso temporaneo di spazi aperti e di immobili di proprietà comunale ad uso civico</p>	<p>A.2.2.1: Favorire la riqualificazione del tessuto insediativo consolidato e il recupero dei siti compromessi anche con la partecipazione della comunità;</p> <p>A.2.2.2: Riqualificare gli edifici di edilizia residenziale pubblica promuovendo incentivi per interventi architettonici di qualità;</p> <p>A.2.2.3: Promuovere l'applicazione della Legge per la promozione della qualità dell'architettura della Regione Campania e il ricorso a concorsi di idee e di progettazione.</p> <p>A.2.3.1: Promuovere la valorizzazione culturale della città attraverso la crescita dell'imprenditoria culturale e della ricettività turistica;</p> <p>A.2.3.2: Costruire una filiera culturale-produttiva tra cibo e beni culturali;</p> <p>A.2.3.3: Costruire un dialogo tra imprese, ricerca e territorio per la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale;</p> <p>A.2.3.4: Recupero del patrimonio per fini culturali e turistico-ricettivi incentivando il recupero del patrimonio e l'inserimento di destinazioni d'uso compatibili con i caratteri tipologici e architettonici degli edifici.</p> <p>A.2.4.1: Sviluppare comparti integrati di formazione e attività con il fine dell'attrazione e permanenza di studenti, ricercatori, ecc.;</p> <p>A.2.4.2: Collegare l'offerta formativa delle Università con quella lavorativa;</p> <p>A.2.4.3: Favorire la riqualificazione del patrimonio del Comune destinandolo alla ricerca scientifica, alla realizzazione di hub e start up culturali e creative</p>
Sistema produttivo		<p>OS.3.1: Sviluppare Aversa come città dei servizi integrati territoriali</p> <p>OS.3.2: Valorizzare le vocazioni produttive del territorio</p>	<p>A.3.1.1: Razionalizzare i servizi della città attraverso la loro localizzazione o delocalizzazione accentrandoli in aree della città facilmente accessibili e privilegiando il recupero di edifici o aree dismesse;</p> <p>A.3.1.2: Collegare i principali poli attrattivi attraverso lo sviluppo di sistemi di mobilità integrata;</p> <p>A.3.1.3: Aumentare lo standard pro capite di servizi per cittadini.</p> <p>A.3.2.1: Definire un'offerta territoriale integrata per valorizzare le attività produttive e commerciali della città con il fine di diventare una città accogliente per le imprese;</p> <p>A.3.2.2: Promuovere lo sviluppo di hub per attività produttive creative e innovative mettendo in rete Università e imprenditoria;</p> <p>A.3.2.3: Promuovere la collocazione delle attività produttive creative e di qualità negli edifici abbandonati o degradati (o il loro riuso temporaneo) del Centro storico o nelle aree dismesse;</p> <p>A.3.2.4: Delocalizzare il Mercato Ortofrutticolo in area che insiste nel territorio aversano e caratterizzata da facile accessibilità;</p> <p>A.3.2.5: Promuovere il recupero del Centro storico di Aversa come "centro commerciale creativo naturale";</p> <p>A.3.2.6: Valorizzare la filiera enogastronomica e le vocazioni produttive del territorio attuando strategie di marketing territoriale;</p>

<p>Sistema Infrastrutturale</p>	<p>AVERSA CITTÀ CONNESSA</p>	<p>OS.3.3: Sviluppare Aversa come città turistica valorizzando il patrimonio culturale materiale e immateriale</p> <p>OS.4.1: Sviluppare le infrastrutture e le connessioni per rendere sostenibile e potenziare il ruolo di Aversa come polo territoriale</p> <p>OS.4.2: Sviluppare la mobilità sostenibile per la qualità urbana</p>	<p>A.3.3.1: Valorizzare a fini turistici la filiera eno gastronomica mettendo in rete dimore storiche e cantine;</p> <p>A.3.3.2: Promuovere il recupero degli edifici abbandonati o degradati per destinarli a fini turistico-ricettivi abbandonati o degradati per destinarli a fini turistico-ricettivi;</p> <p>A.4.1.1: Migliorare le connessioni con i comuni limitrofi est-ovest e nord-sud e il collegamento tra le strade che circumvallano la città;</p> <p>A.4.1.2: Agevolare il traffico veicolare ridurre quello di attraversamento rivedendo gli schemi di circolazione;</p> <p>A.4.1.3: Realizzare aree parcheggio di interscambio, di supporto alla ZTL e in prossimità dei grandi attrattori</p> <p>A.4.1.4: Promuovere il completamento della metropolitana Aversa- Santa Maria Capua Vetere;</p> <p>A.4.1.5: Attivare tavoli di confronto permanenti con gli Enti e le società di trasporto, i grandi attrattori, i Comuni contermini, ecc..</p>
	<p>AVERSA CITTÀ INCLUSIVA, SICURA E LEGALE</p>	<p>OS.5.1: Promuovere Aversa come città inclusiva e della pace</p>	<p>A.4.2.1: Implementare nello spazio e nel tempo la ZTL e realizzare nuove aree pedonali in corrispondenza del centro storico e in luoghi ad alta affluenza pedonale con il fine di mettere in rete gli spazi pubblici e sviluppare le strade del Centro storico come hub creativi;</p> <p>A.4.2.2: Implementare e collegare il sistema dei percorsi ciclo pedonali esistenti e connetterli alle stazioni FS e Metropolitane;</p> <p>A.4.2.3: Sperimentare navette ecologiche circolari tra i quartieri cittadini e di collegamento tra i maggiori poli di attrazione (Stazione FS, Comune, Tribunale, Ospedale, ecc.);</p> <p>A.4.2.4: Sviluppare sistemi di connessione pedonale mettendo in rete siti culturali, musei, ecc..</p> <p>A.5.1.1: Realizzare spazi e servizi capaci di favorire l'integrazione sociale, le pari opportunità, l'inclusione e la condivisione;</p> <p>A.5.1.2: Rendere la città fruibile e accessibile a tutti anche attraverso l'incremento della mobilità sostenibile e collettiva;</p> <p>A.5.1.3: Recuperare e mettere in rete i beni confiscati alle mafie intesi come Osservatori della legalità sul Territorio;</p> <p>A.5.1.4: Garantire il diritto all'abitare favorendo interventi di social housing realizzando e riqualificando alloggi di piccole dimensioni da destinare a single, a coppie e a fasce di utenza debole diffusi e integrati nel territorio;</p> <p>A.5.1.5: Riqualificare i centri di rilevante valore nel campo dell'inclusione sociale integrandoli nella città e mettendoli in rete;</p> <p>A.5.1.6: Tutelare le aree ad elevata pericolosità idrogeologica;</p> <p>A.5.1.7: Riqualificare e rendere più sicuri gli spazi collettivi.</p>

7.0 PRIMA VERIFICA DI COERENZA

7.0.a Verifica di Coerenza tra gli obiettivi di pianificazione del PUC e gli strumenti di pianificazione

Nella matrice di seguito riportata, è verificata la coerenza degli obiettivi di Piano individuati con il quadro programmatico sovraordinato (PTR, PTCP) e di settore (Piano Autorità di bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno) tenuto conto delle tematiche in essi contenute di maggior interesse ai fini della redazione dello strumento urbanistico generale di **Aversa**.

++	impatto positivo
+	probabile impatto positivo
0	nessun impatto
-	impatto incerto
--	impatto negativo

7.0.b Matrice “ Obiettivi Piani sovraordinati - Obiettivi Specifici del PUC”

	AVERSA CITTÀ ECOLOGICA			AVERSA CITTÀ CULTURALE E CREATIVA				AVERSA CITTÀ DEI SERVIZI E PRODUTTIVA			AVERSA CITTÀ CONNESSA		AVERSA CITTÀ INCLUSIVA, SICURA E LEGALE
	OS.1.1: Valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche	OS.1.2: Ridurre il consumo di suolo e recuperare le aree dismesse o degradate	OS.1.3: Migliorare la salubrità e la vivibilità della città	OS.2.1: Valorizzare il patrimonio culturale materiale e	OS.2.2: Rigenerare la città e renderla attrattiva	OS.2.3: Promuovere e sperimentare percorsi partecipati per la riqualificazione e l'uso temporaneo di spazi aperti e di immobili di proprietà comunale ad uso civico	OS.2.4: Sviluppare sinergie con Università e Centri di Ricerca	OS.3.1: Sviluppare Aversa come città dei servizi integrati territoriali	OS.3.2: Valorizzare le vocazioni produttive del territorio	OS.3.3: Sviluppare Aversa come città turistica valorizzando il patrimonio culturale materiale e immateriale	OS.4.1: Sviluppare le infrastrutture e le connessioni per rendere sostenibile e potenziare il ruolo di Aversa come polo territoriale	OS.4.2: Sviluppare la mobilità sostenibile per la qualità urbana	OS.5.1: Promuovere Aversa come città inclusiva e della pace
PTP - Piano Territoriale Regionale della Campania													
<i>difesa della biodiversità (b.1);</i>	++	+	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0
<i>valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio (b.4);</i>	++	0	+	++	+	+	++	++	0	0	+	0	0
<i>tutela dal rischio sismico (c.2);</i>	0	+	0	0	+	+	0	0	0	0	0	++	++
<i>sviluppo e sostegno alle attività produttive per lo sviluppo agricolo – sviluppo delle filiere (e.2a);</i>	++	+	0	++	0	++	0	++	++	+	+	0	0
<i>sviluppo e sostegno alle attività produttive agricole - diversificazione territoriale (e.2b);</i>	++	+	0	0	0	++	0	++	++	0	+	0	0
<i>sviluppo e sostegno alle attività produttive per lo sviluppo turistico (e.3).</i>	+	+	0	++	0	++	0	++	++	+	+	0	0
PTCP- Piano Territoriale Coordinamento Provinciale													
<i>Mitigazione del rischio ambientale e antropico</i>	0	++	++	0	++	+	+	0	+	+	+	++	++
<i>Minimizzazione del consumo di suolo</i>	+	++	0	0	0	+	0	0	++	0	0	++	++
<i>Formazione della rete ecologica provinciale</i>	++	+	0	+	0	+	0	0	+	0	0	0	0
<i>Tutela dei valori paesaggistici e naturali</i>	++	+	0	++	++	+	+	+	+	0	0	0	0
<i>Recupero dei centri storici</i>	++	0	+	++	++	+	0	++	++	0	0	0	0
<i>Soddisfacimento della pressione insediativa</i>	+	++	++	++	++	+	++	++	++	++	++	++	++
<i>Riqualificazione degli insediamenti</i>	0	++	++	0	++	+	++	++	++	0	+	+	+
<i>Potenziamento della rete su ferro e della mobilità</i>	0	0	0	0	0	+	0	0	0	++	++	++	0
<i>Modernizzazione della rete stradale</i>	0	0	0	0	0	+	0	0	0	++	++	++	0
<i>Mitigazione dell'impatto delle grandi infrastrutture</i>	++	0	0	0	0	0	0	0	0	++	++	++	0

8.0 MONITORAGGIO

8.0.a Gli indicatori per il monitoraggio

Modalità e periodicità di raccolta dati e set di indicatori della qualità ambientale già in uso in altri piani sovraordinati

Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D. Lgs. 4/2008.

In un rapporto ambientale il monitoraggio si sviluppa nei momenti della fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del Piano e nella fase *ex-post*, ovvero concluso il Piano.

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (*cf. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42, le linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea*).

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

Gli indicatori per la VAS sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. Nel caso emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, l'Ente potrà adottare interventi correttivi (che naturalmente dovranno integrare il sistema degli indicatori nella VAS).

Inoltre, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia certezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica.

Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio).

Nella sostanza, già nella redazione di ciascuna delle analisi e valutazioni settoriali si è avuta la cura di evidenziare lo stato della conoscenza di ognuna delle componenti, anche con riferimento al quadro complessivo delle informazioni disponibili per descrivere lo stato ed il trend (storico ed atteso) della quantità e della qualità delle tematiche ambientali trattate.

Preliminarmente è doveroso dare almeno un cenno sullo stato della rete regionale di monitoraggio ambientale e sul relativo SIRA, Sistema Informativo Regionale Ambientale. A tal proposito va qui riferito che la rete regionale di monitoraggio è tuttora in fase di completamento. Di fatto ancora oggi alcune reti di sensori (per esempio quelli della rete di monitoraggio atmosferico) attendono una loro precisa localizzazione e pertanto le informazioni ambientali desumibili risentono di alcune importanti lacune strutturali. Partendo da questo dato di fatto sin da ora si evidenzia e si raccomanda che quando la rete regionale di monitoraggio verrà messa a regime e saranno disponibili le prime informazioni più estese e complete, si dovrà procedere in itinere alla verifica delle conclusioni del presente rapporto. Ciò conformemente all'impostazione della Direttiva 2001/42/CE (art. 10 Monitoraggio) che prevede la possibilità di individuare eventuali effetti negativi sull'ambiente naturale in fase di esecuzione ed apportare tempestivamente le più opportune misure correttive.

È evidente che, per giungere a rapporti di VAS completi, strutturati e soprattutto efficaci, è necessario creare le premesse per la diffusione delle indagini atte a fornire dati per le elaborazioni e porre le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli facilmente trasferibili e confrontabili tra i diversi contesti con una copertura quantomeno regionale, se non di livello nazionale e comunitario.

Pertanto per la carenza di dati relativi a descrivere lo stato attuale del territorio oggetto della valutazione si rimanda un adeguato piano di monitoraggio finalizzato sia al controllo delle tematiche ambientali interessate dagli effetti del Piano sia a costituire il punto di partenza di banche dati che verranno aggiornate periodicamente.

8.0.b I riferimenti per la valutazione in itinere

La valutazione in itinere è un processo a supporto della corretta attuazione del Piano e finalizzato a conseguire una trasformazione sostenibile del territorio e dell'ambiente. Questo processo deve garantire due obiettivi: la correzione delle indicazioni del Piano in caso di scostamenti tra le previsioni e la realtà e l'attivazione di appositi momenti valutativi in caso di modifiche al Piano dovute a cause differenti rispetto a quelle sopraelencate.

Riferimenti utili per un'adeguata valutazione in itinere sono l'andamento delle superfici dei diversi usi del suolo e delle relative percentuali, a cui si aggiungono i dati relativi alle quantità di terreno edificabile disponibile, suddivisa rispetto ai livelli di sostenibilità e al rapporto percentuale tra la superficie di terreno da edificare e la superficie di terreno idoneo all'edificazione, territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso

impatto, grado di tutela paesaggistica. La valutazione in itinere prevede il controllo delle trasformazioni paesistiche delle aree interessate da interventi del piano. Le valutazioni riguardano quindi sia il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal piano, sia gli esiti delle valutazioni di idoneità paesistica delle trasformazioni territoriali previste dal Piano.

I meccanismi per modificare le azioni e/o gli obiettivi di piano da attivare nel caso di differenze sostanziali tra le previsioni di piano e le trasformazioni territoriali dipendono dal tipo d'intervento considerato, dall'intensità dei suoi effetti sull'ambiente e dalle valutazioni che sono state effettuate.

Nel caso di inserimento di nuovi obiettivi, strategie e azioni di sviluppo, questi dovranno essere sottoposti a una valutazione che ne verifichi la compatibilità e la sostenibilità ambientale rifacendosi ai procedimenti attivati per questa valutazione ambientale e integrandone gli esiti.

Nel caso di eventuali modifiche di azioni di sviluppo che prevedono una ridefinizione degli interventi che rivestono aspetti importanti tra quelli indicati, tali azioni dovranno essere sottoposte a una valutazione puntuale che ripercorra ed eventualmente approfondisca quanto indicato nel Rapporto Ambientale. Se invece interessano temi non rilevanti, allora è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi. Nel caso di nuove azioni di tutela o di modifiche in senso più restrittivo di azioni di tutela già attivate, se interessano temi significativi, occorre che esse siano supportate nella loro elaborazione progettuale da questo procedimento valutativo e che i relativi esiti siano integrati in quest'ultimo.

Nel caso di modifica di azioni di tutela in senso meno restrittivo o che prevedano una riduzione dell'entità degli interventi di valorizzazione paesistico - ambientale, è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi ripercorrendo, e approfondendo dove necessario, quanto effettuato in questa valutazione.

8.0.c Scelta degli indicatori

Ai fini della valutazione dello stato attuale del territorio, delle pressioni prodotte dalle azioni di piano e delle mitigazioni proposte è stata individuata una serie di indicatori suddivisibili in tre macro-settori:

- Indicatori di pressione (P): misurano il carico generato sull'ambiente dalle attività umane;
- Indicatori di stato (S): misurano la qualità dell'ambiente fisico;
- Indicatori di risposta (R): misurano la qualità delle politiche messe in campo dall'Amministrazione pubblica.

Qui di seguito vengono riportati sinteticamente tutti gli indicatori scelti suddivisi nelle tre categorie:

CITTA' DI AVERSA (CE) – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R	
SOCIO-ECONOMICI	01	popolazione	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)		x	
	02	occupazione	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)			x
	03	economia	IMPATTO	Numero di addetti nel settore produttivo (n°)			x
				Numero di imprese			x
04	soddisfazione dei cittadini	VERIFICA	Percentuale di cittadini per livelli di soddisfazione			x	
AMBIENTE URBANO	05	uso del territorio	VERIFICA	Superficie urbanizzata	x		
				Densità abitativa	x		
				Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
	06	standard urbanistici	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	x		
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa			x
07	qualità degli spazi	IMPATTO	Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive - verde e la superficie del tessuto urbano (%)			x	
			N. aree di connettività ecologica			x	
MOBILITA'	08	emissioni in atmosfera	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x	
	09	capacità delle reti infrastrutturali	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	x		
				N. di linee pubbliche			x
TURISMO	11	valorizzazione turistica	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica			x

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R	
ENERGIA	12	consumi energetici	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale			x
	13	contributo al cambiamento climatico	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)		x	
AGRICOLTURA	14	utilizzo dei terreni agricoli	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	x		
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)			x
ARIA	15	qualità dell'aria	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x	
				Ozono (O3)		x	
				Composti organici volatili (COV)		x	
				Ossido di azoto (NOx)		x	
				Ammoniaca (NH3)		x	
SUOLO	6	uso del territorio	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
17	permeabilità dei suoli	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale			x	
			Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive			x	
NATURA & BIODIVERSITA'	18	aree di connettività ecologica	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)			x
RIFIUTI	19	produzione di rifiuti	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	x		
				Quantità di rifiuti urbani pro capite	x		
	20	raccolta differenziata	VERIFICA	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata			x
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti			x
				Carta e cartone			x
Vetro			x				

				Plastica			x
				Ferro			x
				Scarti vegetali verde			x
				Legno			x
				Pile			x
				Farmaci			x
				Accumulatori al Pb			x
				Abiti			x
				Elettrodomestici			x
AGENTI FISICI	21	inquinamento acustico	VERIFICA	Livelli di rumore		x	
	22	inquinamento elettromagnetico	VERIFICA	Intensità dei campi elettromagnetici		x	
	23	inquinamento luminoso	VERIFICA	Livello di inquinamento		x	
A C Q U A	24	consumi idrici	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	x		
				Volume di acqua erogata per gli usi civici	x		
				Volume di acqua consumata pro capite	x		
	25	qualità acque superficiali	VERIFICA	L.I.M.		x	
				I.B.E.		x	
				S.E.C.A.		x	
26	qualità acque sotterranee	VERIFICA	Manganese		x		
PAESAGGIO	27	patrimonio culturale e architettonico	VERIFICA	N. di aree di interesse storico,culturali, architettonico	x		
				Rapporto tra le aree di interesse storico,culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	x		
FATTORI DI RISCHIO	28	rischio idrogeologico	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	x		

8.0.d Indicatori di Verifica e di Impatto

Per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti, si è proceduto alla scelta di indicatori di interesse ambientale, tra quelli proposti dal Consiglio Europeo di Barcellona 2002, DG Ambiente, Commissione europea, terza conferenza europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania, 9-12 febbraio 2000, Nuova strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile - Bruxelles 2006, Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del CIPE 2.8.2002).

Si tratta di una serie di indicatori utilizzati per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati (**indicatori di verifica**), volti ad individuare gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Discorso diverso, vale per la scelta degli indicatori per il monitoraggio degli impatti, che sono soggetti al controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC (indicatori di impatto), tali da individuare impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Una volta individuati gli indicatori più coerenti con le azioni di piano, si è proceduto ad analizzarli singolarmente descrivendone i contenuti, le principali caratteristiche ed i metodi di verifica degli stessi.

CITTA' DI AVERSA (CE) – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Nome dell'indicatore	01 – Popolazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	consistenza assoluta della popolazione residente
Unità di misura	numero di residenti
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare il trend demografico annuale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT e anagrafiche.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore socioeconomico "classico", che segnala da un lato la tendenza di una comunità a contrarsi o ad espandersi e quindi possibili fenomeni di invecchiamento dei residenti o scarso ricambio generazionale all'interno delle posizioni lavorative e dall'altro, attraverso l'esplicitazione dei flussi migratori, la progressiva variazione della popolazione, cui si deve far fronte con un'offerta sociale e culturale diversificata.

Nome dell'indicatore	02 – Occupazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	tasso di occupazione / disoccupazione
Unità di misura	% differenziate per sesso
Descrizione	Il tasso di occupazione descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, le opportunità lavorative esistenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici di collegamento
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	03 – Economia
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a) numero di addetti
Unità di misura	a) numero di addetti del settore produttivo
Descrizione	Il numero di addetti descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, il numero di unità lavorative esistenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici competenti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Oggetto della misurazione	b) numero di imprese presenti nel territorio comunale
Unità di misura	b) numero di imprese presenti
Descrizione	Il numero di imprese descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato produttivo del lavoro, quindi, il numero di imprese esistenti all'interno del territorio comunale. L'indicatore mostra la necessità o meno dell'esistenza di aree produttive edificabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni presso gli uffici comunali
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	04 – Soddisfazione dei cittadini
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	Soddisfazione generale e specifica dei cittadini riguardo a diverse variabili rilevanti per la sostenibilità
Unità di misura	% dei cittadini per livelli di soddisfazione
Descrizione	L'indicatore analizza il livello di benessere dei cittadini attraverso l'esplicitazione del loro livello di soddisfazione nei confronti del luogo dove vivono e lavorano. Le variabili rilevanti per la determinazione del livello di soddisfazione sono: -standard abitativi, disponibilità e accessibilità economica; -opportunità di lavoro; -qualità e quantità dell'ambiente naturale; -qualità dell'ambiente edificato; -livello di servizi sociali e sanitari; -livello di servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero; -standard delle scuole; -livello dei servizi di trasporto pubblico; -opportunità di partecipazione alla pianificazione locale e ai processi decisionali; -livello di sicurezza personale vissuto all'interno della comunità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Indagine campionaria, articolata su due tipi di domande: rilevazione di un livello di soddisfazione generale

CITTA' DI AVERSA (CE) – PUC – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	(Parte I soddisfazione in generale) e di livelli di approfondimento specifici (Parte II soddisfazione su singoli aspetti) . Le principali difficoltà di calcolo dell'indicatore riguardano la necessità di procedere ad una rilevazione diretta del livello di soddisfazione attraverso questionario ai cittadini (possibilmente da effettuarsi di persona, alternativamente via posta).
Frequenza delle misurazioni	Da valutare in relazione all'alto costo della rilevazione campionaria.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore di fondamentale importanza per capire quali siano le "esigenze" della cittadinanza e quale sia lo "stato d'animo" nei confronti di ciò che viene fatto o non fatto.

Nome dell'indicatore	05 – Uso del territorio
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) densità abitativa: numero di abitanti per Km ² dell'area classificata come "suolo urbanizzato"; c) nuovo sviluppo: quote annue di nuova edificazione su aree vergini e su suoli contaminati e abbandonati;
Unità di misura	a) superficie modellata artificialmente sul totale della superficie comunale:%; b) numero di abitanti per Km ² di area urbanizzata; c) aree di recente costruzione su terreni vergini e su suoli contaminati o abbandonati: %
Descrizione	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate. Si distinguono le seguenti classi di uso: 1. area edificata/urbanizzata: è l'area occupata da edifici, anche in modo discontinuo; 2. area abbandonata (brownfield): una parte di area edificata/urbanizzata non più utilizzata; 3. area contaminata: un'area interessata da livelli di inquinamento del suolo o del sottosuolo tali da richiedere interventi di bonifica a garanzia di un futuro uso sicuro.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale

Nome dell'indicatore	06 – Standard urbanistici
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	nuove aree ricreative
Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree per attrezzature collettive-verde e la superficie del tessuto urbano
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per servizi e verde e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree per attrezzature collettive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia
Oggetto della misurazione	<i>nuove edificazioni residenziali</i>
Unità di misura	<i>mq di suolo per attrezzature collettive</i>
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo dell'edificato residenziale e di valutare la necessità della presenza di aree per attrezzature collettive edificabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni abitative.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	07 – Qualità degli spazi
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	aree verdi di connettività ecologica

CITTA' DI AVERSA (CE) – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	08 – Emissione in atmosfera
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall'OMS) per determinati inquinanti atmosferici
Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: - particolato sottile (PM10)
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna riferita alla mobilità.

Nome dell'indicatore	09 – Capacità della rete infrastrutturale
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	Rete stradale
Unità di misura	rapporto percentuale tra la lunghezza della rete stradale prevista e quella esistente in ambito comunale;
Descrizione	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: -i metri lineari di rete stradale attuale e di progetto
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
Frequenza delle misurazioni	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	10 – Trasporto passeggeri
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	Linee pubbliche
Unità di misura	numero di linee pubbliche
Descrizione	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: -il numero attuale di linee di trasporto pubblico.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
Frequenza delle misurazioni	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	11 – Valorizzazione turistica
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	nuove aree turistico ricettive
Unità di misura	Mq. Aree di valorizzazione turistica
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree turistiche e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree turistiche.

CITTA' DI AVERSA (CE) – PUC – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	12 – Consumi energetici
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	produzione di energia fotovoltaici sul totale
Unità di misura	tep totali;
Descrizione	Questo indicatore stima la quantità totale di energia consumata da una comunità e la quantità media consumata da ciascun abitante in un anno, permettendo quindi di analizzare da un punto di vista energetico lo stile di vita dei residenti su un territorio e la sostenibilità dei relativi consumi. L'indicatore considera inoltre la quantità di energia prodotta mediante l'installazione di impianti fotovoltaici, a garanzia di una riduzione del consumo delle fonti non rinnovabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari alla redazione del bilancio energetico di un territorio sono reperibili presso gli operatori energetici presenti localmente e le amministrazioni Locali e, in parte, attraverso il bilancio energetico sviluppato in ambito provinciale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	13 – Contributo locale al cambiamento climatico globale
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Consiglio Europeo di Barcellona 2002
Oggetto della misurazione	emissioni equivalenti di CO2 totali e per fonte
Unità di misura	Tonnellate annue e variazione percentuale (rispetto ad un anno di riferimento, preferibilmente il 1990, anno base nell'ambito del Protocollo di Kyoto per la valutazione delle riduzioni delle emissioni di gas serra da effettuarsi entro il 2012).
Descrizione	L'indicatore valuta le emissioni antropogeniche annue di biossido di carbonio e metano all'interno dell'area. Le emissioni sono stimate sia come valore totale che come variazione rispetto ad un anno di riferimento (preferibilmente il 1990), sulla base del principio di responsabilità: al le emissioni generate internamente alla città si sommano quelle "a debito" (generate all'esterno, ma riconducibili ad attività cittadine) e si sottraggono quelle "a credito" (generate all'interno, ma connesse ad attività esterne).
Metodologia di calcolo/rilevamento	Si devono calcolare le emissioni di CO2 causate dal consumo locale di energia (distinguendo le diverse fonti energetiche) e le emissioni
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive. Inoltre da quanto emerge da una analisi della Coldiretti svolta in occasione della Conferenza dell'ONU di Copenhagen dove è stato presentato dal Presidente Sergio Marini il primo decalogo per la spesa sostenibile dal punto di vista climatico ed ambientale, con semplici accorgimenti nella spesa di tutti i giorni e nel consumo degli alimenti ogni famiglia italiana può tagliare i consumi di petrolio e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra di oltre mille chilogrammi (CO2 equivalenti) all'anno per contribuire personalmente con uno stile di vita responsabile a fermare gli effetti disastrosi dei cambiamenti climatici.
Nome dell'indicatore	14 – Utilizzazione dei terreni agricoli
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	aree agricole a basso impatto
Unità di misura	rapporto percentuale tra le superfici di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU).
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree agricole a basso impatto.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove iscrizioni per i coltivatori diretti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività agricola

Nome dell'indicatore	15 – Qualità dell'aria
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall'OMS)

CITTA' DI AVERSA (CE) – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	per determinati inquinanti atmosferici
Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: - particolato sottile (PM10); - ozono (O3); - ossidi di azoto (NOx); - ammoniaca (NH3)
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive.

Nome dell'indicatore	16 – Uso del territorio
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) aree di nuova edificazione (residenziale e produttiva);
Unità di misura	a) mq. Nuova superficie residenziale; b) mq. Nuova superficie residenziale;
Descrizione	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale

Nome dell'indicatore	17– Permeabilità dei suoli
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione residenziale; b)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione produttiva
Unità di misura	a)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale; b)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttivo.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree permeabili in seguito alla trasformazione dei suoli.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni residenziali e produttive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	18 – Aree verdi di connettività ecologica
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a) aree verdi di connettività ecologica
Unità di misura	a) rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.

CITTA' DI AVERSA (CE) – PUC – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	19 – Produzione di rifiuti urbani
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti urbani totali per anno b) quantità di rifiuti urbani pro capite per anno
Unità di misura	a) Tonn per anno b) Kg per abitante per anno
Descrizione	L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti urbani prodotta in un anno e da ogni abitante nel territorio comunale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso il C.L.I.R. (Consorzio Lomellino Incenerimento Rifiuti)
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore è estremamente diffuso e utilizzato anche nel rapporto sulla qualità ambientale dei Comuni capoluogo di provincia "Ecosistema Urbano 2003", redatto da Legambiente. Si tratta di un indicatore ambientale tradizionale che descrive una delle grandi sfide di sostenibilità in ambito soprattutto urbano: la capacità di ridurre alla fonte la produzione di rifiuti e, in seconda battuta, di gestire in modo sostenibile lo smaltimento, in particolare di rifiuti urbani, nel lungo periodo. L'indicatore deve essere valutato insieme a quello della raccolta differenziata.
Nome dell'indicatore	20 – Raccolta differenziata
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani prodotti in un anno; b) raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno.
Unità di misura	a) % b) %
Descrizione	Questo indicatore descrive la raccolta differenziata nel territorio d'interesse, misurando sia la percentuale di rifiuti oggetto di raccolta differenziata rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti sia la percentuale delle diverse tipologie di rifiuto sul totale della raccolta differenziata in un anno
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso l'Osservatorio sui Rifiuti Provinciale e presso gli uffici comunali competenti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore deve essere valutato insieme a quello relativo alla produzione di rifiuti urbani.

Nome dell'indicatore	21 – Inquinamento acustico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) Livelli di rumore in aree ben definite all'interno del Comune (può essere usato in sostituzione di a) nei casi in cui non siano disponibili i dati per a))
Unità di misura	a) % di misurazioni in corrispondenza di diverse fasce di valore Lden e Lnight
Descrizione	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a rumore ambientale da traffico e da fonti industriali all'interno delle loro abitazioni, nel verde pubblico o in altre aree relativamente tranquille, quali sono i livelli di rumore in aree specifiche e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento acustico.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di rumore ambientale sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale, distinguendo 5 fasce di valore come previsto dagli indicatori Lden (indicatore giorno-sera-notte, relativo al disturbo complessivo) e Lnight (relativo al disturbo del sonno); questi dati possono essere integrati a mappe della popolazione, per stimare la quota di cittadini esposta a livelli elevati di rumore nel lungo periodo. I valori di Lden e Lnight possono anche essere calcolati convertendo i valori (quando noti) di Leq diurno e Leq notturno (livello equivalente per il periodo diurno e notturno), cioè gli indicatori previsti in materia dalla legislazione italiana.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	ARPAC o tecnico incaricato della zonizzazione acustica

CITTA' DI AVERSA (CE) – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Nome dell'indicatore	22 – Inquinamento elettromagnetico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) Livelli d'intensità dei campi magnetici; b) Livelli d'intensità dei campi elettrici;
Unità di misura	a) Intensità dei campi magnetici; b) Livelli d'intensità dei campi magnetici;
Descrizione	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a campi magnetici e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento elettromagnetico
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di intensità dei campi magnetici sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è triennale..
Competenza	ARPAC

Nome dell'indicatore	23 – Inquinamento luminoso
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Coordinamento delle associazioni astrofisiche della Toscana
Oggetto della misurazione	La brillantezza del cielo è un indicatore del livello globale di inquinamento luminoso
Unità di misura	La misura della brillantezza di un oggetto celeste di dimensioni puntiformi è espressa in magnitudini
Descrizione	L'indicatore valuta la dispersione nel cielo notturno di luce prodotta da sorgenti artificiali, in particolare impianti di illuminazione esterna (strade, piazzali, monumenti, parchi e giardini, etc.). Studi condotti a livello nazionale confermano le valutazioni emerse a livello internazionale: il 30 - 35% dell'energia elettrica impiegata per il funzionamento degli impianti di illuminazione esterna è inviata verso l'alto. Questo spreco di energia, quantificato in 2.500 milioni di kWh/anno, pari a circa 400 miliardi di lire, produce circa 1,2 milioni di tonnellate di CO2. Il risparmio di tale spreco equivarrebbe al beneficio apportato da una estensione forestale ad alto fusto pari a circa 200 mila ettari. Questi dati inducono ad una nuova presa di coscienza del fenomeno, nella direzione di un più calibrato sistema di illuminazione che eviti ogni forma di spreco e di installazione dispersiva.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Magnitudine visuale, brillantezza e luminosità sono legate tra loro dalle seguenti espressioni: $m_{vis} = 26,33 - 2,5 \log_{10} b \text{ (lm/cm}^2\text{)}$ $m_{vis} = 12,59 - 2,5 \log_{10} b \text{ (cd/m}^2\text{)}$
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	ARPAC – altro ente competente in materia

Nome dell'indicatore	24 – Consumi idrici
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	a) volume di acqua immesso nella rete di distribuzione in un anno; b) volume di acqua erogato per usi civili in un anno; c) volume di acqua consumata pro capite in un anno
Unità di misura	a) mc / anno; b) mc / anno; c) mc pro capite / anno
Descrizione	L'indicatore misura i consumi idrici in un anno da parte della popolazione residente su un territorio, distinguendo tra la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione, la quantità erogata per usi civili e il consumo pro capite. Questa distinzione permette di evidenziare le perdite della rete di distribuzione e il consumo medio del singolo abitante. Per una valutazione della sostenibilità dei consumi idrici, sarebbe utile il confronto tra l'andamento in anni successivi del volume di acqua immesso nella rete di distribuzione e l'andamento del livello della falda nello stesso periodo, con lo scopo di verificare l'eventuale esistenza di corrispondenze tra i due andamenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati relativi ai consumi idrici sono reperibili presso l'ente gestore del servizio a livello locale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	La disponibilità idrica è uno degli indicatori di sostenibilità più importanti a livello mondiale. La sua rilevanza è stata spesso sottovalutata data la relativa abbondanza di risorse idriche in Lombardia.

Nome dell'indicatore	25 – Qualità delle acque superficiali
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Livelli di qualità delle acque superficiali, sulla base delle disposizioni del D. Lgs. 152/99, misurati in classi di stato ambientale del corso d'acqua
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore esprime lo stato di qualità ambientale (SACA) delle acque superficiali assegnando una classe

CITTA' DI AVERSA (CE) – PUC – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	compresa tra 1 (stato ambientale elevato) e 5 (stato ambientale pessimo). Il SACA si ottiene partendo da: -LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori) -IBE (indice biotico esteso). Questi due parametri definiscono il SECA (stato ecologico del corso d'acqua) a cui si deve combinare l'analisi della concentrazione di alcuni inquinanti chimici critici per arrivare al SACA.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il monitoraggio e la classificazione standardizzata dei corpi idrici superficiali sono previsti dalla normativa nazionale. I dati sono rilevati, elaborati e valicati dall'ARPA provinciale. L'ARPA dispone attualmente di una stazione di monitoraggio per il Torrente Agogna nel comune di Nicorvo, mentre non sono previsti controlli per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque superficiali è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro", ma non per questo di bassa rilevanza per la valutazione della sostenibilità, infatti una bassa qualità ambientale indica un'elevata interferenza antropica, quindi, l'esistenza di una pressione non sostenibile sui corsi d'acqua.

Nome dell'indicatore	26 – Qualità delle acque sotterranee
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Classi chimiche di qualità delle acque sotterranee, distinte in base alle disposizioni del D.Lgs. 152/99
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore rappresenta lo stato chimico delle acque sotterranee, distinguendo 5 classi di qualità (definite dal D.Lgs. 152/99) in base all'impatto antropico e alle caratteristiche naturali del corpo idrico sotterraneo dalla classe 1 (impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche) a classe 4 (impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti)
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque sotterranee è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro". Una "spia" dell'impatto antropico sulle acque sotterranee è la presenza di particolari inquinanti come i nitrati che non possono essere stati "immessi" dall'uomo e, ben più grave, di pesticidi di origine agricola che sono rilevabili anche a distanza di anni dal loro effettivo rilascio.

Nome dell'indicatore	27 – Patrimonio culturale e architettonico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Rilevazione del patrimonio culturale ed architettonico
Unità di misura	a)numero di aree di interesse storico, culturali, architettonico; b)rapporto tra le aree di interesse storico, culturali ed architettonico e le aree di connettività ecologica
Descrizione	L'indicatore è posto a tutela dei beni architettonici, alla qualità ed alla tutela del paesaggio, alla tutela dei beni storici, artistici ed etnoantropologici, ed alla qualità architettonica ed urbanistica ed alla promozione dell'arte contemporanea.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per l'identità del Comune, bisogna valorizzare luoghi culturali ed integrarli con il contesto ambientale circostante.

Nome dell'indicatore	28 – Rischio idrogeologico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Rilevazione del rischio
Unità di misura	Mq. di aree a rischio idrogeologico
Descrizione	L'indicatore rappresenta per il nostro Paese un problema di notevole rilevanza, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e, soprattutto, la perdita di moltissime vite umane.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per il quale bisogna adottare una cultura di previsione e prevenzione, diffusa a vari livelli, imperniata sull'individuazione delle condizioni di rischio e volta all'adozione di interventi finalizzati alla minimizzazione dell'impatto degli eventi.

8.0.e Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali

Di seguito si riporta uno schema di scheda utile al popolamento dei dati:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	rilevamenti	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
SOCIO-ECONOMICI	01	popolazione	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)	n.		
	02	occupazione	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)	%		
	03	economia	IMPATTO	Numero di addetti nel settore produttivo (n°) Numero di imprese	n.		
	04	soddisfazione dei cittadini	VERIFICA	Percentuale di cittadini per livelli di soddisfazione	%		
AMBIENTE URBANO	05	uso del territorio	VERIFICA	Superficie urbanizzata	Mq.		
				Densità abitativa	n.		
				Aree di nuova edificazione	Mq.		
				Mq residenziale	Mq.		
	06	standard urbanistici	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	Mq.		
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa	n.		
				Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive - verde e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %		
07	qualità degli spazi	IMPATTO	N. aree di connettività ecologica Rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)	n. Mq. %			
MOBILITA'	08	emissioni in atmosfera	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limite t/Kmq		
	09	capacità delle reti infrastrutturali	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	ml. %		
	10	trasporto passeggeri		N. di linee pubbliche	m. linee pubbliche		
TURISMO	11	valorizzazione turistica	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica	Mq. aree valorizzazione turistica		

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
ENERGIA	12	consumi energetici	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale	Kwp (chilowatt picco)%		
	13	contributo al cambiamento climatico	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)	Valore limitet/Kmq		
AGRICOLTURA	14	utilizzo dei terreni agricoli	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	Mq. SA/ST %		
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)	%		
ARIA	15	qualità dell'aria	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limit t/Kmq		
				Ozono (O3)	Valore limitet/Kmq		
				Composti organici volativi (COV)	Valore limitet/Kmq		
				Ossido di azoto (NOx)	Valore limitet/Kmq		
				Ammoniaca (NH3)	Valore		

CITTA' DI AVERSA (CE) – PUC – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

					limitet/Kmq			
S U O L O	6	uso del territorio	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	Mq.			
				Mq residenziale	Mq.			
				Mq produttivo	Mq.			
	17	permeabilità dei suoli	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale	Mq. %			
Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive				Mq. %				
NATURA & BIODIVERSITA'	18	aree di connettività ecologica	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
R I F I U T I	19	produzione di rifiuti	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	t/anno			
				Quantità di rifiuti urbani pro capite	Kg/ab.			
	20	raccolta differenziata	VERIFICA	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata	t			
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti	t			
				Carta e cartone	t			
				Vetro	t			
				Plastica	t			
				Ferro	t			
				Scarti vegetali verde	t			
				Legno	t			
				Pile	t			
				Farmaci	t			
				Accumulatori al Pb	t			
Abiti	t							
Elettrodomestici	t							
AGENTI FISICI	21	inquinamento acustico	VERIFICA	Livelli di rumore				
	22	inquinamento elettromagnetico	VERIFICA	Intensità dei campi elettromagnetici	Classi II-III-IV-V-VI L diurno dB (A) L notturno dB (A)			
	23	inquinamento luminoso	VERIFICA	Livello di inquinamento	A/m V/m			
A C Q U A	24	consumi idrici	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	(lm/cm2) (cd/cm2)			
				Volume di acqua erogata per gli usi civili	Mc/anno			
				Volume di acqua consumata pro capite	Mc/anno			
	25	qualità acque superficiali	VERIFICA	L.I.M.	Mc p.c. /anno			
				I.B.E.	Classe			
S.E.C.A.				Classe				
26	qualità acque sotterranee	VERIFICA	Manganese	Classe				
PAESAGGIO	27	patrimonio culturale e architettonico	VERIFICA	N. di aree di interesse storico,culturali, architettonico	Ng/l			
				Rapporto tra le aree di interesse storico,culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	n			
FATTORI DI RISCHIO	28	rischio idrogeologico	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	Mq. ml. %			

8.0.f Contributo al monitoraggio dei piani sovraordinati**Azioni specifiche e risorse**

Dall'analisi fin qui condotta, si è del parere che per il territorio comunale di Aversa si dovrà condurre un monitoraggio anche in cooperazione con gli enti sovraordinati su determinate componenti:

Rischio Idrogeologico	<i>Distretto Idrografico dell'Appennin Meridionale</i>
Boschi	<i>Forestale</i>
Rete idrografica	<i>ARPAC</i>

9.0 FONTI INFORMATIVE

Nella stesura del **Rapporto Ambientale**, il progettista si avvarrà delle seguenti di fonti:

COMUNE DI AVERSA - Settori: Anagrafe, Urbanistica, Ambiente, Lavori Pubblici;

sito web: <http://www.comune.aversa.ce.it/>

SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE,

Sito web ARPAC: www.arpacampania.it

Sito web REGIONE CAMPANIA SIT: <http://sit.regione.campania.it>

Sito LEGAMBIENTE: www.legambiente.it

Testi di riferimento

- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica dei PRGC*, a cura di Carlo Socco, OCS - Osservatorio Città Sostenibili, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino, Franco Angeli Editore, Torino 2005.
- *Valutazione Ambientale Strategica*, a cura di Grazia Brunetta e Attilia Peano, Ed. Il Sole 24Ore, Milano 2003.
- *Progetto VAS “Realizzazione di un progetto pilota per l’applicazione della valutazione ambientale strategica alla pianificazione urbanistica comunale e a programmi di sviluppo territoriale della provincia di Modena al fine della definizione di un modello di applicazione di VAS”*, PSC Castelfranco Emilia, a cura di arch. Lucia Morretti e prof. Giovanni Campeol, www.comune.castelfranco-emilia.mo.it
- *Linee Guida Regionali per la predisposizione del “Rapporto Ambientale” sugli strumenti della Pianificazione Urbanistica e Territoriale delle aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale*, Giunta Regione Marche, Dipartimento Territorio e Ambiente, Ancona 2004.
- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi strutturali 2000-2006* Supplemento al mensile del Ministero dell’Ambiente – l’ambiente informa n. 9 – 1999.
- *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi strutturali dell’Unione europea*, London (UK), 1998 – Commissione Europea, DG XI “Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile”;
- *Seconda Relazione sullo Stato dell’Ambiente della Campania* – Agenzia Regionale Protezione Ambiente Campania, Regione Campania;
- *Strumenti di conoscenza, valutazione e gestione della qualità dell’aria in Campania* – Assessorato alle Politiche ambientale, Regione Campania, Novembre 2005.

10.0 CONCLUSIONI

Il presente documento si prefigge lo scopo di:

- individuare le autorità con specifiche competenze ambientali e gli interlocutori del settore pubblico;
- definire la struttura del rapporto ambientale, per cui è stato elaborato un indice del rapporto con, evidenziati in grassetto, i contenuti da sviluppare per ogni singolo capitolo.

Esso rappresenta la base del lavoro di concertazione e di analisi che si sviluppa nel corso dell'elaborazione del **P.U.C.** di **Aversa** fondato sul concetto moderno di "*urbanistica partecipata*" dove le istituzioni locali si orientano verso un **nuovo concetto di governo del territorio** (*governance*) che mira a coinvolgerne tutti gli attori, seguendo un modello di sistema aperto, adattivo e reversibile: alle sedi tradizionali degli eletti si vengono quindi ad affiancare sedi formali ed informali di confronto e orientamento (*tavoli sociali, laboratori di quartiere, cabine di regia, forum multi attori*), che hanno lo scopo di mettere a confronto interessi territoriali in forma diretta, tanto nella fase di elaborazione di piani e progetti quanto in quella di distribuzione di ruoli e responsabilità per la loro attuazione.

Successivamente il **Rapporto Ambientale** completerà il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni che possono avere effetti significativi sul territorio e sull'ambiente.

Il PUC di concerto con gli Obiettivi della direttiva europea dovrà "*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del piano al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*"; obiettivo da raggiungere, all'interno del PUC, mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione e costituendo un sistema nel quale l'intero ciclo della decisione viene valutato nel suo compiersi mediante un processo di VAS.

La **VAS** è un processo continuo che accompagna l'intero ciclo di vita del piano a partire dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione: essa mira infatti ad integrare la dimensione ambientale nel quadro delle scelte di carattere economico, sociale, funzionale e territoriale del piano, in modo da evitare che le implicazioni ambientali siano prese in considerazione solo a cose fatte.

Questo percorso di valutazione costante e di integrazione manterrà, nella procedura di VAS, una traccia esplicita, che sarà espressa nel **Rapporto Ambientale**, dove saranno riassunte le informazioni e le considerazioni ambientali correlate alle diverse fasi del piano: le modifiche-integrazioni proposte, le alternative individuate, la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente, le misure di mitigazione e compensazione previste.